

*Societatis S. S. Augustini 1609*

TRATTATO  
DELLE SANTE  
INDULGENZE

ET DEL MODO DI GUADAGNARLE COSÌ PER I VIVI, COME  
PER I MORTI.

DEL P. LUCA PINELLI  
da Melfi della Compagnia  
di Gesù.



IN NAPOLI  
Per Tarquinio Longo. MD CVIR

Con Licenza de Superiori.

## Proteſta dell'Autore :

Io Luca Pinelli della Compagnia di Gieſu ſottometto al giudicio della Santa Sede Apoſtolica queſto mio libro delle Sante Indulgenze, e quanto in eſſo ſi contiene, che ſe qualche coſa ſi trouaſſe, la quale non fuſſe conforme al ſenſo, e dottrina della Santa Chieſa Romana, voglio, che non ſia per detta, e ſono appa- recchiato à mutarla, eſſendo ſtato ſem- pre l'animo mio di dire coſe uere, & ap- probate nella Chieſa di Chriſto.



All' Illustriss. & Renerendiss. Monsig.

**G I O: A N D R E A**

**P R O C H N I C I O.**

Vescouo di Camenez, Abbate Sic-  
ciechouiense, Preposito nella Ca-  
thedrale di Craccoia, & in que-  
sto Regno di Napoli Ambascia-  
tore del Serenissimo, & Intittis-  
simo Sigismondo terzo Rè di Po-  
lonia, & di Suetia, Patrone mio  
in Christo osleruandissimo.



**Q**UELLO, che m'ha  
mossa à dedicare à V.  
S. Illustrissima la pre-  
sente libretto, della  
Sante Indulgenze, nò  
è stata la nobiltà del-  
la sua casa, la quale è pure antica, &

A 2

gran-

grande, descendo ella da quei Signo-  
ri Duchi di Bybel à i quali per l'essere  
et valor loro così in tempo di guerra,  
come di pace furon imposti da i Sere-  
nissimi Regi di Polonia carichi im-  
portantissimi. Ne sono state le di-  
gnità di Vescouo, di Abbate, et della  
prepositura nell'ancita Città di Crac-  
couia non inferite in lei per industria, o  
fauori humani ma piantate nella sua  
persona dalle proprie virtù. Del che ne  
fa chiara test. moniāza questa ultima di-  
gnità Vescouale, che di Russia l'è venuta  
à trouar in Italia, Et chi non vede, che  
questa è opera delle sue virtù? le quali  
mentre le fanno stare lontana dall'ambi-  
tione di cercare honori, et dignità, ope-  
rano, che le dignità cerchino lei anco in  
paesi lontani. Ne è stato cotesto carico  
di Ambasciatore del Serenissimo Re di  
Polonia, nel quale ha sempre mostrata,  
et tutta vta mostra tanta prudenza con-  
giunta con tanta amoreuolizza che ha  
irata questa nobilissima Città di Napo-  
li all'affettione di lei. Et di tutta la na-  
zione polacca. Ma mi ha mosso la sua Bō-  
tà

ta, la sua Pietà, la sua Virtù la cui forza  
è sì potente, che tira all'amore di quel sog-  
getto, nel quale ella si troua, ogni sorte di  
gente, anchorche fusse barbara, & inimi-  
ca. Onde al mio giuditio, non può essere  
in vnignore, o Prelato, cosa ne miglio-  
re, ne più gloriosa, che l'essere amato per  
via de virtù il che essendo più diuino,  
che humano à pochiissimi è stato concesso  
ma V. S. Illustrissima se ne può ben glo-  
riare. & insieme renderne gratie al sou-  
rano Signore, dal quale ne hà ottenuta  
abbondante parte. Resti hora (illustrissi-  
mo mioignore) be in segno della affet-  
tione ch'io, & tutta questa Casa professa  
li portiamo per la sua virtuosa Bontà si  
degni di accettare in sua protezione que-  
sto nuouo libretto delle sante Indulgen-  
ze, Con il quale ho ragione di rallegrar-  
mi, che esca in luce sotto il nome di V. S.  
Illustrissima la quale è delle sante In-  
dulgenze amantissima, e deuotissima, sa-  
pendo io da buone parti, che ella non cō-  
senta di hauer preso la prima settimana  
questo ultimo giubileo, mandato dal san-  
tissimo Papa Paolo V. volse per sua de-

dotione tornare à pigliarlo anco la secon  
da settimana, segno certo dell'affettione,  
che ella porta alle sante Indolgenze, Ib  
che à me da certa speranza, che questa  
operetta, nella quale si tratta dell'Indol  
genze, & Giubileo, le sarà ancora gra  
tia, & accetta. Con che le fo humile Rive  
renza, pregandole dal commune Signore  
abbondanza de doni celesti e del vero  
contento di Casa li 26. di Marzo. 1607.

Di V. S. Illustrissima

Servono nel Signore

Luca Pinelli

CHE

7

# Che cosa sia Indungenza & del Significato di lei. Cap. 1.



**INDULGENZA**,  
della quale trat-  
taremò nel pre-  
sente libretto ,  
viene dal verbo  
Indulgeo , che  
vuol dire conde-

scendere , concedere qualche co-  
sa con facilità , liberare , & rimet-  
tere quel , che la persona deve; On-  
de Indulgenza non significa altro  
che vna relaxatione , remissione ,  
& liberatione di qualche cosa de-  
nuta . Doue è da notare, che l'huo-  
mo peccando mortalmente, non  
solo diuenta inimico di Dio , per-  
dendo la gratia di lui , & incorren-  
do nel suo odio , ma anco incorre  
nella pena eterna , per hauere of-  
feso Dio , bene infinito , & eter-  
no . Peccando però venialmente ,

se bene non perde la gratia, & amicitia di Dio, perde nondimeno il fervore dell'amore; & incorre nella pena temporale, proportionata alla colpa veniale commessa.

Hor pentendosi l'huomo de' suoi peccati con fermo proposito di non offendere più la diuina Maestà con tale contritione recupera la gratia, & amicitia di Dio, se li rimette la colpa, & la pena eterna che per la colpa mortale douea patire nell'inferno, se li muta in pena temporale, da satisfare in questa vita, ouero nel purgatorio: E ben vero, che ogni volta, che si rimette la colpa tanto mortale, come veniale, si rimette anco della pena, ma non sempre tutta, come si fa nel sacramento del Battesimo nel quale sempre si scancella la colpa, e tutta la pena. Questa è dottrina commune tra i Theologi, approbata, & confermata dal Sacro concilio di Trento nella sess. 6. al cap. 14. Può ben accadere, che

sia tanto grande la contritione di qualche vno, che con la colpa scancelli anco tutta la pena, come si legge nella 2. dist. del specchio degli essempli di quella Meretrice, convertita da vn santo Padre, suo fratello, la quale per il gran dolore, che hebbe de' suoi peccati, se ne morì. & l'anima di lei senza patire pena alcuna nel Purgatorio, se ne volò in Cielo: Ma questo di rado accade: Può ben accadere più spesso, che vno habbia tanta poca pena da pagare, che nel Sacramento della penitenza, o con altra feruente opera satisfattoria si scancelli tutta.

La pena dunque, che resta tanto de' peccati veniali, come de' mortali rimessi, si scancela in più modi: Primo, quando si riceuono i Sacramenti, ne quali rimettendosi la colpa, si rimette anco della pena, come poco innanzi si è detto; così anco, quando con l'acqua benedetta, o in vedere Messa si rimet

tono i peccati veniali, come alcuni tengono si rimette anco della pena. Secondo, quando si fa la penitentie imposta dal Confessore. Terzo per ogni opera pia, & satisfattoria, che la persona fa spontaneamente, come in fare limosina digiunare, orare, & simili. Quarto, quando la persona patientemente sopporta le tribolationi, & altri flagelli, che Iddio le manda, come afferma il sacro concilio di Trento nella sess. 14. al cap. 9. Quinto, quando vno applica la sua satisfatione ad vn'altro. Ver. gr. Pietro digiuna per Giouanni, all' hora à Gio: si rimette tanta pena, quanta si rimetteria, se egli stesso digiunasse. Qui è da notare, che in tutti questi modi la pena si rimette più, ò meno secondo che facciamo l'opere nostre, cioè, quanto con maggior feruore, & diuotione facciamo qualche pia opera, tanto più pena ci si rimette. Sesto, & ultimo ci si rimette della pena per  
le

le tante Indulgenze in virtù delle satisfattioni di Christo, & de' santi conseruate nel commune Tesoro della Chiesa, del quale il Papa è dispensatore, come appresso pienamente si dirà nel suo luogo.

Da questo, che si è detto. Si può raecorre la definizione dell'Indulgenza, la quale non è altro, che vn'atto di iurisdittione spirituale, per il quale il Christiano nello tribunale di Dio viene liberato dalla pena temporale, per virtù, & applicatione del Tesoro Ecclesiastico. extra del Sacramento da chi ha la potestà d'applicarlo.

Di modo, che l'Indulgenza suppone tre cose: la prima è che in colui, che piglia l'Indulgenza, vi sia qualche pena temporale da pagare; perche non si libera dalla pena, se nò chi è incorso, & obligato alla pena. La seconda cosa è, che nella Chiesa vi sia potestà di potere liberare da detta pena nello Tribunale di Dio, cioè,

A 6 chi

chi è liberato in terra, per virtù dell'Indulgenza, sia anco liberato in cielo. La terza cosa è, che nella Chiesa vi sia copioso Tesoro, del quale se ne dispensa quanto bisogna per l'Indulgenze.

Il dubbio che può essere in questa definitione, è circa il modo, come l'Indulgenza libera dalla pena; Caietano de Indulg. tract. 15. tom. 1. cap. 1. & 2. Soto in 4. d. 21. q. 1. Cordubense de Indulg. q. 3. con alcuni altri tengono, che l'Indulgenza liberi dalla pena, per modo di assolutione & remissione. Ma Durando in 4. d. 20. q. 3. S. Antonino p. 1. tit. 20. cap. 3. Adriano de Indulg. q. 4. con altri tengono per modo di pagamento, perchè dal Tesoro commune si danno tante satisfactioni, quante bastano, per pagare, e scancellare quella pena. Altri dicono, che l'Indulgenza per i viui, è assolutione dalla pena, & si dà per modo di donatione, & remissione; Ma l'Indulgenza per i morti

morti è vn'aiuto, che si da loro per modo di suffragio & non si da per modo di assolutione, come si dirà nel cap. 17. la ragione è questa, perche il Papa, che concede l'Indulgenza, ha diretta iurisdittione ne' viuenti viatori, per questo li può assoluere da peccati, & dalla pena di essi; Mà perche non ha diretta iurisdittione nell'anime del Purgatorio per non essere esse nello stato di viatori, per questo non le può liberare dalla pena per modo di assolutione, ma le libera con l'Indulgenze per modo di suffragio & aiuto. Di questo parere è il Cardinale Bellarmino lib. 2. de Purg. cap. 16. & de Indulg. lib. 1. cap. 5. & l'approua Suares de Indulg. disp. 42. Sect. 4. §. Doctrina &c. doue dice, che quando il Papa concede qualche Indulgenza verbi gratia à Pietro viuente non li dona tante satisfactioni dal commune Tesoro, cō le quali paghi, e scancelli tanta pena, ma adoprando la sua potestà

sta, & iurisdittione, immediatamente come suo suddito lo libera, & assolve da quella pena: & questo lo fa come vicario di Christo in virtù delle satisfattioni, che sono nel Tesoro, & senza dubbio questa ultima opinione è la più probabile. Pure a noi per adesso basta sapere che la persona per virtù dell'Indulgenze si libera dalla pena, che deve, & poco importa, sapere, se si fa per modo di assolutione, o per modo di pagamento con le satisfattioni altrui.

Caetano in quel tomo 1. de Indulg. al cap. 2. definendo l'Indulgenza dice, essere Assolutione dalla pena ingiunta nel foro penitential; Ma questo non è ben detto perche la remissione della penitenza ingiunta dal confessore, propriamente non è Indulgenza, poiche l'istesso confessore la può rimettere & pure non si può dire, che egli conceda vera Indulgenza. Di più l'Indulgenza non solo rimette la peni-

penitentia ingiunta nella confessione , ma ( come appresso si dirà ) fa più di questo , onde la definizione di Caietano non esplica tutta la natura , e conditione dell'Indulgenza .

Il resto della definizione non è difficile ad intendere : si dice , che l'Indulgenza libera della pena , perche non rimette , la colpa , ma ( come nel seguente capo diremo ) suppone la colpa rimessa : Di più si dice dalla pena temporale perche l'eterna , che si deve per lo peccato mortale , si rimette con la colpa mortale : Inoltre si dice nello tribunale di Dio , perche alle volte anco nello tribunale humano , & Ecclesiastico si rimette qualche pena incorsa per lo peccato ; Ma noi parliamo della pena dovuta per legge diuina , tassata da Dio , da pagarsi in questa vita , o nel Purgatorio la quale per virtù dell'Indulgenza si rimette nello tribunale di Dio & s'intende della pena ordi-

ordinaria, perche la straordinaria come fù la morte del figlio uello peccato di Dauid , non si rimette per l'Indulgenza . Si dice ancora in virtù del Tesoro , perche nella liberatione della pena , che si fa per mezo dell'Indulgenza sempre vi interuiene il Tesoro Ecclesiastico, effedo , che detta pena si scācella , ò applicando il Papa tante satisfattioni del Tesoro, ouero come l'esplica Suares nel luogo citato : assoluendo , libera dall'obbligo di pagare , detta pena in virtù de le satisfattioni , che sono nel Tesoro. Finalmente si dice extra del Sacramento per differenza di quella pena , che ne'Sacramenti si rimette ogni volta , che si rimette la colpa, come di sopra si è detto.

Qui è da notare , che la remissione della pena, che si fa ne'Sacramenti , & nel sacrificio della Messa , si fa per i meriti , & satisfattioni di Christo solamente ; Ma la remissione della pena, che si fa nell'  
l'In-

Indulgenze, si fa anco per le satisfattioni de' santi; la ragione è, perche i Sacramenti, & il Sacrificio della Messa, sono fondamenti della Chiesa, la quale hauendola fondata Christo solo con il sangue suo, per questo volse, che fusse appoggiata solamente ne' meriti, & satisfattioni sue; Ma nella remissione, che si fa extra de' Sacramenti, & Messa, ha voluto, che vi concorressero anco le satisfattioni de' santi con le sue, per honorare i suoi santi, applicando le soprabondanti loro satisfattioni in beneficio di altri.

*Delli effetti delle sante Indulgenze,*

Cap. II.

**Q**UELLO che nello presente capo è certo appresso tutti i Theologi, è, che l'effetto proprio dell'Indulgenze sia liberare la persona dall'obbligo della pena temporale.

rale, ò sia per modo di assoluzione & remissione, ò pure per modo di pagamento, & compensatione, del che si è detto nel capo precedente.

Ma resta il dubbio, se l'Indulgenza assolve anto dalla colpa. Al che rispondo; se noi parliamo della colpa mortale, dico, che l'Indulgenza da per se, & sola, non può rimettere tal colpa, la ragione, è perche la colpa mortale non si rimette senza la gratia giustificante, la quale si dà in virtù de' Sacramenti, come afferma il sacro Concilio di Trento Sess. 6. Cap. 7. & can. 4. & Sess. 14. cap. 2. l'Indulgenza dunque non essendo sacramento non può da se giustificare, ne rimettere colpa mortale: Ho detto da per se, & sola, perche con altro, & come i Scolastici parlano, concomitanter, può l'Indulgenza concorrere alla remissione della colpa mortale: Verbi gratia se il Papa desse Indulgenza, & insieme desse potestà di assolvere da' riservati; all'ho-

Phora l'Indulgēza à tale remissione concorreria concomitanter , ma l'assolutione dà riseruati propriamente farebbe da quella potestà che dà il Papa, la quale potestà nō è Indulgenza, ma Priuilegio aggiūto all'Indulgenza : Così ancora quando il Papa dà Indulgenza à chi si confessa , l'assolutione dà peccati non è dall'Indulgenza , ma dal Sacramento della penitenza, sicche è certo, che l'Indulgēza per se, e pretese nō rimette la colpa mortale .

Ma se noi parliamo de' peccati veniali ; sono alcuni , che tengono l'Indulgenza da se , & immediatamente scancellare & rimettere la colpa veniale , la ragione è, perche se i Sacramentali, come l'acqua benedetta, & simili (come molti Theologi pēsano) rimettono i peccati veniali da per se per institutione della Chiesa, hor q̄sta institutione della Chiesa, ò è Indulgenza, ò per modo di Indulgenza, perche si concede à chi si segna con l'acqua benedetta

nedetta, la remissione de' peccati veniali: Di questo parere è Paludano in 4. d. 20. q. 4. in fine, & S. Antonino 1. p. tit. 20, cap. 3. Tutta via pare più probabile l'opinione di Adriano in 4. de Indulgentijs, di Nauarro de Indulgen. notab. 10. num. 12. & di Suares de Indulgen. disp. 50. sect. 1. §. Dico secundo. la quale dice, che l'Indulgenza da se essendo stata instituita per rimettere la pena, non può rimettere la colpa, che è cosa distinta; Anzi l'Indulgenza per scancellare la pena, suppone necessariamente scancellata la colpa, per questo nella concessione consueta dall'Indulgentie si dice che si danno contritis, & confessis, per significare che l'Indulgentia non può hauere il suo effetto, che è rimettere la pena, se prima non è rimessa la colpa. Di più p scancellare la colpa veniale se bene non si ricerca l'infusione della gratia come si è detto della colpa mortale, pure è necessario qualche atto

atto di contritione contrario al peccato veniale, non questo atto non si dà dall'Indulgenza, se non fusse per modo di deuotione, & d'impetratione, con la quale si ottiene quello atto, che è necessario per scancellare le colpe veniali, ma questo non è rimettere la colpa veniale immediatamente, ma mediante quello atto, & in virtù d'altro.

Qui sono due obietzioni: la prima è, che l'Indulgenza si concede non con promettere l'assolutione da tutti i peccati, ouero della terza parte de' peccati, hor se l'Indulgenza non assoluessero anco dalla colpa, non si potria dire con verità, che assolue da peccati. Rispondo, che l'Indulgenza assoluendo dalla pena de' peccati, si dice, assoluere da peccati, perche nella Sacra scrittura si chiama peccato la pena del peccato, come si vede nel 1. de' Maccab. al c. 12. Ut a peccatis soluantur, cioè dalla pena de' pec-

peccati: non è che si rimetta la colpa.

L'altra obiectione è, che in alcune Indulgenze & Giubilei espressamente ci si promette l'assoluzione di colpa, & pena, dunque l'Indulgenze rimettono anco la colpa; altrimenti farebbe inganno: Sò che alcuni Theologi non lodano questo modo di parlare, & dicono, che sia stato inuentato da quei, che per lo guadagno, cercauano di hauere maggior concorso à pigliare l'Indulgenze; Del che non voglio qui disputare, ma supposto, che si dia qualche Indulgenza da colpa, & pena, rispondo primo: Quando l'Indulgenza dice, che assolve da colpa, & pena, fa questo senso: Chi haurà guadagnato tale Indulgenza, resta assoluto da colpa, & pena, non che l'Indulgenza rimetta la colpa, ma perche l'Indulgenza per produrre il suo effetto, necessariamente suppone rimessa la colpa, & rimettendo, poi ella la pena, si dice fare l'uno, & l'altro.

San-

Sant'Antonino 1. p. tit. 10. cap. 3. come riferisce Toledo de Indulg. c. 22. dice, che nell'Indulgenze sono due cose; l'effetto di esse, & la dispositione necessaria, che è la gratia, la quale di sua natura toglie la colpa: Hor dice adesso, che l'Indulgenze per rispetto della dispositione tolgono la colpa, & per rispetto dell'effetto tolgono la pena. Dico secondo, che alle volte nell'Indulgenza si aggiunge tale opera, per la quale la persona si assolve dalle colpe passate; & per questo si dice, che l'Indulgenza assolve da colpa, & pena. Alcuni dicono; Quando l'Indulgenza dice di assolvere da colpa, & pena, che non solo si da Indulgenza, ma insieme si da licenza di assolvere da ogni colpa, anco riservata, massimamente se non ha censura annessa. Ma in questo si devono considerare le parole della concessione. Non si assolvere da ogni colpa. Resta dunque che il proprio effetto

fetto dell'Indulgenza è togliere la pena, che la persona deue pagare per i peccati commessi & s'intende della pena tassata da Dio nel suo Tribunale, da pagarsi da noi nell'altra vita se in q̃sta nō sarà stata satisfatta, & che s'intenda di q̃sta pena, lo proua S. Tomaso in 4. d. 20. perche lo privilegio, & potestà che Christo diede al suo Vicario, fù questo. Quodcunque solueris super terram, erit solutum & in Caelis, per l'Indulgenze dunque ci si rimette la pena nel foro di Dio & la seconda ragione è, perche altrimenti l'Indulgenze ci fariano più danno, che vtile, Imperciocchè se ci liberassero solamēte dalle pene, che si danno nel foro ecclesiastico, o penitēziale, ci resteriano le pene nel tribunale di Christo, che sono più graui. Hor da questo effetto nasce vn'altro, & è togliere consequentemente la penitētia, & satisfactione imposta dal confessore nel sacramento della confessione, pro-

proportionata à quella. Verbi gratia: Vno ha hauuto per penitenza di digiunare tre giorni, può costui guadagnando qualche Indulgenza fatisfare à questo obligo senza digiunare, perche se costui con l'effetto dell'Indulgenza toglie tanta pena, quanta ne harebbono tolta i tre digiuni, chiaro sta, che è disobligato dal digiunare, poiche à questo fine il Confessore l'ingiunse tre digiuni per scancellare la pena, hor se detta pena è tolta per l'Indulgenza, è tolto ancora l'obligo. Questo però si deue intendere con due conditioni, la prima è, che la persona conseguisca l'effetto dell'Indulgenza, che è togliere la pena, altrimenti se piglia l'Indulgenza, & per qualche mancamento, non la guadagna, resta obligata à fare la penitentia datale dal confessore de tre digiuni: l'altra conditione è, che l'Indulgenza sia proportionata alla penitentia, perche se la penitentia imposta, è d'vno anno, &

B

l'In-

l'Indulgenza è solamente di quaranta giorni, chiaro stà, che non toglie tutto l'obbligo, ma solamente quello, che risponde à i quaranta giorni: Questa dottrina è comunemente approbata sì da sommi, come da Scolastici in 4. d. 20. Ne per questo si ricerca il consenso del confessore, come alcuni hanno voluto, perche togliendosi la pena per l'Indulgenza intrinsecamente & necessariamente si toglie l'obbligo di quella pena ancor che il Confessore non volesse.

Nota qui Toledo lib. 6. cap. 23. in fine, che se bene questa dottrina è comune di tutti, pure è ottimo consiglio fare anche penitentie aggiunte dal confessore, perche si guadagna aumento di gratia che è più, che la remissione della pena, hauuta per l'Indulgenze. Inoltre facendo la persona queste penitentie, si effencita in opere virtuose, & si fa più accorta di non peccare per l'auenire. Finalmente

mente, se ella per sua colpa non hauesse guadagnate l'Indulgenze, ne scancellata la pena, la scancelli facendo la penitentie imposte del Confessore.

Dirà vno, la penitentia, che si fa nella Confessione, non solo si fa in satisfattione de' peccati per scancellare la pena incorsa, ma anco è medicina, che preserva il penitente da peccati futuri, & per questa ragione non la può leuare l'Indulgenza. Rispondo, che questo solamente proua, che è meglio soddisfare alla pena de' peccati, con la penitentia imposta dal Confessore, che con l'Indulgenza, il che anco io concedo, perche la penitentia per ordinario l'auaro induce alla liberalità, il superbo all'humiltà, & così lo preserva da questi viti, & peccati, il che non fa l'Indulgenza. Dico di più, che il penitente ancorche scancelli la pena con l'Indulgenza, resta nondimeno obligato alla medicina.

preseruatiua necessaria per non incorrere vn'altra volta ne' peccati, & è molto meglio, & più sicuro pigliare quella medicina, & fare quelle penitentie preseruatiue che li da il Confessore, in rimedio delle sue cattiuie inchnationi, & per ischinaré i peccati futuri.

Dimanderà vno, quando ci si concedono mille anni d'Indulgenza, quanta pena ci si rimette. Rispondo con Toledo cap. 23. tanta quanta la persona ne scancelleria: se facesse mille anni di penitentia secondo i canoni in questa vita, la quale è per ogni peccato mortale sette anni, & più, come si noterà appresso nel cap. 11. Anzi se la pena si tassasse secondo la diuina giustitia, saria maggiore, è ben vero che questi mille anni non s'intendono del Purgatorio, la cui pena essendo incomparabilmente più acerba, che non è in questa vita, non dura tanto tempo a pagarsi, ma la lunghezza del tempo di

di quà si ricompēsa con la grandezza, & acerbità della pena di là.

*Delle Vutilità dell'Indulgenza.*

*Cap. 3.*



**L** Sacro Concilio di Trento alla sess. 25. nel Decreto de Indulgentijs dice queste parole; Indulgentiarum.

usum esse populo Christiano maximè salutarem; per dōuersi tenere, & essercitare nella Chiesa di Christo. Hor che l'Indulgenze siano vtili, oltre quel; che si è detto nello precedente capo, nel quale si è ragionato dell'vtili, è saluziferi effetti dell'Indulgenze, si può prouare dalli seguenti capi. Primo Nell'Indulgenze si essercita la fede in Christo, il quale ha data potestà al suo Vicario in terra di liberare i Christiani dalle pene del Purgato-

gatorio nell'altra vita ; Di più  
 Confessiamo l'infinito valore de'  
 meriti, & satisfattioni di Christo ,  
 in virtù delle quali l'Indulgenze  
 liberano dalla pena.

Secondo, con l'occasione dell'Indulgenze cresce molto il culto diuino, & la religione Christiana, poiche non è persona sì rustica, che in guadagnare l'Indulgenze, non lodi la potenza, & liberalità di Christo, dal quale ci vengono questi doni celesti ; Non si affettioni insieme al suo Vicario dispensatore di tanto Tesoro, con il quale si fa beneuole tutto il popolo Christiano ; Non ringrati, finalmente la diuina Maestà, che l'ha data una legge, dalla quale in tanti modi viene essere aiutata.

Terzo, nel tempo dell'Indulgenze tutto il popolo Christiano per desiderio di conseguire l'effetto loro si esercita in opere pie, & virtuose, come nell'oratione, in visitare Chiese, fare elemosine, confessar-

sestarsi , & comunicarsi ; & in tutta la Christianità nel tempo de' Giubilei , o d'altre Indulgenze si vede maggiore fervore , & divotione ; onde quando nella Chiesa sono stati comuni pericoli , & calamità , i Sommi Pontefici per eccitare il popolo Christiano a fervore , & penitenza per impetrare l'aiuto divino , hanno soluto mandare Giubilei , o altre Indulgenze .

Dirà vno , l'Indulgenze pare , che più presto impediscono l'opere buone , imperciocchè , secondo quel , che si è detto nel capo precedente , ci liberano , & disobligano dal fare le penitenze ingiunte . Rispondo , che se bene quando l'Indulgenze tolgono la pena de' nostri peccati , tolgono insieme quelle penitenze drizzate p scacciare detta pena , nondimeno ricòpensano quelle penitèze o altre opere maggiori , o equivalenti , le quali si impongono per guadagnare l'Indulgenze , le quali opere ( come l'es-

perienza mostra ) si fanno con maggior sentimento, & maggior fervore; che le penitenze ordinariamente imposte. Di più le persone diuote non lasciano di adempiere le satisfattioni, & penitenze ingiunte da' Confessori, o da Pretati, ancor che piglino l'Indulgenze: & così si deve fare, perche in eseguire quelle penitenze la persona acquista aumento di gratia & vn picciolo grado di gratia vale più, che vn gran remissione di pena.

Caietano nel tomo I, de gli opusculi al trat. 10. q. 3. tratta vn dubbio, che appartiene qui, & è questo: Quale è meglio, & più utile, dare vn giulio a qualche pouero per elemosina, o pure con quel giulio guadagnare vna Indulgenza? Risponde Suares de Indulg. disp. 49. sect. 5. in fine; Se noi parliamo di queste due opere in particolare considerando le circostantie loro alle volte sarà meglio fare vn'altra opera pia, che la limosina, come fece

fece la Maddalena , quando col pretioso vnguento volse più presto vngerne il corpo di nostro Signore che venderlo, e dare i danari à ponerli, del che ne fù lodata da Christo, Matt. cap. 26. Altre volte sarà meglio, & sarà più vtile fare l'elemosina, che pigliare l'Indulgenza, ò fare qualche altra opera buona, anzi potria essere tanta necessità in qualche vno, che fusse precetto di fare la limosina, sì che giudicare in particolare, quale è meglio, dipende dalle circostantie. Ma se noi parliamo di queste due opere in commune ex genere suo, dice Suares, che è meglio pigliare l'Indulgēza; Perche nell'elemosina cōcorre la virtù della misericordia; Ma nell'Indulg. che si piglia p' satisfare alla pena de' peccati, vi cōcorre la virtù della penitēza la virtù de Ha giustitia, alla quale si satisfà, cō interuiene ancora la virtù della carità, & della speranza, le quali sono virtù più p'fette della mi-

sericordia corporale: Di più dal fine, che il Papa pretēde nell'Indulgēze, che è aumentare il culto diuino, per maggior bene della Christianità, si vede, che questa opera di sua natura, è migliore.

Soto in 4. d. 22. q. 2. a. 1. in fine muoue vn'altro dubbio, & è: Quale atto sia di maggiore amore verso Dio, volere scancellare la pena de' peccati, che la persona deue, con il<sup>2</sup> patire nell'altra vita nel Purgatorio: ò in questa con l'Indulgenze? Al quale egli risponde in questo modo: se si considera la pena del senso, è di maggiore amore volere patire l'acerbe pene del Purgatorio, che satifsare qui con l'Indulgenze, per le quali si paga la pena con le fatifsattioni altrui. Ma se si considera la pena del danno, che è essere inpedito di vedere presto Dio, secondo questa, è di maggiore carità liberarsi quanto prima dalla pena per l'Indulgēze ò in qualsiuoglia altro modo, p veder  
pre-

presto Dio , perche è proprio dell' amore leuare l'Impedimento , per godere presto la cosa amata. A Sua- res nel fine della disp. 49. non pia- ce il primo detto di Soto , perche nelle pene del Purgatorio non cre- sce la carità, dunque volere patire & soddisfare nel Purgatorio, non ap- partiene alla carità, sicche assoluta- mente si deue dire , che è meglio & secondo la carità, più eligibile, soddisfare in questa vita , che nell' altra , ò sia per mezo dell'Indul- genze , ò con altre opere pic , & satisfattorie; la ragione è , perche con queste opere cresce il merito , si aumenta la carità , & l'anima , separandosi dal corpo , senza trat- tenerli nel Purgatorio se ne vo- la in Cielo a godere il suo Crea- tore.

*Che nella Chiesa sia potestà di concedere Indulgenze & à chi è stata data tale potestà da Christo.*

## Cap. 4.



**O** *Ra* che nella Chiesa di Christo vi sia potestà di concedere Indulgenze, per le quali à i Fedeli si rimettono le pene, che deuono per i loro peccati, è verità di fede, confermata dal Sacro Concilio di Trento alla sess. 25. nel Decreto dell'Indulgenze, doue chiaramente dice, Cum potestas conferendi Indulgentias à Christo Ecclesiæ concessa sit, & poco dopo con scomunica danna tutti coloro, i quali ò negano essere nella Chiesa tale potestà, ouero dicono che l'Indulgenze sono inutili. Dalla scrittura ancora si proua l'istesso

l'istesso, imperciocchè, Istituendo Christo Pietro p. fondamento della sua Chiesa, li disse queste parole, Tibi dabo clauēs regnī cælorum, & quodcunque ligaueris super terram, erit ligatū & in Cælis, & quodcunque solueris super terram, erit solutum, & in Cælis Matt. cap. 16. Cioè a te Pietro darò le chiavi del Regno de' cieli, & ciò che ligherai sopra la terra, sarà legato & ne' Cieli, & ciò che scio-glierai sopra la terra, sarà sciolto anco ne' Cieli. Dalle quali parole necessariamente s'inferisce che Christo habbia data autorità a Pietro di sciogliere qualsiuoglia ligame, & leuare qualsiuoglia impedimento, che impedisce l'entrare nel Regno del Cielo, & nota, che non ha detto Christo, Quemcunque solueris, ma, Quodcunque solueris, per significare, che daua potestà di torre qualsiuoglia impedimento, essendo dunque che la pena, che dobbiamo per i nostri peccati

cati ci impedisce l'entrata del cielo, seguita, che per la potestà concessa da Christo à Pietro, & suoi successori, si possa rimettere, & questo è concedere Indulgenze.

Da questo, che fin qui si è detto, si vede che il donatore della potestà di concedere Indulgenze sia stato Christo Signor nostro, così lo dice S. Mattheo, & lo confessa il Sacro Concilio di Trento nel luogo citato.

Secondo s'inferisce, che tale potestà sia celeste, & soprannaturale, il che si proua dall'effetto di lei che è liberare l'anima dalla pena che deue: Et dal fine, che è di fare entrare più presto, & più spedatamente nel Regno de' Cieli, & tanto l'effetto, come il fine è sopra la virtù, & forze naturali.

Terzo s'Inferisce, che tale potestà sia stata data da Christo in beneficio, & utilità commune della Chiesa militante, la quale ricouendo alcune ferite mentre combatte in terra, Christo ha prouisto  
di

di varij rimedij: acioè guarita, & liberata da ogni pena, si vnisca con la Chiesa trionfante. Da qui s'inferisce ancora, che detta potestà durerà nella Chiesa sino alla fine del mondo, perche sino all'hora faranno i sommi Pontefici successori di Pietro, al quale immediatamente fu data tale potestà per il buon gouerno, & commune vtilità della Chiesa, per questo conuiene, che la potestà di concedere Indulgenze duri, quanto durerà la Chiesa di Christo.

Quarto si inferisce, che la potestà di concedere Indulgenze fu da Christo data à Pietro, & à suoi Successori, la ragione è, perche à colui fu data, al quale la promise Christo, essendo dunque che Christo la promise à Pietro, come si vede in quel luogo di S. Matteo al cap. 16. doue dice, Super hanc petram edificabo Ecclesiam meam Tibi dabo clauis regni caelorum: Quodcunque solueris &c. si ha da dire

dire, che à lui sia stata data, poichè à lui fù promessa. Mi dirai se la potestà di concedere Indulgenze in questo luogo di S. Matteo fù solamente promessa da Christo à Pietro, perche dice, *edificabo, & dabo*; In qual luogo dell'Euangelio li fù poi data? Rispondo, che gli fù data in Io: cap. 21. quando li disse *pasce oues meas*, nelle quali parole lo fece suo Luogotenente, & gli diede piena potestà di gouernare la Chiesa fino alla fine del mondo, per se, mentre egli visse, & poi per i suoi successori: Hor che l'Indulgenze conuenghino al buon gouerno delle pecorelle di Christo, è chiaro, perche per l'Indulgenze vengono liberate dalla pena temporale, la quale le impedisce, che non possono entrare nell'ouile celeste.

Qui si potria trattare vn'altro dubbio, & è; se la potestà, che hanno i Vescoui di concedere le loro Indulgenze, sia data loro da  
Chri-

Christo immediatamente ò pure dal Papa: Suares de Indulg. disp. 49. sect. 1. §; Sentio, tiene che solamente il Papa habbia immediatamente da Christo la potestà di concedere Indulgenze & per lui si comunica à gli altri: & questo basta per adesso: perche appresso se ne dirà più nel cap. 20. doue si tratterà della causa efficiente dell' Indulgenze.

*De varie Indulgenze, & significati  
loro. Cap. 3.*



A i varij modi di concedere l'Indulgenze, è nata la varietà di esse, la quale varietà è più ne' nomi, che nelle cose, & significati loro: Hor per dichiarare così i nomi, come le proprietà di esse, cominceremo dalla diuisione, che mette Clemente 6. nella  
estra-

estrauag. Vnigenitus, de Poenit. & Remiss. doue l'Indulgenza si divide in Totale, & Parziale.

La prima Indulgenza dunque si chiama Totale, & è quella, che rimette, e scancela tutta la pena in colui, à chi si applica, ò sia poca, ò molta: onde può accadere, che la medesima Indulgenza presa egualmente da due, in vno scancelli gran pena, nell'altro pochissima, perche in vno ne ha trouata molta, nell'altro poca.

La seconda Indulgenza si dimanda parziale, perche toglie parte solamente del la pena; & se mi dimandi, quanto ne toglie, ti rispondo, quanto ne concede il sommo Pontifice, la cui volontà si dichiara nella forma della concessione, onde il commune assioma è, che l'Indulgenze tanto vagliono, quanto sonano; ò (come altri dicono) non vagliono, più che sonano, la ragione è, perche la quantità dell' Indulgenza dipende dalla volontà  
di

di chi le concede, & la volontà si esprime nella forma della concessione, o *viuz vocis oraculo*, per questo tanto vagliono, quanto sonano.

La terza è l'Indulgenza plenaria, & è la medesima, che la Totale, come l'istesso nome lo significa perche all'hora il debito si dice rimettersi pienamente, quando tutto si rimette, & non vi è altra differenza, se non, che adesso si usa più il nome di plenaria, che di Totale.

La Quarta Indulgenza si chiama Giubileo, il quale non è altro che Indulgenza plenaria, accompagnata da altri priuilegi, che sono, il potere assolvere da peccati riserbati, dalle censure Ecclesiastiche, commutare i voti, il potersi eleggere quale confessore vuole, & simili. Qui è da notare, che l'Indulgenza plenaria (se bene quanto al rimettere la pena temporale habbia il medesimo effetto, che ha il Giubileo, perche  
l'vna

l'vna, & l'altro rimette tutta la pena ) non si deue publicare sotto nome di Giubileo, acio non s'inganni il popolo, pensando, che tale Indulgenza habbia i priuilegij del Giubileo; onde se vno, con tale opinione si assoluesse da' peccati riservati, non restarebbe assoluto; perche tale Indulgenza non ha tale priuilegio. Del Giubileo ne ragionaremo nel fine di questo trattato.

Occorrono qui alcuni dubbij, il primo è: Se l'Indulgenza plenaria rimette tutta la pena, che vuol dire, che Bonifacio VIII. nella estrag. *Antiquorum de penit. & remiss.* concede non solo Indulgenza plenaria, ma anco più piena, anzi plenissima? Sò che alcuni mossi da questo parlare di Bonifacio; sono andati inuentando varie cose, per assignare qualche differenza tra l'Indulgenza piena, più piena, & plenissima, come si può vedere in Paludano in 4. d. 20. q. 4. Gabriele-

bricle nel supplem. d. 45. q. 3. & Nauarro de Indulg. notab. 9. Ma à me piace più quel, che dice Sotto in 4. d. 21. q. 2. a. 1. & lo seguitano Cordubense, & Suares disp. 50. sect. 4. §. 7. cioè, quanto all' effetto proprio dell' Indulgenza, che è rimettere la pena; non vi è differenza tra l' Indulgenza plenaria, più piena, plenissima, & Giubileo, perche in ogn' vna si rimette tutta la pena. Al dubbio hora, si risponde, che il Papa habbia usato quelle parole ( più piena, e plenissima ) è stato per maggiore dichiarazione, acio si leuassero alcuni scrupoli, che poteuano nascere dalle varie opinioni de' Scolastici; & anco perche quel modo di parlare inanimisce, & consola più i Fedeli Idioti. Aggiunge di più Suares nel luogo citato, che forse si potria dire, che vna Indulgenza plenaria sia più piena d' vn'altra plenaria, per rispetto delle cause per le quali si danno; onde quella si di-

si dice maggiore, che si dà per più grande, & più vrgente causa, & questo gioua per rendere i Fedeli più certi dell'effetto dell'Indulgenze, perche come appresso si dirà, quanto la causa di concedere l'Indulgenza è di maggiore importanza, tanto più certo si guadagna.

L'altro dubbio è, che alle volte si concede Indulgenza plenaria, & alcuni giorni, ò anni, ò quattrogene d'Indulgenza, dunque l'Indulgenza plenaria non rimette tutta la pena, altrimenti in darno si agguingeriano quei altri giorno, ò anni d'Indulgenza; Cordābenfe nel fine della quest. 11. dice, che aggiungere quei giorni, ò anni di più, ò è antico stile della Curia; ouero si fa quella agguitione à cautela, acio se per auentura la causa non fusse sufficiente per l'Indulgenza plenaria, bastasse almeno per quei giorni, ò anni d'Indulgenza. Ma questa risposta ( come ben

ben nota Suares vbi supra §. 9.) non vale, perche in tutte l'Indulgenze plenarie quando la causa non è sufficiente a rimettere tutta la pena, ne rimette quella parte che è a se proportionata: Dunque senza quella aggiuntione la causa ha sempre il suo adeguato, e proportionato effetto. Dice, dopoi Suares, che quella forma di concedere Indulgenza plenaria con l'aggiuntione d'alcuni giorni ò anni, in nessuno luogo l'ha trovata autentica: Et se pure si trova, & faranno due distinte Indulgenze concesse Per diuersi tempi & da guadagnare con diuersi opere; ò pure, se sarà vna sola Indulgenza, si deue intendere, che la persona può guadagnare la plenaria per se, & quella di alcuni giorni, ò anni lo può applicare ad altri per modo di suffragio. Veggo bene, che tutte queste risposte sono alquanto stirate, & non satisfanno pienamente, ma non ho trovato

uato migliori in quanti Autori ho letto. Ne mi pare à proposito dire, che quel, che si dà di più della plenaria, sia vna giunta di liberalità, che i Pontifici fanno, sì come se vn Signore mandasse cento scudi, per liberare vn altro, che sta prigione per nonanta solamente, faria atto di liberalità da lodare, ancorche, quel, che è di più non habbia à seruire; Ho detto che questo non mi pare à proposito, perche il Pontefice essendo fedele dispensatore del Tesoro, non dà più di quel, che bisogna; onde la più probabile opinione è quella di Suares.

... modi di concedere l'indulgenza  
... come si devono intendere.  
... cap. 16.



**I**NTORNO a questo modo, & forma di concedere l'indulgenza sono da notare & dichiarare alcune cose. Primamente, quando nella concessione si mette qualche parola, che determina la remissione della pena, come a dire, si concedono tanti giorni, o tanti anni; o tanto quarentene di Indulgenza, ouero si concede la remissione della terza parte de peccati; All'hora l'Indulgenza è parziale; perche la volontà di chi la concede, è di rimettere non tutta, ma solamente parte della pena.

Secondo il modo di concedere Indulgenza plenaria, è non solo quando nella concessione si mette questa parola (plenaria) ma an-

se quando si concede, senza restrizione alcuna, come a dire, se la forma della concessione dicesse; si concede Indulgenza di tutti i peccati: non si concede Indulgenza de peccati. Allhora non si può intendere più di vn peccato, che d'un altro, ne più d'vna parte della pena, che d'vn'altra; dunque necessariamente si deve intendere di tutti i peccati, & di tutta la pena & questa è l'Indulgenza plenaria, così tiene Suarez disp. 5. sect. 4. §. 19. Terzo alle volte si concede qual che Indulgenza con metterui (de penitentibus iniunctis) Doue è da notarsi, che queste parole (de penitentibus iniunctis) non restringono l'Indulgenza a rimettere solamete la pena, per la quale sono state imposte le penitentie nel Sacramento della Confessione; perche ogni Indulgenza si estende a rimettere la pena de peccati, tassata nelle Tribunale di Dio, & vi siano imposte le penitentie, & non così tiene

xient 8. Tomaso in q. do 2or q. 119.  
 31. q. 1. & è dottrina comune  
 seguita da altri Teologi, quadi  
 cita Suarez sed. 3. 9. 14. la ragio-  
 ne è, perche è molto più rimotto-  
 re la pena già giudicata dal Confes-  
 sore, & per la quale è stata imposta  
 la penitēcia, che rimettere la pena  
 nō giudicata & p la quale nō è sta-  
 ta imposta penitēza alcuna: dunque  
 se l'Indulgenza rimette quella, più  
 facilmente rimetterà questa: On-  
 de quando si concede Indulgenza  
 con questa aggiuntione (de peni-  
 tentijs inlunctis) fa questo senso, si  
 rimette la pena, etiam se per essa  
 vi siano state ingiunte penitentie,  
 sì come se vn Vescovo. constituen-  
 do vno per confessore, di chi esso  
 ti dà autorità di assolvere da riser-  
 uati, farebbe questo senso, di do-  
 autorità di assolvere da peccati,  
 etiam riservati, così de pñtōcēdē  
 l'Indulgenza, per questo suffragio  
 pra, che questa clausula (de penitēcijs  
 inlunctis) non è restrittiva, ma

più presto ampliatiua! Hor che in vna persona possa essere altra pena di quella, che risponde alla penitenza ingiunta dal Confessore, come questa dottrina suppone, è chiaro: perche tanto la pena de' peccati non ancora confessati, come la pena de' peccati scordati nella confessione, è senza penitenza ingiunta, alla quale si stende ancora l'Indulgenza ancor che dica de penitentijs iniunctis: & scancellata la pena per il valore dell'Indulgenae, cessa l'obbligo di adempire le penitenzie imposte dal Confessore, come si è detto di sopra nel capo verso il fine.

Quarto, alle volte l'Indulgenza si concede assolutamente senza aggiuntione alcuna, come à dire, si concedono cento anni di vera Indulgenza, ouero si concede Indulgenza plenaria. Hor tale Indulgenza rimette la pena à se proportionata, & consequentemente libera dall'obbligo di fare quelle pe-

niti-

a 2

niten-

nitentie ; che erano state imposte dal Confessore per scancellare quella pena , che l'Indulgenza toglie ; la ragione è, perche essendo vera Indulgenza deue hauere i suoi effetti , che sono questi hora detti, & più à lungo dichiarati di sopra al cap. 2. Di più essendo l'Indulgenza vn priuilegio concesso in fauore dell'Anime si denono più presto ampliare , quanto il tenore delle parole comporta , che ristrengere, tanto più , che à niuno nuoce. Sò, che Caietano è di opinione contraria in questo , & tiene , che quando si da Indulgenza plenaria assolutamente , & senza restrictione , si deue intendere delle penitentie ingiunte , cioè , che tale Indulgenza scancelli tutta quella pena solamente , che risponde alle penitentie imposte , & non più , ancorche vi sia altra pena . Ma questa opinione non è seguitata , & la rifiuta Suares nella disp. 50. sect. 3. §. 9. & veramente pare non sò che ;

vollere intendere, & porre nell'Indulgenze quel che non vi pone il Papa; Di più noi di sopra habbiamo detto, ancorche la concessione dell'Indulgenza dicesse de penitentis inunctis, che queste parole non sono restrittive, ma più presto ampliative.

Occorre qui vn dubbio, & è questo; Se vno hauesse dieci gradi di pena da pagare per i peccati commessi, & confessati, & dal Confessore li fusse stata data penitentia, alla quale rispondessero cinque gradi di quella pena, & costui prima di adempire la penitentia, guadagnasse vna Indulgenza di cinque anni Morbi gr. alla quale rispondono cinque gradi di pena; Si domanda, qual pena rimetterà questa Indulgenza, quella per la quale era stata imposta la penitentia, o l'altra? Rispondo con Suarez vbi supra §. 12. che è più verisimile, che per l'Indulgenza si rimetta quella parte di pena, per la quale non è stata

impedita penitentie, perche è più  
libera, & conueniente, & più  
conueniente alcuor voloe nella con-  
fessione di qualche Indulgenza si  
fa menbione del contriti, & con-  
fessati; Doue è da notare, che  
questo può essere in tre modi: l'vno  
è, che l'Indulgenza si conceda a  
quei, che faranno confessati & con-  
triti. Il secondo modo è, che si  
conceda qualche Indulgenza a que-  
le persone, che haranno contritio-  
ne de' loro peccati, & sene confe-  
saranno. Il terzo modo è, che si  
Indulgenza si conceda de' peccati  
contriti, & confessati. Hor se si  
concede al primo modo, non è ne-  
cessario confessarsi di nuovo, ma  
per guadagnare tale Indulgenza  
basta, che la persona sia confessata  
in quell'anno, & habere contritio-  
ne con proposito di confessarsi al  
suo tempo; così tiene Siluestro. Ma  
Indulge. 9. 20. Armilla 9. 18. Panon-  
mitano in cap. i. Grongis utriusque  
& Toledo cap. 27. Concedendoli al

secondo modo; certo è, & si be quon  
 solamente guadagneranno tale In-  
 dulgenza: i quali con la contritione  
 haranno confessato i lor peccati,  
 la ragione idè; perchè la Indulgen-  
 za si dà con questa conditione, che  
 la persona si confessi & habbia do-  
 lore de' peccati, dunque chi non  
 adempie la conditione, non gua-  
 dagna l'Indulgenza & in questo con-  
 tengono tanto i Teologi, come i  
 somministri: *conceditur, non datur*.  
 Ma se l'Indulgenza si concede  
 nel terzo modo, cioè de' peccati  
 confessati, & contriti; Vi nasco-  
 no de' dubbij: & gravi: come a di-  
 re, sarà vno, che harà molti pec-  
 cati mortali, senza sua colpa scor-  
 dati, deli quali non si è mai con-  
 fessato, si dimanda, se a costui, pi-  
 gliando l'Indulgenza, se li rimeti-  
 te la pena di questi peccati, è non.  
 Secondo, sarà vno, il quale dopo  
 l'ultima sua confessione harà com-  
 messo alcuni peccati mortali, deli  
 quali ne ha contritione con pro-  
 -no- + o posito

posito di confessarsene; al suo tempo, si dimanda, se l'Indulgenza, che piglia, li gioua à scancellare la pena di questi peccati ò non: Terzo, nasce dubbio de' peccati veniali, se tale Indulgenza rimette la pena loro, essendo, che ò non si confessano, ò non si confessano tutti.

Qui sono due opinioni; Vna tiene la parte negatiua, cioè, che l'Indulgenza non rimette la pena di quei peccati, che veramente non sono confessati; la ragione è, perche l'Indulgenza è limitata, & si dà de' peccati contriti, & confessati, quei dunque che non sono confessati, non si toccano dall'Indulgenza. Di questa opinione è Cordubense q. 27. propos. 1. Angelo V. Indulg. num. 2. Rosell num. 16. L'altra opinione è di Adriano in 4. di S. Antonino i. partit. 10, cap. 3. §. 5. di Nauarro de Indulg. notab. 18. num. 14. & notab. 30. num. 11. & 12. & di Altri

i quali tengono, che tale Indulgenza vaglia a scancellar la pena di quei peccati ancora, perche tengono, che quelle parole de peccatis contritis, & confessis, non restringhino l'Indulgenza, ma la dichiarino, & fanno questo senso: si concede Indulgenza di tutti i peccati rimessi per contritione, & confessione; & perche i peccati scordati senza colpa sono rimessi così gli altri confessati in particolare; per questo l'Indulgenza in questi ancora ha il suo effetto. Suares in quella disp: 50. sect. 5. §. 4. dice, che l'una, & l'altra opinione è probabile, ma che la seconda è ancor più probabile.

Per rispondere hora con più chiarezza a' dubbj proposti, bisogna supporre quel fondamento di sopra toccato, & è che essendo l'Indulgenze vn fauore, concesso all'anime senza pregiudizio di terzo, si deuono ampliare, quanto le parole della concessione com-  
porta-

portano, il che è commune à tutti i privilegi favorabili; Supposto questo; Dico, che se uno nella sua confessione incolpabilmente si scorda alcuni peccati mortali & per questo non se ne confessa in particolare, l'Indulgenza, che piglia ( ancor che dica de peccatis confessis, & contritis ) scancella la pena di quei peccati scordati; perche' questi peccati sono confessati in generale, essendo, che ogni penitente nel fine della sua confessione si decusa di tutti gli altri peccati, che non si ricorda, ouero ( come il sacro Concilio di Trento afferma ) s'intendono compresi nella medesima confessione; le cui parole sono queste: *Relinqua peccata, quae diligentor cogitanti non occurrunt, in uniuersum eadem confessione inclusa esse intelliguntur.* sess. 24. cap. 5. & questo basta per conseguire l'effetto di quella Indulgenza, che dice de peccatis confessis. Benchè Suares nel 9.

5. & 6. dubita di questo, & altri li  
 afferma Navarro, & altri graui  
 Autori. *Ad id, quod, & semper est*  
 Qui occorre vn dubbio di que-  
 lo, il quale al tempo di tale Indul-  
 genza ha contritione de' suoi pec-  
 cati, ma per non hauere confessor-  
 re, non li confessa, se egli gua-  
 dagna tale Indulgenza, & se li rimet-  
 te la pena di tali peccati: Na-  
 uarro ne' luoghi citati, & altri che  
 egli cita, dicono, che sì, perche  
 per l'impotentia niuno viene fran-  
 dato dello frutto dell'Indulgenza  
 massimamente quando fa quanto  
 può, & sa, & l'istessi Autori dico-  
 no, che è altra cosa di colui, il  
 quale volontariamente al tempo  
 dell'Indulgenza differisce la con-  
 fessione in altro tempo. Ma que-  
 sta opinione non è tanto probabi-  
 le; perche l'Indulgenza si concede  
 de' peccati contriti, & confessati,  
 & qui non vi interuiene confes-  
 sione in re, ma solamente proposito,  
 & desiderio di confessione, & il de-  
 side-

fiderio, è proposito di confessione,  
 non è, ne si può dire confessione.  
 Di più se la confessione è, mezo ne-  
 cessario per guadagnare l'Indulgen-  
 za, comunque si lascia, ò per non  
 potere, ò per non volere, non si  
 guadagna l'Indulgenza di quei pec-  
 cati non confessati: eccetto se l'In-  
 dulgenza dicesse de peccatis corde  
 contritis, & confessis, come fù  
 quella, che si concesse nel Conci-  
 lio Lateranense sotto Innocentio  
 I. I. perche quella parola (corde)  
 dichiara, che basta la confessione  
 del cuore, che è il desiderio, & pro-  
 posito di confessarsi: & isto serue an-  
 cora prisposta del secodo dubbio.  
 De peccati veniali, è maggior  
 difficoltà: Adriano, & Corduben-  
 se ybi supra, dicono, che la pena  
 de' peccati veniali, non si rimette  
 per tale Indulgenza, se non si con-  
 fessano sacramentalmente, ò in  
 particolare, ò almeno in generale  
 perche l'Indulgenza, si concede  
 solamente de peccati confessati,  
 duñ-

dunque se i veniali in niuno modo si confessano, l'Indulgenza non rimette la pena loro: Suares nel luogo citato al V. 8. tiene il contrario, cioè, che tale Indulgenza rimetta la pena de' peccati veniali ancor che non siano confessati ne in particolare, ne in generale, perchè se la Chiesa non ci obbliga alla confessione de' veniali, è verisimile, che máco l'Indulgenza ricerca tale confessione. Quando l'Indulgenza dunque dice, de' peccati contriti, & confessati, si deve intendere secondo la soggetta materia, cioè richieda de' i peccati rimessi secondo la conditione loro; Onde colui si dice contrito & confessato di tutti i suoi peccati, il quale si duole di tutti, & si confessa di quelli, che per rimetterli quanto alla colpa è necessaria la confessione sacramentale, & questi sono solamente i mortali, perchè le colpe veniali si possono rimettere in altro modo. Questa opinione di Suares è probabile.

babile. Ma a me piace più l'opinione di Adriano; perche i peccati veniali sono materia idonea della confessione; dunque l'Indulgenza può cercare la confessione di esecracione, necessaria per scancellare la pena loro: Almeno questa opinione, è più sicura, & la tiene ancora Henriques lib. 7. c. 13. §. 2. dove dice, che la confessione dei veniali ha da fare come opera imposta dal Papa, per conseguire di Indulgenze; & che è opera supererogationis.

Come s'intendono i giorni, & gli anni che si danno d'Indulgenza, & che significano le Quadregenesi, & care.

us. Cap. 7.



stata di ciò una opinione; che dice: Quando si concedono tanti giorni, o tanti anni d'Indulgenza, si devono no in-

nò intendere de' giorni, & anni del Purgatorio cioè, che tanti giorni, o anni di pena del Purgatorio si rimettono, quanti giorni, o anni d'Indulgenza si concedono: così tiene Viguerio nelle sue Institutioni cap. 18. §. 6. ver. 22. Ma questa opinione è falsa, & da tutti i cattolici rifiutata: Perche alle volte si concedono diecimila, & più anni di Indulgenza, & comunemente si tiene, che le pene del Purgatorio non habbino a durare tanto tempo. Di più le pene del Purgatorio sono varie, vna è più intensa, & più acerba dell'altra; onde in altra quantità rispondono all'Indulgenze le pene gravi, & in altra le pene remesse, & miti.

L'altra opinione è comune, la quale dice, che i giorni, o gli anni d'Indulgenza significano la duratione delle penitentie; che in questa vita si fanno per i peccati commessi, mi dichiaro: Quando verbi gratia si concede vn'anno d'Indul-

Indulgenza vuol dire, che si rimette non sola la penitencia d'un anno imposta dal Confessore, ma si rimette ancora tanta pena del Purgatorio, quanto si rimetteria per la penitencia d'un anno, fatta in questa vita. Il medesimo s'intende de' giorni, quarantene &c. così l'esplica diffusamente Soto dist. 21. q. 2. a. 1. & Cordubense q. 12.   
 - Hor secondo questa opinione, & dichiarazione, può auuenire, che l'Indulgenza d'un anno in vno habbia maggiore effetto, & rimetta maggiore pena del Purgatorio, che in vn'altro; Verbi gratia Pietro & Giovanni pigliano la medesima Indulgenza d'un anno; Ma Pietro la piglia con maggior feruore, & diuotione, che Giovanni, chiaro sta, che a Pietro per quello maggiore feruore, se li rimette maggior pena. Si come se ambidue hauessero fatto le penitenze imposte per vn'anno, & Pietro hauesse fatto le sue con mag-

giòr feruore, & diligenza, & senza  
dubbio ex opere operantis hareb-  
be scancellato maggior pena del  
Purgatorio, si medesimo si dene di-  
re dell' Indulgenza come ben le noi-  
ta Snares disp. 50. sect. 5. §. 16.

Dimander. I vno, Quando si di-  
ce, che l' Indulgenza d' vn anno scan-  
cella tanta pena del Purgatorio,  
quanta ne harebbe scancellata  
la penitenta d' vno anno, di qua-  
li penitentie s' intende questo, di  
quelle, che si doveriano dare se-  
condo l' canon, & si dauano nella  
primitiua Chiesa, o di quelle, che  
si danno hora ad arbitrio de con-  
fessori, che per ordinario sono leg-  
giere, o pure di quene che solo I-  
dio conoice, essere proportionate  
alla grauezza de nostri peccati. Sa-  
res nel luogo citato al §. 17. segui-  
tando Soto, & Corduba vbi supra  
dice, se nell' Indulgenza non vi è  
questa limitatione de penitentis  
iniunctis, si deue intendere delle  
penitentie rigorose, che si deubano  
im-

imporre secondo la retta prudenza, proportionate alla colpa, & questo ridonda in maggiore favore dell'Indulgenze, perche tanto maggiore è l'effetto loro: & non è dubbio, che se l'Indulgenze rimettesse la pena conforme alle penitentie, che hora si danno, poco fariano. Ma se nell'Indulgenza vi sono quelle parole de penitentijs iniunctis, bisogna altra espositione; Onde è da sapere, che anticamente quando le penitentie si dauano conforme à i peccati secondo erano state tassate ne' sacri canoni; Nell'Indulgenze per ordinario si metteuano quelle parole de penitentijs iniunctis; Dopo che le penitentie si cominciorno à mitigare, per la fragilità humana, quelle parole non si metteuano, così frequentemente nell'Indulgenze. Tuttavia se adesso si concedesse qualche Indulgenza d'vno, o più anni, con quelle parole de penitentijs iniunctis, dice Suarez nel §. 10. che se  
le

le penitentie imposte non fussero conformi à i peccati, ne in esse si seruasse la giustitia, che l'effetto d' tale Indulgenza non risponderia alle penitentie ingiunte, ma à quelle, che si doueriano imporre secondo l'equità, & giustitia, Et si vede, perche se vno meritasse secondo la giustitia, & retta ragione penitentia d'vn'anno, & il Confessore imprudentemente li desse vna penitentia di sette anni, chiaro sta, che la Indulgenza non risponderia alla penitentia di sette anni, ma à quella d'vn'anno, che è la giusta, perche se erra il Confessore, non erra l'Indulgenza; Così ancora se la penitentia si dà per vn giorno, & si douea dare per vn'anno, l'Indulgenza, che riguarda la giusta penitentia, scancelli la pena d'vn'anno, & non d'vn giorno; perche si deue tenere, che l'Indulgenze si concedono secondo la computatione antica conforme à i sacri canoni. Non manca però Autore, il qua-

il quale tiene, che l'Indulgenza, che si dà de penitentijs iniunctis, s'intenda delle penitentie, che hora si danno, ancor che siano improporzionate à i peccati. ma q̃stooltre che sminuisce l'effetto dell'Indulgenze, fa, che la penitentia, che non è giusta, sia misura dell'Indulgenza & dell'effetto suo, il che non pare conueniente.

Qui si potria far vna obiettioue, che è questa, se l'Indulgenza d'vn anno scancella la pena, che scanellaria la penitentia d'vn'anno, seguitaria, che la medesima Indulgenza operaria maggiore effetto, e gratia in quello, che ha peccato più grauemente. Verbi gratia à vno, che ha commesso vn'adulterio, se li dà per penitentia, che digiuni tutti i venerdì d'vn'anno, & ad vno che ha ammazzato vn'huomo, se li dà in penitentia, che digiuni per vn'anno tre giorni della settimana, Hor se l'Indulgenza d'vn'anno, che ambidue pigliano, scan-

scancellata all'vno & altro la penit-  
 tentia, & pena di quell'anno, chia-  
 ro è, che l'homicida, che ha pec-  
 cato più grauemente viene à rice-  
 uere maggior gratia dall'Indulgen-  
 za, perche li rimette maggior peni-  
 tentia in questa vita, & maggior  
 pena del Purgatorio nell'altra: A  
 questo risponde Cordubense quest.

32. prop. 2. coroll. 2. che questo  
 auuiene per accidente, & che non  
 è inconueniente alcuno: Si come  
 l'Indulgenza plenaria toglie tutta  
 la pena à quelli, che la guadagna-  
 no, & per accidente accade, che  
 in vno sia maggior pena, & in vn'  
 altro minore, così l'Indulgenza  
 d'un anno leua la penitentia, & pe-  
 na d'un anno, & p' accidente è, che  
 in vno sia maggiore, che in vn'  
 altro.

Veniamo hora alle Quarantesche  
 benchè tutto questo, che si è detto  
 dell'Indulgenza d'alcuni giorni, 40  
 anni, si deue anco intendere pro-

Portionatamente dell'Indulgenza  
che concede alcune Quarantene, o  
Settene, ouero Carene.

Quarantena dunque significa la  
penitenza di quaranta giorni, & si  
soleua fare dal principio di quare-  
sima fino al giorno della cena del  
Signore, come si esplica nel capi-  
tolo Incapite dist. 50. & nel cap.  
Hoc ipsum. 33. quest. 2. Toledo  
lib. 6. cap. 24. dice, che per Qua-  
rantena s'intendono quei giorni  
per quali si facea piu aspra peniten-  
tia; Verbi gratia si dauano sette  
anni di penitentia, ma alcuni gior-  
ni dell'anno si facea maggiore pe-  
nitentia, hor questa penitentia si  
dicea Quarentena, Settena poi  
era la penitentia, che duraua set-  
te anni; Et carena si chiamaua via  
penitentia, che cōprendeua la Qua-  
rantena, & la Settena insieme, come  
consta dal cap. accusasti de Ac-  
cusationibus, le cui parole sono  
queste: Si hoc fecerit, quadran-  
ginta

ginta dies in pane & aqua, ( quod Carena vocatur ) cum septem sequentibus annis peniteat. La Glo-  
sa nel cap. 2. de sponsalibus dice,  
che Carena, e detta a carendo,  
perche, chi hauea tale penitenza,  
carebat cibo, & confortio homi-  
num, Impercioche per quaranta  
giorni si rinchiudena, & digiuna-  
ua; Chi vuole maggiore cognitio-  
ne di queste penitentie, legga Gra-  
tiano nel fine del Decreto, & nel-  
la dist. 30. & Brucardo nel lib.  
6. del suo Decreto.

Qui si debbono notare due cose,  
Vna e, che le penitentie, che si fa-  
ceuano nelle fettene, & carene era-  
no varie, alcune piu leggiere, altre  
piu graui, conforme al delitto com-  
messo. Onde ad alcuno si daua,  
che per sette anni digiunasse vn  
giorno la settimana, ad altri due,  
ad altri tre, secondo richiedea  
il numero, o la grauita de pecca-  
ti ad arbitrio del Confessore. L'altra  
cosa e, Quando l'Indulgenza con-  
cede

dede. Una o più Quarantene. Una  
o più Settenne, ouero Carane si  
rimette tanta pena del Purgatorio  
quanta ne sarebbe rimessa, se la  
persona hauesse fatta quella peni-  
tencia, il cui obbligo s'è angua-  
gnata che è l'Indulgenza, come di  
sopra si è detto.

**Del Tesoro della Chiesa, dal quale  
hanno il valore l'Indulgenze.**

**Cap. 8.**

Il Tesoro della Chiesa, nel quale  
Christo ha lasciato a se stesso  
il suo sangue, e la sua vita, per  
la remissione de' peccati, è  
come un erario pubblico,  
dal quale si togliono le  
Indulgenze, per satisfare,  
& liberare alcuni dalla pe-  
na, che deuono, è commune con-  
senso, & parere di tutti i Teologi;  
Un solo fu, che ciò negò, & fu



Mauro-

Mairone in 4. dist. 19. quest. 1. la cui opinione oltre, che non ha hauuto seguito alcuno; è falsissima; & comunemente si tiene per erronea.

Clemente V. I. nella *extranag. Unigenitus de Penit. & Remiss.* ragionando di questo Tesoro, che Christo ha aquisato alla Chiesa militante, dice, che è infinito, & che con esso Pius pater voluit filiis suis thesaurizare. Se mi dimandi, doue sta riposto, & conseruato tale Tesoro: Ti rispondo, che questo non è Tesoro materiale, che habbia bisogno di luogo materiale, ma essendo spirituale, & morale, sta cōseruato nella presēza, & accettatione diuina; Onde è da notare, che è detto Tesoro per metafora, e similitudine, perche, si come vn cumulo grande d'argento, d'oro, danari; & d'altre cose preziose si dice Tesoro, così il cumulo dell'opere, meriti, & satisfactioni preziose di Christo, che  
stan-

Stanno nel conspetto di Dio con-  
 servate per noi, per similitudine  
 si chiama Tesoro: Et perche le  
 opere, & meriti di Christo per l'  
 vnione hipostatica del Verbo in-  
 carnato, erano da persona divina,  
 & d'infinita dignità, seguita, che  
 l'opere, meriti, & satisfattioni  
 di Christo s'atto d'infinito valore,  
 per questo il santo Pontefice Cle-  
 mente V I. chiama questo Teso-  
 ro infinito, onde non è da teme-  
 re, che si consumi, o sminui-  
 sca.

Per intendere l'altre condizio-  
 ni di questo Tesoro, proporrò al-  
 cuni dubbij; Il primo è, se nel  
 Tesoro vi sono solamente i meriti  
 & satisfattioni di Christo, o pure  
 vi sono insieme le satisfattioni de-  
 gli altri santi. Durando nel 4. d.  
 20. quest. 3. ha tenuto, che vi sia-  
 no solamente le satisfattioni, &  
 meriti di Christo, perche tutte  
 le opere buone, & meriti de gli al-  
 tri Santi sono stati abbondante-

mento irimunerati, conformi a quello di San Paolo: Non sunt condignae passionis huius temporis ad futuram gloriam, quae reuelabitur in nobis. Gli altri Theologi di comune parere tengono, che nel Tesoro con i meriti di Christi vi sian anco i meriti de' santi; eosi l'insegna ancora Clemente VI. nella stravagante citata, le cui parole sonò queste; Ad cuius quidem Thesauri cumulum Beatae Dei Genitricis, & omnium electorum à primo iusto usque ad vltimum merita adminiculum prestare noscuntur. Il medesimo conferma Leone X. nella Bulla contra gli errori di Lutero, & nel Decreto, mandato à Caietano & è posto nella 3. p. di S. Tomaso alla quest. 28. a. 5. doue lo chiama Tesoro di Christo, & de' Santi. Il fondamento di questa opinione è; Perche nella Chiesa di Christo sono stati moltissimi santi, i quali hanno fatto opere di marauigliosa perfectione, & han-

& hanno patito molto per amor  
 di Dio, come la Beatissima Vergi-  
 ne, San Gio: Battista, i santi Pa-  
 dri, che ne' deserti, e solitudini  
 hanno fatta vita asprissima: Hor  
 queste opere satisfattorie erano  
 sufficienti per scancellare grandis-  
 sime pene, & non hanno seruito  
 per quelli, che l'hanno fatte, par-  
 che, o non hanno commesso pecca-  
 to alcuno, come la Beatissima Ver-  
 gine, o di rado hanno peccato, &  
 leggiermente; di modo, che si so-  
 no soprauanzate molte satisfattio-  
 ni, le quali non essendo state da  
 essi applicate per altri, si ripongo-  
 no nel Tesoro: del quale hora ra-  
 gioniamo come beni comuni del-  
 la santa Chiesa per distribuirli a  
 chi ne ha bisogno, & è dottrina  
 di San Tomaso in 4. dist. 20. quest.  
 1. a. 3. qu. 2.

Done è da notare, che alcuna  
 di quelle satisfattioni, che da Giu-  
 sti si applicano ad altri, alle volte  
 si ripongono nel Tesoro, & auuic-

no, quando questi, à chi si applicano, ò vi mettono impedimento per ricevere l'effetto loro, ouero non ne hanno bisogno, ò pure basta loro una parte di quelle, mettendosi il resto nel Tesoro; Et questo chi non la fa esplicitamente, si presume, & con ragione, che lo faccia virtualmente, & implicitamente, perche essendo l'intentione de Giusti, retta, si deve tenere, che essi vogliono, che quelle satisfattioni, che non seruono per loro nè hanno effetto in quelli à chi essi l'applicano, siano della Chiesa, che così vuole l'ordine della carità: Si può dire ancora, che la Chiesa iure hereditario succeda à questi beni de' suoi figliuoli, quali essi non hanno donati ad altri. A Dio poi, (che è proprio remunerare l'opere buone) appartiene applicare quelle satisfattioni à gli altri membri che con il legame di carità sono uniti insieme, & con il capo loro Christo Giesù, il che fa per il suo

Vica-

Vicario, qui toti præest Ecclesia.

Qui è anco da notare, che se bene l'opere buone, & soprabbonanti de' Giusti stiano nel Tesoro principalmente sotto titolo di satisfattioni, che seruono per l'Indulgenze, nondimeno hanno ancora forza, & virtù d'impetrare, & di meritare de congruo a gli altri, molte gratie, & beneficij, & in questo conuengono tutti: Conuengono ancora, che se bene di continuo si cauano dal Tesoro delle satisfattioni de' santi, & per l'Indulgenza si applicano a gli altri, nondimeno anco di continuo si ripongono nel Tesoro nuove satisfattioni, & noui meriti, che soprauanzano a i Giusti. Et da qui è, che il Tesoro etiam in quanto contiene le satisfattioni de' santi non mancherà mai, perche ogni dì ne vengono delle nuove.

L'altro dubbio è, quando cominciò questo Tesoro? Rispondo, che cominciò ad accumularsi auanti la

venuta di Christo; così lo dice  
 Clemente. V. In quella Estran-  
 gante di sopra citata; & si proua,  
 perche a molti santi, tanto nella  
 legge di natura; come nella legge  
 scritta soprauanzarono opere sa-  
 tisfattorie; come ad Abel; Giob;  
 Geremia; & altri; le quali non  
 essendo state da essi applicate ad  
 altri, si riposero nel Tesoro. *Deo*  
 secondo; che la distribu-  
 tione di questo Tesoro; essendofat-  
 ta di santi; abbagliò cominciò nel-  
 la Chiesa di Christo; così tiene il  
 Suares disp. 5a. sect. 1. inum. 99.  
 perche la potestà di distribuire  
 tale Tesoro; va con la potestà del-  
 le chiavi; la quale da Christo fu  
 data a San Pietro; suo Vicario; co-  
 me di sopra si è detto; Onde non  
 marauigliamur che l'uso del-  
 l'Indulgenze cominciò al tempo  
 de gli Apostoli; Di più la potestà  
 di distribuire il Tesoro; essendo so-  
 pranaturale; non si può concedere, se-  
 non da Dio, & in tutta la scrittu-

ra non si troua concessa, eccetto nel nuouo testamento, dunque non si può affermare, che sia stata prima, tanto più, che non ci è manco traditione in contrario: Aggiungi ancora, che auanti la morte di Christo quel Tesoro non era perfettionato, perche non erano ancora venuti i meriti di Christo da quali i meriti, e satisfattioni de' Giusti hanno il suo valore, & efficacia.

Dirà vno se le satisfattioni, & meriti di Christo, riposti nel Tesoro sono sufficientissimi per l'Indulgenze, perche sono infiniti, & che effetto si aggiungono le satisfattioni de' santi? Rispondo, concedendo le satisfattioni, & meriti di Christo essere infiniti, in valore, & (come i Theologi dicono) intensiue: Concedo ancora, che siano sufficientissimi per tutti l'Indulgenze, che si daranno: Nondimeno Christo ha voluto, che nel Tesoro con le sue vi fossero anco le

D 5 satis-

satisfattioni de' santi, perche questo richiama in honore de' suoi santi & ne risulta anco gloria à Christo, dal quale hanno tanta virtù, & efficacia l'opere buone de' Giusti. Si che l'obiettione fatta proua solamente, che le satisfattioni de' santi non siano uecessarie assolutamente per l'Indulgenze, il che noi concediamo.

Il terzo dubbio è della necessità del Tesoro rispetto dell'Indulgenze, & la difficoltà è, se si possono concedere Indulgenze senza applicatione, & dipendentia dal Tesoro, come hanno voluto alcuni. Ma la vera, & commune opinione di Teologi è, che l'Indulgenze hanno efficacia di scancellare la pena dal Tesoro, o si concedano per modo di assolutione, o per modo di suffragio, così tiene San Tomaso in 4. dist. 20. quest. 1. 2. 3. quest. 1. ad 3. & moltissimi altri, che cita Suares disp. 51. sect. 3. num. 3. la ragione è, perche non si rimet-

te.

te colpa, ne pena senza i meriti di Christo. i quali meriti stanno nel Tesoro della Chiesa. l'altra difficoltà è, come l'Indulgenze dipendono dalle satisfattioni de' santi, che sono nel Tesoro? Rispondo, se noi parliamo di necessità assoluta: non vi è dipendenza, perche ancor che nel Tesoro non vi fossero le satisfattioni de' santi, quelle di Christo basteriano, ma perche de facto, nel Tesoro vi sono i meriti, & satisfattioni de' santi, concorrono al valore dell'Indulgenze, perche così ha ordinato Christo per honorare i suoi santi: la ragione poi, che vagliano per satisfare, & rimettere la pena d'altri, è questa, perche vn Giusto applicando le sue satisfattioni ad vn altro, si rimette da Dio à colui tanta pena temporale; il medesimo si fa, quando queste satisfattioni, riposte nel Tesoro, si applicano da chi ha la potestà. Dirà vno, quando l'Indulgenze si concedono per modo di as-

soluzione, non pare, che ci possa  
 no concorrere i Santi, perche i Santi  
 non possono assolvere dall'obbligo  
 della pena, essendo questo proprio  
 di Christo, & del suo Vicario: Ri-  
 spondo, è vero, che i Santi non  
 assolvono, ma perche quando si  
 danno l'Indulgenze etiam per mo-  
 do di assoluzione, vi si includono le  
 satisfattioni de' Santi, come prezzo  
 per il quale l'assoluzione si fa effica-  
 ce, per questo si dicono concorrer  
 ni i Santi; Onde i sommi Pontefi-  
 ci nel concedere l'Indulgenze, ri-  
 mettono la pena ex Thesauro Chri-  
 sti, & Sanctorum, come si vede nelle  
 stravaganti citate.

Il quarto dubbio, Quando dal  
 Tesoro si concedono l'Indulgenze,  
 che satisfattione si applica, di Chri-  
 sto, o de' Santi? Suarez disp. 5. re-  
 sect. 3. num. 17. dice, che questo  
 dipende dall'intentione di colui,  
 che ha la potestà di dispensare il  
 Tesoro, al quale non li essendo sta-  
 ta limitata tale potestà, potrebbe

alle

alle volte applicane le satisfattion  
ni di Christo, alle volte quelle  
de' santi, come prezzo dal paga-  
mento; benché de' fatto non si fa  
tale diffantione, ma indistintamēte  
concedono l'Indulgenze dal Tesoro  
della Chiesa, che cōtiene le satisfat-  
tioni di Christo, & de' santi: onde si  
può dire, che si applicano l'vne, & l'  
altre satisfattioni, delle quali se ne  
fa vn prezzo, & vn pagamento.

- Il quinto dubbio potria essere,  
se nel Tesoro vi sōno i meriti de'  
santi: Rispondo, che sì, perche cō  
silo dicono i sommi Pontefici ne'  
luoghi citati; chiamandoli Teso-  
ro de' meriti di Christo, & de' san-  
ti. Ma non concorrono all'effetto  
dell'Indulgenze sotto titolo di me-  
rito perche Christo solo ci ha me-  
ritato la remissione della pena, che  
si fa nell'Indulgenze ma concorrono  
sotto titolo di satisfattione: mō  
dichiaro, l'opere buone de' santi so-  
no meritorie, & sono satisfattorie;  
In quanto sono satisfattorie con-  
corro.

corrono all'Indulgenza come prezzo, e pagamento: In quanto meritorie, ci possono impetrare, & meritare de' congrua la disposizione necessaria per guadagnare l'effetto dell'Indulgenze, che è la remissione della pena o altri benefici: Et noi potiamo domandare da Dio tale disposizione o altre grazie per i meriti de' santi, ouero l'istessi santi, che sono in cielo possono pregare per noi, & rappresentando a Dio i loro meriti, che sono nel Tesoro, ci possono impetrare varij fauori, e grazie. Di questo dubbio tratta Suarez più e più profamente disp. 52. sect. 3. num. 18. & sect. 4. num. 8.

Il secondo dubbio è, se questo Tesoro si dispensa per altra via, che per l'Indulgenze: Al che rispondo con distinctione: se noi parliamo del Tesoro in quanto contiene i meriti, & satisfattioni di Christo, dico, che si dispensa non solo per l'Indulgenze, ma anco per i sacramenti

menti, & per il sacrificio della fanta  
 Messa. Anzi ogni volta che ac-  
 quistiamo qualche grado di grazia,  
 o si ci rimette la colpa, si fa in  
 virtù del Tesoro de' meriti di Chri-  
 sto, che si dispensa, applicandosi  
 a noi; Et questa applicatione si  
 fa, o immediatamente da Christo:  
 o per i suoi Ministri, che ci mini-  
 strano i sacramenti. Ma se noi  
 parliamo del Tesoro in quanto co-  
 tiene solamente le satisfattioni de'  
 santi, dico che si dispensa essere cer-  
 to solamente per l'Indulgenze,  
 perche la Chiesa sin qui non ci ha  
 mostrato altro modo di dispensare  
 detto Tesoro, che per l'Indulgen-  
 ze: Et anco perche le satisfattio-  
 ni de' santi, riposte nel Tesoro, non  
 hanno altro vso, che soddisfare per  
 la pena altrui, il che si fa per l'In-  
 dulgenze, nelle quali tali satisfac-  
 tioni si applicano come prezzo, &  
 tale applicatione si fa non da per-  
 sona priuata, ma da persona publi-  
 ca, che hà potestà da Christo so-  
 pra

pra detto Tesoro. Da qui si vede l'errore di Marsilio, il quale nel 4.<sup>o</sup> alla quest. 12. disse, che le satisfattioni de' Santi si dispensano non solo per l'Indulgenze, ma anco per l'assoluzione sacramentale; è errore ributtato da tutti gli altri Teologi, perchè, essendo i sacramenti fondamenti della Chiesa, in essi opera il sangue solo di Christo, & la virtù, che hanno, tutta dipende da meriti, & satisfattioni di Christo.

Qui si potrebbe dubitare, se vn santo ò vivo in terra, ò beato in cielo, può applicare ad altri le sue satisfattioni che sono nel tesoro; Rispondo con Suares se et. 4. num. 4. che non, perchè hoc ipso, che sono nel Tesoro, il dominio di esse è trasferito alla Chiesa, altrimenti l'Anime de' Giusti, che sono nel Purgatorio potrebbero applicare le sue satisfattioni, che hanno nel Tesoro, à se stesse, & in questo modo liberarsi da quelle pene, il che  
nessu-

[illegible]

mente: Ho detto Creature ragio-  
nenoli, per escludere gli animali  
bruti, & altre creature, che non  
sono capaci di ragione, le quali  
non possono peccare, & conseguen-  
temente non incorrono pena, dal-  
la quale possano essere liberati per  
mezo dell'Indulgenze. Secondo  
ho detto battezzate, perche con-  
cedere Indulgenza, è atto di iuris-  
dittione, il quale si esercita ne' sud-  
diti, & nessuno lo suddito alla Chie-  
sa, se non per il battesimo. Terzo  
ho detto, che hanno l'uso della  
ragione, perche l'Indulgenza ne-  
cessariamente suppone peccato at-  
tuale & auanti l'uso della ragione,  
non può essere peccato attuale, dun-  
que manco può essere pena tempo-  
rale, & conseguentemente della  
l'Indulgenza. Quarto, ho detto  
che siano obligate a pena tempora-  
le per i peccati commessi, perche  
il fine dell'Indulgenze è rimettere  
tal pena, onde se non vi è obligo di  
pena, ne meno vi sarà rimessione:  
di

di pena, & conseguentemente, non si guadagneranno l'Indulgenze.

Qui è da notare, che sono varie le concessioni dell'Indulgenze. Alcune sono state concesse a luoghi pii; Altre a persone, o priuate, o comunità, Altre sono state concesse a cose mobili, & portatili, come sono corone, medaglie, agnus Dei, & simili: Da qua è nato, che i Theologi hanno divisa l'Indulgenza in tre sorte, In locale, & è quella, che è concessa a luoghi pii, come Chiese, cappelle, oratorij & simili: In personale, & è quella, che è concessa a persone; & in reale, che è concessa rebus, come sono grani benedetti, Rosarij, Immagini, & simili: Nondimeno l'effetto di tutte queste Indulgenze, che è la remissione de peccati, quanto alla pena, non lo guadagnano se non le persone battezzate come di sopra si è detto; Ma sono state concesse a que-

à queste cose, acio per mezzo loro gli huomini le guadagnassero. Hor perche ciascuna di queste Indulgenze ha qualche difficoltà, per questo tratteremo d'ogn'vna in particolare.

### *Dell'Indulgenze locali.*

#### *Cap. 10.*



**I**ndulgenza locale non è, altro che vn fauore, e privilegio, fatto à qualche luogo, però lo frutto di tale Indulgenza è concesso à quelle persone, le quali in tale luogo fanno oratione, o esercitano altra opera pia, secondo è ordinato nella forma della concessione. Per guadagnare dunque questa Indulgenza locale, bisogna prima vedere bene quel, che si ordina nel Diploma, o bolla, & fare in quel luogo quella at-  
tio-

zione, è pia opera, che s'impone di fare, la quale non facendosi, non si guadagna l'Indulgenza, perche con questa conditione si concede tale Indulgenza, che si faccia la tale opera in quel luogo, doue è concessa l'Indulgenza, & ogn'uosa, che non adimpiendosi la conditione, non si consegue quel, che si promette. Hor se nella bulla non s'impone opera alcuna, ma l'Indulgenza si concede a tutti quei, che visiteranno quel luogo, all'hora dice Adriano nel 4. vna cosa, degna di essere notata, che s'intende d'vna visita pia, & diuota, della quale ne risulti gloria a Dio, & honore a suoi santi. Onde se vno intrasse in quel luogo per vedere l'apparato o per vedere le Donne, o per altra curiosità, e passa tempi, non guadagnaria l'Indulgenza, perche il visitare la Chiesa ha da essere per honorare Dio, & li santi, & non per vaneggiare. Similmente Manuel Rodriguez

guez de Indul. nunc, & tiene, che è necessario visitare la Chiesa con intentione almeno virtuale di guadagnare l'Indulgenze, onde chi principalmente la visita per sua recreatione, o per negotij secolari, non le guadagna.

Qui occorre un dubbio, & è questo; Se quando si concede Indulgenza à chi farà oratione alla tale Chiesa, o visiterà il tale oratorio, sia necessario entrare dentro corporalmente, o pure basti per guadagnare l'Indulgenza fare oratione alla porta di quella Chiesa senza entrarvi dentro. Di questo dubbio sono due opinioni; Vaa dice, che è necessario d'entrare in quel luogo corporalmente, & fare oratione dentro la Chiesa, perche Questo significano quelle parole, & l'Indulgenze tanto valgono, quanto le parole sonano. Onde chi non entra dentro, p non volercò p non potere per la gran calca della gente, non guadagna l'Indulgenza: di questa

opi-

l'opinione è la Glòsa nella Clem. & de Reliq. & Vener. sancti. L'altra opinione è di Rosella Verb. Indulgentia num. 32. & Cordubense q. 31. i quali dicono, se vno non potendo entrare in quella Chiesa per la gran moltitudine delle genti, & facesse oratione fuor di Chiesa, che guadagnaria l'Indulgentia, perche questa par, che sia l'intentione di chi concede l'Indulgenza & se non ha messo quel caso nella bulla, è, perche non ci ha pensato.

Suares nella disp. 52. sect. 1. nu. 5. & 6. rifiuta questa seconda opinione, perche, se l'entrare dentro la Chiesa è conditione necessaria per guadagnare l'Indulgentia; è necessario l'entrare, perche l'intentione, che si presume, non fa niente, altrimenti se vno per forza fusse ritenuto in casa, & tol solo desiderio visitasse quella Chiesa, & in casa facesse oratione, guadagnaria l'Indulgentia, perche si potria dire, che tale

tate si presume l'intentione di chi  
concede l'indulgenza, il che è fat-  
to appresso tutti i libri canonici.

Per risoluzione dunque del dub-  
bio proposto, dico primor, che  
non si deve ricorrere all'intentione  
di chi concede l'indulgenza, e  
quando le parole della bolla almen-  
to ordinano, e significano, in-  
de se le parole della bolla ordina-  
no d'entrare dentro, o di fare qual-  
che azione, la quale necessaria-  
mente si fa dentro la Chiesa, come  
è dire, o sentire messa, bisogna per  
guadagnare l'indulgenza entrare  
dentro corporalmente, altrimenti  
non le guadagna, ancor che fac-  
cia lo sforzo suo per entrarci, e  
non possa per l'aghan calza, o per  
qual suo glia, o altro impedimento.  
Ditto secondo, se le parole della  
bolla fussano dubbie, e hausseno  
più significati proprii, all'bona-  
(per essere l'indulgenza unosp fauor  
reueli) si possono interpretare am-  
piamente, ma non contra la loro  
signi-

significatione, & commune senso.  
Questa è dottrina vera, & com-  
mune seguitata da San Tomaso  
quolibet. 2. 2. 16. da Paludano in  
4. dist. 20. quest. 4. num. 46. da  
Navarro de Indulg. notab. 19. &  
in Bulla Greg. XIII. num. 50. da  
Suarez vbi supra §. 7.

Si che tutto il dubbio si riduce  
alla significatione delle parole del-  
la Bulla; Vediamo dunque, come  
si deue intendere la bulla, quan-  
do dice, si concede Indulgenza a  
chi visiterà la tale Chiesa, ouero  
dirà vna corona nella tale Chiesa,  
Suarez nel luogo citato dice, se so-  
lamente si comanda visitare la  
Chiesa, che non è necessario l'en-  
trarui corporalmente per guada-  
gnare l'Indulgenza. Dice di più  
se si comanda fare qualche oratio-  
ne in Chiesa, la cosa è più dubbia;  
tutta via, è probabile (dice egli)  
che in tale caso basti fare oratione  
fuori, perche l'oratione, che si fa  
accanto la Chiesa, moralmente

si fa

E si sti-

si stima farsi in Chiesa, tanto più se la persona non vi può entrare per qualche impedimento. Io dubito dell'uno, & dell'altro, & mi pare più probabile il contrario, per che fare oratione fuor di Chiesa, & che si possa dire secondo la propria significatione delle parole, che si fa in Chiesa, è troppo tiratura, & non mi pare che sia secondo la commune estimatione de gli huomini. Così ancora, visitare la Chiesa senza entrarvi corporalmente, non pare, che possa stare, né con verità si possa dire; In oltre arrivare solamente sino alla porta della Chiesa, non è visita perfetta, e consumata, ma imperfetta, & cominciata, & è commune opinione, che l'Indulgenza impone l'opera perfetta, e consumata. Di più se secondo la significatione di quelle parole, non è necessario entrarvi corporalmente, dunque si potrà guadagnare l'Indulgenza senza entrare in quella Chiesa, ancorche si potesse

tesse entrare senza impedimento, & perche secondo questa opinione l'entrarui corporalmente, non è necessario, il che non credo, che si possa dire. Con tutto ciò tengo per probabile quel, che dice Suarez, non tanto per la ragione quanto per l'autorità di lui, benchè mi pare più probabile questo, che ho qui detto, il che è secondo l'opinione della Glosa di sopra citata.

Dirà vno che faria, se vno facesse l'oratione, che ordina la bolla su quella facciata in Chiesa, la facesse nel cimiterio di quella Chiesa, & guadagneria così l'Indulgenza o non? Suarez nel fine di quel §. 7. dice, che si, perche il cimiterio si comprende col nome della Chiesa, onde se vno sentisse Messa nel cimiterio, con verità si diria, che ha sentito Messa in tale Chiesa, di cui è il Cimiterio. Così ancora mi pare, che si debba dire di colpi, il quale fa l'oratione per l'Indulgenza.

zone corretti, che sporgono dentro la Chiesa, perche quello è fare oratione in Chiesa.

L'altro dubbio è: se distrutta è cascata la Chiesa, cessano l'Indulgenze, che erano in essa. Al che si risponde con distinctione, se la Chiesa si disfa a poco, a poco, & insieme si riedifica, è certo appresso tutti, che l'Indulgenze seguitano, perche è la medesima Chiesa numero, dunque gode il medesimo privilegio, che hauea prima. Ma se la Chiesa è ruinata tutta, & si è edificata vna tutta di nouo, dice Paludano in 4. dist. 20. quest. 4. num. 25. che all'hora l'Indulgenze cessano, perche questa è vn'altra Chiesa, & l'Indulgenze erano state concesse alla prima Chiesa. Lodouico Bonomo nel Tratt. dell'Indulgenze n. 79. tiene, che se la Chiesa si riedifica nel medesimo luogo, ouero con autorità del Superiore si trasferisce in altro luogo, che non perde l'Indulgenze,

ze, che hauea ma le trasferisce  
 seco: Suares vbi supra nel §. 9. du-  
 bita di questa translatione, perche  
 come dice ben Paludano, questa è  
 vn'altra, & diuersa Chiesa, la qua-  
 le ancor che sia edificata, ò tran-  
 ferita con autorità debita, non  
 può tenere lo Priuilegio dell'Indul-  
 genze, che hauea l'altra, perche  
 è diuersa. Ma quando si riedifica  
 nel medesimo sito, la commun  
 opinione dice, che non perde l'In-  
 dulgenze, perche moralmente si  
 dice durare, & continuare la me-  
 desima Chiesa, tanto più se subito  
 si comincià à fabricare. Benche Sua-  
 res tiene, che etiam, che non subi-  
 to cominci à fabricarsi, nondime-  
 no l'Indulgenze non cessano, per-  
 che per rispetto del medesimo luo-  
 go, & medesimo sito, si dice la me-  
 desima Chiesa, ma rinouata.

## Della Indulgenza reale. Cap. I.



INDULGENZA

reale, come di sopra si è tocco è quella, che è concessa a cose portatili, come sono corone, Ro-

sarij, Agnus Dei, Imagini Crocette, medaglia, grani, & simili, le quali si benedicono da' sommi Pontefici, con concedere loro varie Indulgenze da guadagnarsi da Fedeli di Christo, purchè adempino quel, che nella concessione di esse si ordina, & comanda.

Se mi dimandi, a che fine, si concedono Indulgenze a simili cose, Ti rispondo, per utilità spirituale de' Christiani, acio' habbino maggior commodità di acquistare i doni, che dal Tesoro della Chiesa il Vicario di Christo dispensa, Impercioche, quando l'Indulgenza si con-

si concede à qualche Chiesa, non  
 è così facile, guadagnarla, per ar-  
 uarsi la persona all' volta lontana  
 disanimata, o in mare; ma quan-  
 do ha feco vna delle dette cose be-  
 nedette, ha commodità di guada-  
 gnare l'Indulgenza caminando, na-  
 uigando, in carcere, ammalato,  
 di notte, & di giorno. Di più, con  
 questo, il popolo Christiano si ec-  
 cita à maggiore diuotione, per-  
 che con questa occasione effercita  
 molte, & varie opere di pietà, &  
 religione; Cresce in seruire, & ha  
 maggiore riueranza, & rispetto al  
 Vicario di Christo, dal quale li ven-  
 gono tante gratie, e fauori. Nota  
 Toledo, che anticamente non si  
 dauano tante Indulgenze, perche  
 le persone all' hora erano più fer-  
 uenti, & faceuano più opere satis-  
 fattorie, con le quali scancellaua-  
 no la pena de' peccati. Adesso, che  
 non ci è nè tanto seruire, nè tan-  
 te opere satisfattorie, ci aiutano  
 con l'Indulgenze. Di più all' hora

per i peccati si dauano più graui penitenze, che adesso, per questo haueano meno bisogno dell'Indulgenze, perche con quell'aspre & lunghe penitenze satisfaceuano per la pena, che doueano; Onde per vn semplice peccato mortale, se li dauano sette anni di penitenza, & nel Concilio Eliberitano al Cap. 5. per l'homicidio casuale si dauano cinque anni di penitenza, & per il uolontario mortale, sette; & nel cap. 64. per l'adulterio dieci anni: & insinode Romana sotto Siluestro al Sacerdote fornicario si dauano dieci anni di penitenza, & si peccaua con la figlia spirituale, do dieci anni di peregrinatione; & dopo era rinchiuso in vn monasterio per tutta la vita, leggi la dist. 82. can. Presbiter, & dist. 30. quest. 1. Can. Si quis Presbiter. Benchè nello Tribunale di Dio è altrimenti tassata la pena.

Il dubbio, che si potrà fare di queste cose, è: se per guadagnare

re l'Indulgenze concesse alle medaglie, Grani, Corone &c. bisogna hauerle adosso; ò pure basta hauerle in casa: Rispondo, che questo dipende da le parole della concessione, le quali, (come si è detto di sopra al cap. 10.) si possono interpretare ampiamente, non uscendo però da' termini de' loro significati. Onde se nella concessione si dice, chi dicendo la corona, harà feco vna di queste Medaglie, ò Grani benedetti, guadagnerà tanta Indulgenza, chiaro sta, che bisogna hauerla adosso; perche, questo significa quella parola (feco) & chi ha la medaglia benedetta in casa, ò in cassa, non dice hauerla feco, & così non verria a guadagnare l'Indulgenze, le quali (come più volte si è detto) tanto valgono, quanto le parole suonano. Ma se la concessione dice, chi ha uestita vna di queste medaglie, immagini, ò Agnus Dei &c. all'hora il suo significato pare più ampio, &

E 5

è pro-

è probabile, che l'Indulgenza si guadagna da chi hà vna delle dette cose, ancorche non la tēga adosso: p- che nelle cose fauorevoli: come sono l'Indulgenze, le parole si deuono intendere ampiamente; pure è meglio, & più sicuro hauerla adosso.

Resta il dubbio, quando nel titolo della concessione, si dice; Indulgenze concesse alle medaglie, Corone, Imagini, Agnus Dei &c. benedetti ad istanza del tale, & poi nella concessione dice; chi harà seco vna delle sudette cose, dicendo la corona Verbi gr: guadagna tanta Indulgenza, chiaro sta, che non tutte queste cose si possono portare adosso, come sono l'imagini, massimamente se sono in tela, ò in legno. Rispondo, che all'hora l'hauere seco, s'intende di quelle cose, che si possono portare & de fatto si portano adosso, come sono i grani, le medaglie crocette, & simili Dell'Imagini (come me.

me io ho veduto ) si parla in altro modo nelle concessioni dell'Indulgenze, cioè, chi farà oratione avanti la tale Imagine, ò chi le farà riverenza, ogni volta guadagnerà tanta Indulgenza.

L'altro dubbio è quando vno dice la corona, & ha seco vna medaglia benedetta, ma non è sua. Vtrum che guadagni l'Indulgenze? Rispondo, che sì, stando nel rigore delle parole, perche veramente non lui ha seco la medaglia, & il Papa non dice, che sia sua, dunque deue conseguire lo frutto dell'Indulgenze di offe, publiche. (come si è detto ) doue è lo significato delle parole, iui è la consecutione dell'Indulgenze. Tutta via, perche adesso in alcune Indulgenze si mette specificatamente prestata, cioè, chi harà vna di queste medaglie, sua, ò prestata, guadagnerà &c. per questo pare, che quando nella concessione non ci è questa parola (prestata) non si

E 6

gua-

guadagnano l'Indulgenze con la medaglia d'altri : Benchè a questo si potrà dire, che adesso si mette quella parola (prestata) per maggiore dichiarazione, & per lenare il dubbio, o scrupolo à chi ne hauesse dubitato.

Resterà à Ragionare quì della dispositione interna, che si richiede per guadagnare queste Indulgenze, ma perche questo è commune à tutte l'Indulgenze & ne ragionaremo appresso nel cap. di cui differisce in quell' luogo.

**Dell'Indulgenze personali.**  
**Cap. 12.**



**INDULGENZA**

personale è quella, che si concede à qualche persona, o à qualche Città, & può essere o per tutta la vita, o ad tempus, il che dipende dalla

dalla Volontà di chi la concede. Di questa Indulgenza occorrono alcuni dubbj, il Primo è, se quando si concede Indulgenza a qualche Vniuersità, o Città in comune, vi si comprenda anco lo Clero, & Religiosi, & altre persone ecclesiastiche, Quel, che fa dubbio, è perche quando si interdice qualche Città in comune, lo Clero non s'intende interdetto, questo è segno, che non si comprende sotto il nome di Città, dunque manco si comprenderà nell'Indulgenze quando si danno alla Città in comune. Ma la comune opinione è, che lo Clero si comprenda nell'Indulgenze che si concedono alla Città, perche lo Clero è parte della Città, & i Priuilegi in cose fauoreuoli si deuono ampliare, & se nell'interdetto non si comprende lo Clero, è, perche l'interdetto è pena, & materia odiosa, per questo si deue restringere. Benchè nella legge dell'interdetto parla  
del

del popolo Laico solamente, come si può vedere nel cap. Si sententia, de sent. excom. in 6. Ne meno si deüono escludere i Religiosi, i quali & hanno bisogno dell'Indulgenze, & sono parte della Città. Anzi i Religiosi essenti possono anco partecipare dell'Indulgenza Vesconale, perche la loro essentia non li deue essere in detrimento come li Saria, se non fossero capaci dell'Indulgenza Vesconale, onde nelle cose fauoreuoli sono suditi al Vescono, in quanto sono della sua Diocesi, & distretto.

Il secondo dubbio è, se quando si concede Indulgenza à qualche Chiesa collegiata, ò di Religiosi, la possono guadagnare anche quei Clerici, ò Religiosi, che stanno, & seruono quella Chiesa, la ragione di dubitare, è, perche, l'intentione di chi concede l'Indulgenza, è d'indurre il popolo alla diuotione di quella Chiesa, & à frequen-  
tarla, onde non pare, che habbia  
inten-

intentione di concederla a quei  
 che vi stanno. Nicolo Lira ne suoi  
 quolibeti, & Felino nel Trattato  
 de Indul. plen. num. 35. tengono  
 la parte negativa per la ragione  
 detta. Suares disp. 52. sect. 1. §.  
 28. seguitando Cordubense nella  
 quest. 31. de Indulg. rifiuta questa  
 opinione, come improbabile, per-  
 che restringe, e limita quel, che  
 la bulla non limita: Se la bulla  
 concede Indulgenza a tutti quei,  
 che visiteranno la tale Chiesa,  
 perche quei, che la servono, hanno  
 ad essere di deteriore conditione  
 de gli altri, che visitandola essi an-  
 ancora, non la guadagnano? E  
 se bene il Papa concedendo tale In-  
 dulgenza intenda la frequentia, e  
 diuotione del popolo verso quella  
 Chiesa, non per questo esclude  
 dalle Indulgenze quei, che vi stan-  
 no, & la servono.

Il terzo dubbio è, se l'Indulgen-  
 za personale, quando si concede in  
 commune, la guadagni anche chi  
 la dà:

la dà : Del che con ragione si dubita , perche dare Indulgenza è esercitare iurisdictione , & niuno può esercitare iurisdictione in se stesso , perche niuno è suddito a se stesso . Di più l'Indulgenze si danno a i viventi per modo di assolutione , & certo è , che niuno può assolvere se stesso , dunque manco può dare Indulgenza a se stesso : Nondimeno è comune dottrina di Teologi . che il Papa può guadagnare le Indulgenze , che ad altri in generale concede , così lo dice S. Tomaso in 4. d. 20. a. 5. q. 4. & moltissimi altri , che cita Suares disp. 57 sect. 1. §. 14. la ragione è , perche se il Papa può guadagnare l'Indulgenze concesse da suoi predecessori potrà anco guadagnare quelle , che egli concede , perche , tutte si danno in virtù , & con applicatione del Tesoro , altrimenti , chi dispènd il Tesoro , farebbe in questo di peggiore conditione , che gli altri , perche farebbe primario dello

dello frutto di tanto Tesoro: il che  
appresso tutti, è grande affare .  
Siche è certo che le può guadagna-  
re , ò sia come dice Caietano , &  
Ricardo con dare ad altro autori-  
tà , che al di là l'Indulgenze , si co-  
me la dà , quando si fa assolvere  
da peccati ; ò sia per pura appli-  
catione del Tesoro à se stesso ; co-  
me tiene Nauarro de Iubil. not. 20.  
num. 11. donde dice , che questo  
non è ne assoluzione , ne atto di in-  
risdizione , ma è atto di potestà  
che tiene di dispensare , & applica-  
re il Tesoro à chi egli vuole ; ò sia  
per redundantia , perche dando In-  
dulgenza alla comunità , ridon-  
da in se come parte di quella com-  
munità : ò sia , che egli come Pa-  
pa dà l'Indulgenze , & le riceue co-  
me huomo e sia come si vuole , que-  
sto è certo , che il Papa che dà l'In-  
dulgenze , le può guadagnare , & se  
le dà ad altri , le può dare anche à  
se stesso. Di questo dubbio tratta co-  
piosamente Suares disp. 52. sect. 1.  
dal §. 14. sino al §. 24.

Di

Di quei, che sono esclusi dal guadagnar l'Indulgenza. *Cap. 13.*

**R**IMEMBRAMEN-  
te sono esclusi  
tutti gli Hereti-  
ci, & Apostati  
della fede, In-  
perciò che il Te-  
soro della Chie-

sa, che è il fondamento dell'Indul-  
genze, non si dispensa, se non a  
quei che sono membra vniti della  
Chiesa, & la prima vnione con la  
Chiesa, si fa per mezzo della fede,  
essendo dunque, che gli Heretici  
hanno persa la vera fede, & sono  
separati dalla Chiesa di Christo,  
per questo non possono partipare  
del Tesoro della Chiesa, & conse-  
quentemente restano privi dello  
frutto, & effetto dell'Indulgenza.  
Di più la participatione dell'Indul-  
ze appartiene alla communione.

... la omnia de...

de'Santi; Gli Heretici dunque, che sono fuora di questa communione, sono anco fuora della participatione dell'Indulgenze: Da qui è, che tutte le bulle, de' Giubilei, & delle altre Indulgenze, s'indirizzano a i Fedeli di Christo, tra quali non sono gli Heretici.

Secondo sono esclusi i scomunicati di scomunica maggiore, perche sono membri precisi, & separati dal corpo della Chiesa, dunque non possono partecipare dell'influsso del capo: Di più l'effetto principale della scomunica, è priuare lo scomunicato d'ogni participatione, & communione spirituale della Chiesa, tale è l'Indulgenza, Et questo s'intende mentre dura la scomunica, perche, ancorche lo scomunicato per la contritione si metta in gratia non dimeno perche nel foro Ecclesiastico resta la scomunica sin tanto che è assoluto da essa, resta anco priuo dal guadagnare l'Indulgenze.

28. Dirà vno. Questo proua solamente, che lo scomunicato non può guadagnare lo frutto dell'Indulgenze per modo di affolutione, perche è necessario, che prima sia assoluto dalla scomunica, ma essendo in gratia le potrà forse guadagnare con applicarli il Tesoro per modo di suffragio, o pagamento: A questo risponde Suares disp. 52. sect. 2. §. 3. che l'Indulgenza non fa l'huomo capace del suo frutto, ma suppone la capacità, onde doue troua impedimento di scomunica, non conferisce il suo effetto, ne per modo di affolutione, ne per modo di suffragio, o pagamento, sicche è necessario, che prima si leui la scomunica, per applicarfeli il Tesoro: Onde in alcune bulle d'Indulgenze si dà facoltà di assoluere dalle scomuniche, per guadagnare l'Indulgenze. Delli scomunicati per debiti, che non possono pagare, se ne ragionerà nel c. 23. del Giubileo.

Terzo

Terzo sono esclusi dallo fructo dell'Indulgenze tutti coloro, che fanno in peccato: Mi dichiaro: Qui è vna cosa certa, l'altra dubbia: Certo è, che chi persevera in qualche peccato, o mortale sia, o veniale, non potrà conseguire per l'Indulgenza la remissione della pena, che deue per quel peccato, nel quale persevera, & in questo conuengono tutti i Theologi in 4. dist. 20. la ragione è, perche mai si rimette la pena senza rimettersi la colpa: & chi persevera in qualche peccato, ritiene la colpa, dunque per l'Indulgenza non se li rimette la pena. Il dubbio è, se dell'altri peccati rimessi quanto alla colpa, può per virtù dell'Indulgenza conseguire la remissione della pena di quei peccati: Rispondo con distinctione: Se costui è in gratia, ma persevera in qualche peccato veniale, può conseguire lo fructo dell'Indulgenza, che è la remissione della pena temporale, non

non già di quel peccato veniale, nel quale egli persevera, ma de gli altri peccati tanto veniali, come mortali de quali si è pentito, & li sono stati perdonati quanto alla colpa; la ragione è, perche costui è amico di Dio, dunque potrà guadagnare l'Indulgenze. Ma se costui non è in gratia, perche persevera in qualche peccato mortale; dico, che costui può ben pigliare l'Indulgenze, ma non conseguirà lo frutto di esse, che è la remissione della pena temporale, ne di quel peccato, nel quale persevera, ne de gli altri, ancorche siano veniali, & ancorche, per auanti li siano stati perdonati, & rimessi quanto alla colpa il che s'intende mentre sta in peccato mortale: la ragione, è, perche costui essendo inimico di Dio, non se li rimette pena, ne merita fauore, ma castigo: & il Tesoro della Chiesa non è, per gli inimici di Dio, ma per gli amici. Questa dottrina è di San Tomaso

in quella diff. 26. seguitata da valentissimi Theologi, citati da Suarez disp. 52, sect. 2. §. 6. I quali tutti dicono, & come comune affio-  
ma admettono, che per il valo-  
re dell'Indulgenze si ricercano tre  
cose; cioè, Potestas in dante, Pie-  
tas in causa, & Gratia in recipien-  
te: Onde nelle bulle dell'Indulgen-  
ze, per ordinario si suole porre,  
contritis, aut confessis, per signi-  
ficare, che la gratia è necessaria,  
per conseguire l'effetto dell'Indul-  
genze. Il medesimo vien conferma-  
mato nella Estrauagante di Cle-  
mente VI. Unigenitus de Pœnit. &  
Remiss. douè il Pontefice dice, che  
l'Indulgenza vere penitentibus,  
conceditur; Di più se la satisfat-  
tione di Christo per mezzo del Sa-  
cramento non si applica a rimette-  
re la pena a colui, che sta in pec-  
cato mortale; molto meno si ap-  
plicherà per mezzo dell'Indulgen-  
ze. Dirà vno; Al peccatore, che  
sta in peccato mortale si dona da  
Dio

Dio l'aiuto sufficiente per conuertirsi, che è beneficio, & fauor maggiore; che sono l'Indulgenze, perche dunque, non può ottenere ancora lo frutto dell'Indulgenza? Rispondo, che è diuersa ragione; Impercioche l'aiuto si dà come dispositione alla gratia giustificante, per questo precede; Ma l'Indulgenza non si danno, come dispositione alla gratia, ma più presto si danno come fauore, che si fa a i domestici di Dio, per questo presuppongono la gratia, & amicitia di Dio.

Trattano qui i Teologi vna questione alquanto difficile; & è questa; In che tempo deue stare l'huomo in gratia per guadagnare l'Indulgenza. Per maggior chiarezza, è da notare, che l'Indulgenza comprende due tempi; Vno, nel quale si fa quella opera, che si ordina per guadagnare l'Indulgenza, come è il digiuno, o visitare qualche Chiesa, dire la corona, o fare

oici limosi-

**Limosina** : l'altro tempo è, nel qua-  
le si complice l'Indulgenza, & si  
conferisce l'effetto suo, che è la re-  
missione della pena temporale, si  
dimanda hora, in quale di questi  
due tempi la persona deuo stare in  
gratia, & ciò conseguisca l'effetto  
dell'Indulgenza? **Rispondo**, esse-  
re certo, che almeno la gratia si  
ricerca, quando l'Indulgenza si con-  
plice, la ragione è, perche la gra-  
tia è dispositione necessaria alla re-  
missione della pena, che è effetto  
dell'Indulgenza, dunque si dauo tro-  
uare all'hora, perche all'hora si  
conferisce tale effetto, & ciò fan-  
cia la persona capace di esso: On-  
de se vno tutta la settimana è stato  
in gratia, & la domenica mattina  
quando l'Indulgenza si complice, si  
cassa in peccato mortale, & per-  
de la gratia, non acquista l'effetto  
dell'Indulgenza, perche manca la  
dispositione necessaria. **Dell'altro**  
**tempo**, quando si fanno quelle ope-  
re, che sono imposte, per guadare

gnare l'Indulgenza, dico con Suarez sect. 2. §. 7. che non è necessario, che in tutto quel tempo l'huomo sia in gratia, ma basta, che nel complice l'ultima opera l'huomo sia in gratia, perche all'hora si complice l'Indulgenza & si conferisce l'effetto di lei. Anzi se quel l'ultima opera sia cominciata a farsi senza gratia, purché si finisca in gratia, basta per guadagnare l'Indulgenza. Verbi gratia, si dà Indulgenza a chi digiuna hoggi, se vno comincia a digiunare in peccato mortale, ma nel fine del digiuno si pente del peccato, & acquista la gratia, guadagna l'Indulgenza, perche la gratia non si ricerca come conditione dell'opera, ma come dispositione dell'effetto dell'Indulgenza, dunque basta, che si ritroui quando tale effetto si conferisce.

Qui è d'auuertire, che il comune vfo di concedere l'Indulgenze è, con ingiungere qualche pia  
ope-

Opera, la quale finendosi compita-  
mente, subito si guadagna l'Indul-  
genza tutta insieme; & di questo  
modo s'intende quello, che hora  
habbiamo detto: l'Vno è vn altro  
modo di concedere l'Indulgenza,  
per parte, & si guadagna per par-  
te, come è l'Indulgenza, che si  
concede nella festa del corpo di  
Christo a chi sente l'ufficio di essa;  
di tal modo, che chi assiste a tut-  
to l'ufficio, guadagna tutta l'In-  
dulgenza, & chi assiste a vna par-  
te d'esso, guadagna parte dell'In-  
dulgenza. Così andora si potrebbe  
concedere vn'Indulgenza, che l'ef-  
fetto di lei si conferisse successiua-  
mente, come a dire, a chi recita vn  
salmo, si concede vn'anno d'Indul-  
genza successivamente, all'hora  
cominciandosi a recitare, si co-  
mincia a guadagnare l'Indulgenza  
& secondo si recita del salmo, si  
guadagna dell'Indulgenza. Ma  
concedere in questo modo l'Indul-  
genza, non è in vso: è bene in vso.

concederla finita quell'opera, che  
 si suppone, come si è detto, di so-  
 pra. <sup>Id est</sup> ~~Id est~~ dubbio è se in tal caso  
 ha conseguito l'effetto dell'Indul-  
 genza presa per mancamento della  
 gratia. <sup>Id est</sup> ~~Id est~~ Acquistando la  
 gratia, ricuperi l'effetto di quella  
 Indulgenza, sì come, chi riceue  
 il Battesimo senza il suo effetto per  
 qualche impedimento, che si met-  
 te a l'quato quell'impedimento, ri-  
 cupera l'effetto del Battesimo. Ri-  
 spondo, si dice primo, che l'In-  
 dulgenza non si dà con questo ri-  
 serbo, che se l'huomo sarà in pec-  
 cato, consegua l'effetto, quan-  
 do sarà in gratia. Anzi per ordi-  
 nario si concede a i confessari, &  
 contriti, presupponendo che  
 quei a che pigliano l'Indulgenza  
 siano in gratia per ricevere l'ef-  
 fetto di lei. <sup>Id est</sup> ~~Id est~~ Dico secondò, se de fat-  
 to si concedesse una Indulgenza  
 con tale riserbo espresso, che all'  
 hora l'effetto seguitaria, quando  
 l'huo-

l'uomo acquistasse la grazia; Benchè Cuietano nel Trattato primo dell'Indulgenze al cap. 9.º & nel Trattato 2.º alla quest. 11.ª segna-  
 to da Suarez disputa se debba  
 doue disputa, se nella Chiesa vi  
 sia potestà di concedere Indulgen-  
 za con tale riserbo, pare, che sub-  
 sta altrimenti: & è quello del Bat-  
 tesimo si può rispondere, che è di-  
 uersa ragione, Imperciò che, il  
 Battesimo è irreiterabile, & neces-  
 sariissimo, per questo ha hauuto lo  
 Priuilegio di recuperare l'effetto  
 lauato l'impedimento della finco-  
 ra; Ma l'Indulgenze sono reiteta-  
 bili, & non sono assolutamente  
 necessarie, poiche vi sono altri mo-  
 di per cancellare la pena tempo-  
 rale, come si è detto nel capo di  
 questo trattato all'art. 1.º & 2.º  
 Il terzo dubbio è, se è necessa-  
 ria ancora la grazia, per conseguì-  
 re quei Priuilegi, & fauori, che  
 si danno insieme con l'Indulgenze,  
 & Giubileo, come sono la comu-  
 tatio-

tatione de' voti, l'assolutione dalle censure, miserate, & simili. Rispondo, quando l'Indulgenza non si conseguiscano, perche non si fa quel, che il Pontefice ordina: ne manco si conseguiscano questi Privilegi, che sono accessorio all'Indulgenza, onde se l'Indulgenza che sono il principale, non sono valide, manco fara valido l'accessorio. Ma quando si fa quanto il Pontefice nell'Indulgenza comanda, all'hora sono validi quei Privilegi, & facoltà, che si danno, ancorche non ci intervenisse la gratia, & si impedisse lo principale effetto dell'Indulgenza, che è la remissione della pena temporale: perche per il valore di questi privilegi, basta adempire quel, che il Pontefice ordina nella concessione dell'Indulgenza, & di confessione, che si fa per la assolutione, la riserva non deue essere invalida, ancorche sia informo, & senza gratia.

Quarto, dal conseguire l'effe-

20. dell'Indulgenze, sono esclusi  
 quei, che non adempiono tutto quel  
 lo, che nella concessione di esse si  
 comanda, la ragione è, perche l'  
 Indulgenze nel suo valore dipende  
 no dall'Intentione del Pontefice,  
 che le concede, essendo dunque,  
 che il Pontefice le concede a chi  
 farà la tale, & tale opera, seguita,  
 che chi non fa quell'opere, & in  
 quel modo, che il Pontefice ordi  
 na, non guadagna l'Indulgenze  
 concesse con quella conditione.  
 Occorrono qui alcuni dubbj  
 il primo è: Tra le opere, che si co  
 mandano nell'Indulgenza, vi si met  
 te la confessione, sarà vno, il qua  
 le non ha peccato mortale, ma  
 solamente ha alcuni veniali, si di  
 manda, se costui per guadagnare  
 quell'Indulgenza, bisogna, che si  
 confessi di quei veniali, o pure sen  
 za confessarsi, può guadagnare  
 detta Indulgenza? Rispondo, che  
 la romana opinione è, che in tal  
 caso può costui senza confessarsi,

adimpendo però la salute, o pure  
che si comandano, e guadagnare  
quella Indulgenza, e perchè la con-  
fessione s'intende, quando vi è ma-  
teria necessaria, e che è lo peccato  
mortale, & questo è un comune  
senso, & la fede della Chiesa, come  
inferna. Summa ubi super fecit. l. 3. v.  
9. Di più, si come quando assura-  
mente si dice, peccato, s'intende  
mortale, così quando si dice, con-  
fessione, s'intende de' mortali. E si  
contempla Chiesa nel suo peccato co-  
manda solamente la confessione de'  
mortali, così è da pensare, che  
nell'Indulgenza riceitchi la confes-  
sione de' mortali, come medicina  
necessaria, e sì che la confessione  
de' veniali non è necessaria per gua-  
dagnare l'Indulgenza, eccetto quan-  
do nella bolla d'assoluzione si cor-  
dinasse la confessione de' veniali,  
ouero nella bolla della confessione  
non s'impedisse altro opera, che  
la confessione, all'iprapare, che  
sia necessario confessarsi quò delli

+ +

pecca-

peccati mortali, altre volte confessati, & de' veniali, perche all' hora la confessione faria condizione necessaria per guadagnare l' Indulgenza, dunque bisogna fare qualche confessione per conseguire l' effetto di essa. Se bene questa opinione sia probabile, & di molti, nondimeno a me piace più la contraria che per guadagnare l' Indulgenza, bisogna, che la persona faccia la confessione di quei peccati, che ha, perche il Papa cerca la confessione, & la confessione de' veniali è vera confessione, dunque si deve fare. Ma di questo ne ragionerò appresso nel c. 23. che è del Giubileo.

Il secondo dubbio è, quando per guadagnare l' Indulgenza, si ricerca la comunione, & non si fa menzione della confessione. Vtrum si ricerchi ancora la confessione? Risponde, che all' hora la confessione non si ricerca per conto dell' Indulgenza, ma per conto della comunione, onde se vno potesse com-

-municarsi deghamente senza con-  
 fessarsi, senza dubbio guadagneria l'  
 Indulgenza, peche nella cōcessione nō  
 si ricerca cōfessione, ma cōmunionē.  
 Il terzo dubbio è, se vno piglian-  
 do il Giubileo, si confessa nel prin-  
 cipio, ò mezo della settimana, ma  
 dopo auanti di complire il Giubi-  
 leo; pecca mortalmente; è neces-  
 sario per guadagnare l'Indulgenze  
 del Giubileo, che si confessi di nuo-  
 uo, ò pure basta, che habbia con-  
 tritione di quel peccato? Suares  
 in quella disp. 52. sect. 3. §. 7. tie-  
 ne per più probabile, che si debba  
 confessare di quel peccato, perche  
 la confessione, che ordina il Giu-  
 bileo, deuē essere di tutti i pecca-  
 ti mortali, che la persona ha com-  
 messi fin, che dura il Giubileo, es-  
 sendo dunque, che quel peccato è  
 stato commesso auanti, che si com-  
 plisca, e concluda il Giubileo, per  
 questo bisogna confessarlo. A me  
 pare non meno probabile il con-  
 trario, perche il Giubileo coman-  
 da

da vna confessione, & non due; dunque chi si è intieramente Confessato tra quella settimana, che piglia il Giubileo, ha satisfatto all'obbligo del Confessare; & quello peccato commesso dopo, acio non impedisca l'effetto dell'Indulgenze, basta leuarlo con la contritione. Il che s'intende non hauendosi a comunicare, perche all'hora la confessione saria necessaria per la comunione.

Il quarto dubbio è, Vno nella Confessione, che ha fatta per guadagnare il Giubileo, si è scordato un peccato mortale, o più, guadagna colui il Giubileo, o non? Rispondo, se colui per mancamento di esame, o per altra sua colpa, non si è ricordato di tutti i suoi peccati nella Confessione, certo è, che non guadagna il Giubileo, perche la Confessione, che in esso si ordina, deue essere intiera; & colui, per sua colpa non l'ha fatta intiera, onde se il Giubileo non è fini-

to; deue tornare a confessarsi bene. Ma se costui senza sua colpa si è scordato di qualche peccato, & se ne è ricordato auanti che sia passato il Giubileo, deue Confessare quello peccato, altrimenti non conseguira lo frutto del Giubileo, perche la Confessione fatta non saria intiera, se non si Confessasse quel peccato scordato. Et questo non saria fare due Confessioni, ma integrare, e perfettionare la prima. Ma se non se ne è ricordato nel tempo che ha durato il Giubileo, non ha impedimento l'effetto dell'Indulgenze, perche quella confessione moralmente stimata intiera, satisfecce all'obbligo, & intentione del Pontefice, il quale quando per l'Indulgenza ricerca Confessione, intenda Confessione valida, & moralmente intiera. Aggiungi poi, che i peccati scordati senza colpa si contengono ne peccati Confessati, come lo dice il sacro Concilio di

di Trento nella sess. 14. al cap. 5. così tiene Suarez nel luogo citato. §. 9. contra Gersonem, & Adrianum, che tengono il contrario.

Quinto si escludono da Caietano i negligenti in soddisfare da se, per le proprie colpe, onde nel 1. Tomo de gli Opusculi tract. 10. q. 1. dice, che per guadagnare l'Indulgenze non basta l'essere in gratia, & fare l'opera imposta, ma è necessario, che la persona sia sollecita in fare opere satisfattorie, per i suoi peccati: Onde chi ha animo di già mai esercitare l'opere penali, come sono digiuni, oratione, limosine, & simili, acio satisfaccia per i suoi peccati, ouero in questo sia troppo negligente, & escluso del conseguire lo frutto dell'Indulgenze. Nauarro de Indulco notab. 31. & seguita, & grandemente loda questa opinione di Caietano. Altri come incerta la rifiutano. Il fondamento per questa opinione, è, perche non è degno di

di essere fouenuto da altri, chi è negligente in fouenire a se stesso, potendolo fare facilmente, & così si fa nelle Republiche bene ordinate, che del Tesoro commune non si pagano i debiti di colui, che li può pagare del suo. Aggiungì poi che se l'indulgenza giouassero a negligenti, questo non faria altro, che fomentare la pignitia, & alienare i Fedeli dall'opere satisfattorie, il che non faria edificare, & aiutare, ma distruggere, & ruinare. Non è dubbio, che se noi parliamo di verità, l'opinione di Caietano è utilissima, perche incetta i Fedeli ad essercitarsi nelle opere pie, & satisfattorie, per il che meritamente Nauarro nel luogo citato al §. 10. prega, & efforta tutti ad abbracciarla, & predicarla, & a celebrarla appresso tutti. Ma se parliamo di cetterza, & verità, dico, che buona è questa diligenza, che Caietano, & Nauarro

rà

to ricercano, ma non è necessaria, & che senza essa si possano guadagnare l'Indulgenze la ragione è; Perche i Pontefici in concedere l'Indulgenze, non ricercano tale diligenza in soddisfare, da quei, che ricevono l'Indulgenza, ma la concedono contritis, & confessis, onde se fusse necessario quel, che dice Caletano, bisognerebbe aggiungere & satisfaciendis, il che mai si è fatto: Di più San Tomaso nel Quolibeto 2, art. ult. & tutti gli altri Teologi avanti Caletano in 4. dist. 20. hanno insegnato, che due cose sono necessarie in colui, che vuole guadagnare l'Indulgenza, Una è, che faccia l'opera imposta dal Pontefice, l'altra, che sia in gratia quando ha da ricevere l'effetto dell'Indulgenza & di questo parere sono ancora i canonisti, come l'istesso Navarro afferma, la diligenza dunque in soddisfare per le proprie colpe, buona è, ma non necessaria. Perche quelle due cose

se

se levano ogni impedimento, & dispongono sufficientemente a ricevere lo frutto dell'Indulgenza. Alla prima ragione incontrario si risponde, che se la persona si riguardasse, come negligente, meritaria di non essere aiutata con l'Indulgenze, ma perche si considera come amica di Dio per la gratia giustificante, per la quale si leva l'impedimento, & si rende capace dell'effetto dell'Indulgenza, & si considera come disposta per l'opera da lei fatta, che nell'Indulgenza è stata ingiunta dal Papa, per questo non si può dire indegna dell'aiuto dell'Indulgenze. Tanto più che l'aiuto, che si dà dal Tesoro della Chiesa, è di cose, che soprabondano, & non si fa pregiudizio a niuno; Il che non è ne' Tesori terreni delle Repubbliche. All'altra ragione si dice, che questo non è fomentare la negligenza, ma più presto è aiutare la fragilità de gli amici di Dio, bisognosi d'aiuto: Ma se di qui alcuni pi-

Se

Se per conseguire l'effetto dell'Indulgenza, bisogna fare sempre qual-  
che opera pia. *Ilud. 2. b.*  
Cap. 14. *Indulgentia est*  
non est opus, sed opus non est



NTQ R N O

In forma di conce-  
dere l'Indulgen-  
za, occorre la  
prima difficoltà:  
& Primieramen-  
te, è da sapere,  
che la forma consueta, è questa.  
*Concedimus omnibus uero peni-*  
*tentibus, & confessis &c.* Cioè, con-  
cediamo a tutti, che ueramente  
sono penitenti, & Confessati, Indul-  
genza &c. Si dimanda hora, che  
opera pia, & che Confessione biso-  
gna hauere fatta, per guadagnare  
tale Indulgenza? *Cassiano*, Du-  
rando & *Adriano* dicono, che bi-  
sogna Confessarsi ugualmente. *San*  
*Antonino*, & *Gabrielo* dicono,  
che basta, che la persona sia Con-  
fessa-

festata la Pasqua, & se dopo ha  
commesso qualche peccato morta-  
le, basta, che si pentà con propo-  
sito di Confessarsene al suo tempo.  
Di questa opinione ancora è To-  
ledo nel cap. 27. Silvestro, Armil-  
la, & Panormitano, come si è det-  
to di sopra al cap. 6. Paludano, &  
Gersone dicono, che quelle parole  
poenitentibus & confessis, non ri-  
cercano sempre attuale Confessio-  
ne, ma solo quando di latere pot-  
nitenza è solamente attritione, ma  
quando è vera contritione, all'ho-  
ra per guadagnare l'Indulgenze,  
basta la Confessione in voto da far-  
si al suo tempo. Navarro de Ju-  
bil. notab. 18. ragiona di questa  
difficoltà, ma non chiaramente.  
Suares disp. 1. de festis §. 1. giudice  
che questa terza opinione, che è  
di Paludano, è molto probabile.  
Ma quella prima, che è di Caieta-  
no, è più sicura. Qui è da notare  
che nell'Indulgenza in due modi si  
può ricercare dal Pontefice la Con-  
fessio-

confessione, & Vno, come opera pia,  
 & conditione necessaria per conse-  
 guire l'Indulgenza & in questo mo-  
 do, è sì necessaria, che non facen-  
 doli, non si consegue l'Indulgen-  
 za, ancorche si lasci per impoten-  
 za, o per scordamento, o con giu-  
 sta causa, lo in qualsivoglia altro  
 modo, perche quando la conditi-  
 one non si adempie, la promessa non  
 tiene. L'altro modo è, che la con-  
 fessione si può ricercare, come  
 mezzo per lenare lo peccato, che  
 impedisce l'effetto dell'Indulgenza  
 & quando in questo modo si ricer-  
 ca, non è necessaria attuale, per-  
 che la contritione con la Confessio-  
 ne in xpo basta per lenare lo pec-  
 cato, & fare l'uomo capace del-  
 l'effetto, & frutto dell'Indulgenza.  
 Supposto questo dico, che que-  
 ste parole della forma consue-  
 ta, si possono esporre, & intende-  
 re nell'vno, & nell'altro modo, on-  
 de l'vna, & l'altra opinione è pro-  
 babile, benchè l'opinione di Caie-

tanto si deue sempre mettere in  
auanti. Il che si fa con la ragione.

L'altra difficoltà è, se di tal mo-  
do è necessario fare qualche opera  
pia, che senza essa, o l'Indulgen-  
za non si potesse concedere, o con-  
ceda, non valesse. Rispondo, che  
si può dare Indulgenza valida, sen-  
za imporsi noua opera pia, co-  
me digiuno, limosina, oratione,  
& simili, la ragione è, perche se-  
condo la comune sentenza de'  
Teologi, per effere l'Indulgenza  
valida, si ricercano tre cose. Po-  
testà in quello, che la concede, &  
Gratia in quello, che la riceue,  
Pietà, ouero proportionne nella  
causa per la quale si concede; on-  
de se fusse necessaria anco qualche  
noua pia opera, ve l'hauerebbono  
messa. Di più, si come può vno ap-  
plicare vn suffragio à Pietro, il qua-  
le sèza fare altra opera, & sèza, che  
lo sappia, nè può riceuere lo frutto  
di quel suffragio, così dell'Indul-  
genza. Dirà vno se l'Indulgenza  
si def-

si desse senza imporre qualche pia-  
opera, all'hora il Tesoro si dispen-  
saria senza causa ragioneuole, il  
che è assurdo. Rispondo, che l'In-  
dulgenza si può dare per gratitudi-  
ne a chi ha trauagliato per la Chie-  
sa, & la gratitudine è causa ra-  
gioneuole. Si può ancora dare,  
per modo di medicina, per anima-  
re alcuno ad essere più feruente nel  
seruitio di Dio, & questa ancora  
è causa ragioneuole. Finalmente  
si può dare con occasione di qual-  
che festa per modo di liberalità, &  
in segno d'allegrezza, come fanno  
gli Imperatori, & i Regi nelle lo-  
ro incoronationi, nelle quali di-  
spensano de' loro Tesori al popolo,  
questa ancora è causa ragione-  
uole.

Non nego però, che alcuna vol-  
ta sia necessario imporre qualche  
pia-opera, & questo in due casi;  
Vno è, quando la causa, per la  
quale si concede l'Indulgenza, non  
è sufficiente, e proportionata alla  
le In-

le Indulgenza, all'hora è necessario aggiungerui tale opera pia, che la faccia proportionata; L'altro caso, è, quando l'Indulgenza si concede per impetrare da Dio aiuto, & favore, & all'hora per ordinario si impongono opere di penitenza & è necessaria l'oratione per dimandare dal Signore soccorso al bisogno della Chiesa.

La terza difficoltà è, se è necessario, che l'opera pia, che s'imponè per guadagnare l'Indulgenza, sia sempre esteriore, come è fare elemosina, visitare la Chiesa, dire la corona, & simili; o pure può essere anco interiore; Da vnaparte pare che debba essere sempre esteriore, perche l'Indulgenza è atto di iurisdittione, la quale la Chiesa non può esercitare in attioni interne: Dall'altra parte vediamo, che alle volte per l'Indulgenze s'impongono opere interne, come fare l'essame di coscienza, darsi de' peccati, con proposito di vitar-

vitarli per l'auuenire : si dà anco  
 Indulgenza à chi nell'articolo del-  
 la morte col cuore dirà Gesù non  
 potendolo proferire con la bocca  
 i quali tutti sono atti interni. Quan-  
 de alla difficoltà si risponde, che  
 l'opera pia, che s'impone per gua-  
 dagnare l'Indulgenza, può essere  
 anco interna, perche il Pontefice  
 può concedere Indulgenza senza  
 imporre opera alcuna, come poco  
 innanzi si è detto, molto più la può  
 concedere imponendo qualche  
 opera pia interiore. Et à quello del-  
 la iurisdittione, si risponde, che in  
 questo la Chiesa propriamente non  
 esercita iurisdittione ne gli atti  
 interiori, perche non li giudica,  
 ma li lascia giudicare à Dio,  
 ma il Pontefice solamen-  
 te li ricerca come  
 condizione per  
 conseguire lo  
 frutto dell'In-  
 dultanza.

*Come si hanno à fare l'opere pie, che  
nell'Indulgenze s'impongono  
da' Pontefici.*

*Cap. 15.*



V. L. supponiamo

come cosa certa, & indubitata, che si hanno à fare tutte quelle opere, che sono ordinate nell'Indulgenza, altrimenti non si consegue l'effetto di essa, ancorche si lasciasse di farne qualche vna per malitia, ò per altra giusta causa, perche l'Indulgenza (come più volte si è detto) non vale più, che le parole della concessione dicono, nelle quali parole si contiene la volontà di chi le concede, onde chi non adempie quel, che il Pontefice ordina, non guadagna l'Indulgenza: è dottrina di San Tomaso nel Quolibeto 2. art. 16.

G

seguì-

seguitata da tutti gli altri.

Ditavmo, appreso l'Idio *Voluntas* pro facto reputatur, come tutti Teologi affermano; dunque chi ha volontà, & desiderio di fare quell'opera, non potendola fare in effetto, è come la facesse realmente innanzi a Dio, dunque deve conseguire l'effetto dell'Indulgenza, & si conferma, perchè alle volte si rimette lo peccato originale a chi ha volontà, & desiderio di battezzarsi, così anco dell'Indulgenza, quando non si può fare l'opera ingiunta. Rispondo, che questo affiora de' Teologi: *Voluntas* pro facto reputatur, ha la sua verificatione nel merito, & in ordine allo premio effctiale, perchè il valore del merito è nella sola volontà, per questo innanzi a Dio, chi desidera di fare limosina, & non la fa p. non ha uero, merita, perchè Iddio all'hora accetta la volontà per il fatto. Ma nell'Indulgenza non è così, perchè quando nella concessione dell'Indul-

indulgenza si ordina il digiuno, o la  
 limosina, s'intende il digiuno rea-  
 de, & limosina reale; & non la vo-  
 lontà di digiunare, & di fare limo-  
 sina. Alla confirmatione rispon-  
 do; che il Battesimo ha due effetti,  
 vno proprio, & adeguato, che è  
 la gratia battismale; & questo ef-  
 fetto non si dà, se il Sacramento  
 del Battesimo non si riceue in re;  
 Ma quando si desidera il Battesimo  
 all'hora Iddio dà qualche gratia,  
 & remissione del peccato propor-  
 tionata alla disposizione di chi lo  
 desidera: Così qui può essere; che  
 per la volontà, & desiderio di fare  
 quell'opera pia, ordinata nell'In-  
 dulgenza, si conseguisca la remis-  
 sione di qualche pena ex opere ope-  
 rantis, ma questa non è l'effetto  
 dell'Indulgenza, il quale per con-  
 seguirsi richiede l'opera in se, & non  
 il desiderio di essa, & conferendo  
 di questo effetto dell'Indulgenza ex  
 opere operato, è necessario fare l'opa  
 imposta, eccetto se altro si espi-

nessi nella bolla.   
 - 1. - Qui si può dubitare, se chi fa parte solamente dell'opera imposta conseguisca parte dell'Indulgenza. Verbi gratia si concede Indulgenza di tutti i peccati con fare tre digiuni; Pietro, fa vn solo digiuno, si dimanda, se consegue parte di quella Indulgenza. Paludano in 4. dist. 20. quest. 4. art. 5. Sant'Antonino 1. p. tit. 10. cap. 3. §. 4. quali seguita Suares disp. 52. sect. 5. §. 3. dicono, che non, perche non adempie tutta la condizione: Onde se nella concessione non si promette parte, dell'Indulgenza a chi fa parte dell'opera, non guadagna niente, perche quella si tiene vna concessione & indiuisibile.

- 2. - Secondo si può dubitare: Quando l'opera pia non si determina dal Pontefice ma solamente dice, che si faccia oratione, ouero limosina, quanta limosina si deve fare per guadagnare quell'Indulgenza?

Ri-

Rispondo, che basta etiam in pic-  
cola quantita, perche all'hora il  
pontefice la lascia alla diuotione  
di ciascheduno; Ma quando ordi-  
na visitare la Chiesa, ouero fare  
oratione in essa, vi è qualche dif-  
ficultà, come si debba intendere,  
per guadagnare l'Indulgenze, la  
quale habbiamo dichiarata di so-  
pra nel cap. 10.

Terzo si dubbita, se chi lascia  
vna piccola parte dell'opera in-  
giunta, guadagna l'Indulgenza:  
Verbi gratia l'opera ingiunta è sen-  
tire la Messa, Vno la sente fino al-  
la communion, & lascia il resto,  
che se si lasciasse di festa, saria sola-  
mente peccato veniale, si diman-  
da, se costui per questo perde lo  
frutto dell'Indulgenza: Suares nel  
luogo citato, dice, che la cosa è  
dubbia; Tutta via stima, che non  
s'impedisca l'effetto dell'Indulgen-  
za perche nelle cose morali, come  
è questa, parum pro nihilo repu-  
tatur, & si. come per quella mes-

G 3 fa si

fa si satisfà allo precetto della Chiesa d'ydire la Messa intiera; così è verisimile, che si satisfaccia all'intentione del Pontefice, che concede l'Indulgenza con tal opera. Autentica qui il medesimo Suarez, che per giudicare la parte dell'opera, che si lascia, se è notabile, o non, non solo si deue considerare in se, ma in rispetto di tutta l'opera, Verbi gratia vna Ave Maria considerata in se è cosa minima, ma considerata rispetto a tutta l'opera, non è minima, e può essere, che lassata, impedisca l'effetto dell'Indulgenza, come à dire, per guadagnare la tale Indulgenza, bisogna dire cinque Ave Marie; Vno ne dice solamente quattro, non guadagna detta Indulgenza, perche quella Auemaria lasciata, rispetto di tutta l'opera, è parte notabile.

L'altro dubbio principale è, se per guadagnare l'Indulgenza bisogna, che la persona, quando fa l'ope-

l'opera congiunta, sia in gratia. Caietano nell'opuscolo de Indulg. ad dulum cap. 9. seguitato da Navarro notab. 19. num. 7. tiene, che non sia, perche l'opera fatta senza gratia non vale appresso Dio, ne per merito, ne per satisfattione, per essere opera morta. Di più si come le satisfattioni, che sono nel Tesoro furono acquistate da Christo, & da santi per mezzo di opere viue, così per simili opere viue si devono dispensare, & applicare. Seto in 4. dist. 20. quest. 2. art. 3. dice, che forse questa opinione è vera. Se bene la contraria ha la sua probabilità: l'altra sentenza dunque è più commune, la quale dice, non è necessario, che l'opera im-  
poste, & che procedono l'Indulgenza si facciano in gratia, eccetto se il Pó-  
tefige nella concessione, non ordina se altrimenti: Ho detto, che pre-  
cedono, perche se l'Indulgenza si conclude, & complice con qualche opera, all'hora si ricerca la

gratia, non per l'opera, ma perche all'hora si complice l'Indulgenza, & si conferisce l'effetto suo, nel quale tempo bisogna, che la persona si trovi in gratia, altrimenti non riceueria lo frutto dell'Indulgenza, come si è detto di sopra nel cap. 13. l'Autori, che sono di questo parere sono molti, e graui, come San Tomaso, Paludano, san t'Antonino, & altri, che cita Suarez disp. 52. sect. 5. §. 8. Il fondamento loro è, perche il Pontefice non ricerca, che l'opere per l'Indulgenza si faccino in gratia, & la può cōcedere con ope buone, fatte o in gratia, o fuor di gratia: dunque è valida, ancor, che l'opere si faccino fuor di gratia. Di più di sopra nel capo precedente si è prouato, che il Pontefice può concedere Indulgenza senza ingiungere opera alcuna, molto più la può concedere con imporre vn'opera buona, come è fare limosina, o digiunare, ancorche si faccia fuor di gra-

gratia, In oltre se le opere ingiun-  
te si douessero fare in gratia, pochis-  
sime guadagnariano i Giubilei, ne-  
quali si comandano digiuni, limo-  
sine, visitare Chiese, Confessarsi,  
& comunicarsi, & comunemen-  
te l'ultima opera, che si fa, è la  
Confessione, & comunione, nel-  
la quale i Fedeli si mettono in gra-  
tia, di modo che tutti quelli, che si  
trouano hauere digiunato, o fatta  
limosina, o visitata la Chiesa sen-  
za vera, & perfetta contrizione,  
per la quale habbino acquistata la  
gratia, restariano priui dello frutto  
del Giubileo, ancorche poi nell'ul-  
timo cioè nella confessione, & comu-  
nionese mettessero in gratia,  
il che pare grande assurdo, & in-  
conueniente contra il comune  
senso de Fedeli. Alla prima ra-  
gione di Caietano si risponde, che  
solamente proua, che l'opera fat-  
ta opra della gratia, non sia me-  
ritoria de condigno, ma non pro-  
ua, che non sia idonea per guada-  
gnare

gnare l'Indulgenza: L'altra ragione proua solamente che le satisfactioni del Tesoro non si devono dispensare a membra morte, ma viue, & così habbiamo noi detto di sopra nel c. 13. che nell'ultimo dell'Indulgenza, quando si cōferisce l'effetto, la persona deue essere in gratia. Di più per i Sacramenti ancora si applicano i meriti, & opere viue di Christo, & pure non tutti i Sacramenti presuppongono la gratia, ma presuppongono bene la debita dispositione per ricevere la gratia, & essi poi cōferiscono la gratia, & la vita insieme come è il Battesimo, è la Penitenza, che si dicono Sacramenti de'morti, perche danno la vita.

Il terzo dubbio principale, che importa per la pratica, è questo se chi fa l'opera pia, con qualche peccato veniale, guadagna l'Indulgenza, ò non? Verbi gratia il Pontefice per l'Indulgenza impone, che si faccia oratione, ò vero

ultimo

limosina, vno queste opere, che di sua natura sono buone, per qualche circostantia cattiva, se fa male, come à dire, l'oratione la fa con distrazione voluntaria, ò la limosina la fa con vanagloria veniale, se dimanda se costui per questo perde lo frutto dell'Indulgenza, ò non: Adriano de Indulg. quest. 4. concl. 4. & Nauarro notab. 32. num. 45. tengono, che se l'opera non è fatta bene con tutte le sue circostantie, non si guadagnano l'Indulgenze aneorche l'opera in genere, di sua natura sia buona, perche fatta con circostantia inordinata, si vitia, & è mala, & consequentemente non piace à Dio, dunque manco sarà atta per fare guadagnare l'Indulgenza. Altri tra quali è Suares disp. 52. sect. 6. nu. 1. con maggiore probabilità dicono, che con tale difetto ancora si possa guadagnare, perche si può soddisfare alli precetti della Chiesa con simili difetti come se uno sen-

-6- tisse

tisse messà la festa con distrattione  
 ò la vigilia digiunasse con vanaglo-  
 ria, satisfaria à questi precetti,  
 dunque si può anco soddisfare all'or-  
 dine del Pontefice, mentre nell'In-  
 dulgenza comanda, che si digiuni,  
 senza effigere tutte le circostan-  
 tie del buon digiuno: Di questo  
 parere è anco Cordubense de In-  
 dulg. quest. 25. però vi aggiunge  
 questa conditione, purchè (dice  
 egli) lo principale fine sia di gua-  
 dagnare l'Indulgenza, perche egli  
 pensa, che se vno andasse in Roma  
 per guadagnare il Giubileo, ma  
 principalmente vi andasse per ve-  
 dere gli amici, ò per altro suo ne-  
 gotio, & se questo non fosse, non  
 vi anderia, che così non guada-  
 gneria il Giubileo. Ma questa con-  
 ditione non piace à Suares disp.  
 52. sect. 6. §. 3. perche se il Papa  
 non ordina, che si vada à Roma  
 principalmente per il Giubileo, ba-  
 sta che la persona habbia intenzio-  
 ne di pigliare il Giubileo, ò sia  
 prin-

principale, o non, poco importa. Il Card. Bellarm. de Indulg. lib. 1. cap. 13. quest. 2. dice, che quando l'opera s'ingiunge per placare Dio, & quella per colpa della persona, o male fine si fa peccato come è l'oratione fatta per vaua-gloria, che non si guadagna l'Indulgenza perche l'Idolo si placa con l'opere buone, & non con il peccato. Et il Pontefice ordinando qualche opera per placare Dio, intende che si faccia in tale modo, che sia atta a placare Dio.

Il quarto dubbio è, se l'opera ingiunta nell'Indulgenza si può fare per altri. Qui primieramente è certo, che la limosina si può fare per altro, come il patrone la può dare per mezzo del suo seruo, o altro, & l'Indulgenza vale ancor che il seruo fusse in peccato, o con mala intentione effeguisse di dare la limosina, perche quel, che propriamente fa la limosina, è il Patrone: è certo ancora, che se Pietro dicesse

sc 2

se, a vn suo amico, che in nome suo  
 facesse la limosina, che si ordina  
 nel Giubileo, valeria, perche, quel  
 che si dà al pouero per elemosina,  
 s'intende donato prima a Pietro,  
 Onde Pietro veramente fa quella  
 limosina: Questo però che si dice  
 dell' elemosina, non vale nelle altre  
 opere, che si sogliono imporre  
 nell' Indulgenze come sono i digiuni,  
 orationi, & visitare Chiese,  
 perche queste sono attioni mere  
 personali, & non si possono esegui-  
 re per altri, se il Papa non lo con-  
 cede nella bulla; Et quando il Pa-  
 pa concedesse, che il digiuno, l'ora-  
 tione, & visitare la Chiesa si faces-  
 se per se, o per altro, all' hora facen-  
 dosi per altro, non è necessario, che  
 quel, che fa queste attioni in nome  
 d'altro, sia in gratia, ma basta,  
 che quello, per chi si fanno, & il  
 quale ha da ricuere l'effetto del-  
 l' Indulgenza, sia in gratia quando  
 si concede l' Indulgenza; così tongo  
 mo Adriano, & Soto contra Caic-  
 stano

tano; quali seguita Suares disp. 92. sect. 7. §. 4. perche l'essere in gratia è dispositione per riceuere l'effetto dell'Indulgenza; dunque si ue essere in quello, che piglia l'Indulgenza.

Con l'occasione di questo dubbio, dice sotto vna cosa, & è, che se Antonio Verbi gratia di sua uolontà desseda limosina, & pigliasse la bulla della cruciata per Gio: che Gio: guadagnaria l'Indulgenze della Cruciata, ancorche non sapesse niente di questo fatto d'Antonio; Ma questo non piace nell'intutto a Suares xbi supra §. 3. perche che Antonio non dà l'Indulgenze della Cruciata a Gio: ma solamente fa l'opera pia con pigliare la bulla, che è necessaria per conseguira quell'Indulgenza, & il Papà è, che dà l'Indulgenza; bisogna dunque che Gio: consenta a questo fatto d'Antonio, onde non conseguirà lo frutto di dette Indulgenze in tanto, che non saprà, & accetta

ra. quel, che Antonio ha fatto per lui.

*De altri modi per guadagnare l'Indulgenza a viuente.*

Cap. 16.



**V**EL, che qui occorre a trattare, nel primo luogo, è, se vno può guadagnare l'Indulgenza ad vn altro viuente applicandoli.

lo frutto di essa, si come diciamo, che vn viuente può guadagnare l'Indulgenza per vn Defunto, per modo di suffragio. A questo risponde San Tomaso in 4. dist. 20. & dist. 43. quest. 2. art. 3. quest. 2. che il Pontefice può fare, che vno guadagni l'Indulgenza ad vn altro viuente, perche questo non repugna, & è in edificatione. Ma per sapere quando questo si concede, bisogna considerare le parole del

la

ta concessione , le quali se dicono ,  
 chi farà la tale opera ; guadagne-  
 rà tanta Indulgenza , chiaro sta ,  
 che all'hora non si può applicare  
 ad altri , perche l'Indulgenza non  
 opera più , che le parole significa-  
 no , ne si estende ad altre persone  
 di quelle , che nella concessione so-  
 no espresse , perche sono come pri-  
 vilegio personale . Ma se la bolla  
 dice , chi farà tale opera , guadagne-  
 rà tanta Indulgenza per se , o per  
 altro , non è dubbio , che lo fructo  
 di tale Indulgenza si può applicare  
 ad altri viventi , perche tra i viuen-  
 ti vi è communicatione maggio-  
 re , che non è tra viui , & morti .

Secondo si può trattare , se chi  
 più perfettamente fa l'opera impo-  
 sta guadagna più Indulgenza . Ver-  
 bi gratia si concede Indulgenza à  
 chi digiunerà , o farà elemosina ;  
 Pietro digiuna in pane , & acqua ,  
 o darà cento scudi di elemosina ;  
 Antonio digiuna al modo commu-  
 ne ouero darà vn scudo di elemosi-  
 na ,

na si dimanda chi guadagnapiù di q<sup>l</sup> la Indulgenza? Rispondo, se il Tesoro si dispensasse secondo le leggi della giustizia distributiva, seguitaria, cioè chi più s'affaticasse, più parteciparia nel Tesoro per mezzo dell'Indulgenza. Ouero, se l'opera, che si fa, fusse dispositione per ricevere l'effetto dell'Indulgenza, seguitaria ancora, che chi meglio facesse quella opera, saria meglio disposto, & conseguentemente riceueria maggiore effetto dell'Indulgenza, e del Tesoro, come è ne sacramenti, che chi è più disposto, riceue maggior gratia. Ma non va così, perche il Tesoro si dispensa per modo non di giustizia, ma di liberale, e prudente donatione, sotto la conditione dell'opera, che s'impone, onde chi adempie l'opera, riceue l'effetto dell'Indulgenza promessa, che yno mò faccia questa opera con più perfectione, meritarà più, ma non harà maggiore Indulgenza, perche il Pontefice non concede

de più Indulgenza a chi più perfettamente opererà, & se per quel feruore, & perfezione con la quale farà l'opera ingiunta, conseguirà qualche remissione di pena, questo sarà ex opere operantis, come di sopra si è detto nel cap. 7. 184. non ex opere operato, come l'Indulgenza operano. Ne meno l'opera, che si fa, è dispositione, ma conditione. Onde Antonio, che dà vn scudo di elemosina, adempie la conditione. Pietra ancora, che ne dà cento, adempie la conditione, dunque ambi due deüono riguerere l'Indulgenza promessa. — Es ancor che l'opera imposta fusse dispositione, dico, che per la limosina quātūque picciola si ha tutta la dispositione necessaria per riceuere l'effetto dell'Indulgenza promessa: è dottrina di San Tomaso in 4. dist. 20. dist. 1. art. 3. quest. 2. ad 4. doue dice, che quei, che di vicino visitano la Chiesa conseguiscono tanta Indulgenza, come quelli, che di lonta-

no

no vengono a visitarla, & dalla ragione, quia remissio non proportionatur labori, sed meritis; quae dispensantur. Anzi può accadere, che vno faccia maggiore limosina & per accidente riceua minore effetto dell'Indulgenza. Verbi gratia il Papa concede cento anni d'Indulgenza a chi farà limosina alla tale Chiesa, Vno darà mille scudi, & riceuerà remissione di pena di venti anni, perche non ne ha più, Vn' altro, che darà vn scudo, riceuerà remissione di pena di cinquanta anni, perche tanta se ne è trouato hauere; ma questo è per accidente, come si è detto.

Hor questa dottrina cioè che il fare più perfettamente l'opera, non fa ricuere maggiore Indulgenza s'intende quando la causa pia, per la quale si concede l'Indulgenza, è proportionata & sufficiente per tale Indulgenza; perche se la causa non è proportionata atteso, che l'Indulgenza è maggiore della

della causa, all' hora con fare più volte l' opera imposta, o con farla più perfettamente: si riceue maggiore effetto dell' Indulgenza, perche con moltiplicare l' opera, o il farla con più perfectione, fa crescere la causa pia, & conseguentemente cresce l' effetto dell' Indulgenza. Mi dichiaro, si concede Verbi gratia Indulgenza di mille anni ma la causa pia, per la quale si concede, non arriva a tanta Indulgenza; & l' opera ingiunta è fare limosina: Hor chi fa vna limosina ordinaria, riceue non tutta quella Indulgenza, ma tanta, quanta è la causa pia, che farà di cento anni. Verbi gratia, vn' altro farà più elemosine, & più grosse, costui senza dubbio riceuera maggiore Indulgenza, perche con fare più grosse limosine, fa la causa pia maggiore, & per questo riceue maggiore Indulgenza.

La terza difficoltà, che qui occorre, è, Se uno con la medesima attio-

actione può guadagnare diuerse In-  
 dulgente, verbi gratia: ha vno tre  
 grandi benedetti di diuerse Indul-  
 genze. Vtrun costui dicendo vna  
 corona, guadagnerà le Indulgentie  
 di tutti quei tre gran, che ogn' vno  
 di essi ha per dire la corona. Sua-  
 res disp. 321 scilicet § 2. § 1. o. tiene,  
 che non, perche ciascuna di quel-  
 le tre Indulgenze ricerca la coro-  
 na applicata per il fine, & effet-  
 to suo, come causa di tale conces-  
 sione: hor questa corona se si ap-  
 plica per altro Indulgenze, non è  
 sufficiente per fare la causa propor-  
 tionata a tante Indulgenze, per-  
 che essendo actione finita, appli-  
 cata a molte Indulgenze, è meno  
 in ciascuna di esse. Se dimandi,  
 che Indulgenza guadagnerà co-  
 stui dicendo la corona? ti rispon-  
 do, vna di quelle tre, quale egli  
 harà designata nella sua intentione  
 & se niuna harà designata di tutte  
 tre, ne guadagnerà parte, che faccia  
 sta medesima quantita. Cordubense  
 nella

nella quest. 35. de Indulg. sente  
 altrimenti, & pensa, che con vna  
 attione si possano conseguire più  
 Indulgenze, & così tengo io, che  
 non repugna, con vna attione gua-  
 dagnare diuerse Indulgenze, come  
 si vede nella bulla della Cruciata;  
 Impercioche con vna sola elemo-  
 sina con la quale si riceue la bulla  
 si guadagnano tutte l'Indulgenze  
 della Cruciata, che sono molte,  
 & diuerse: così ancora si concede  
 alle volte di potere guadagnare  
 tutte l'Indulgenze, che si guada-  
 gnano visitando le Chiese drento,  
 & fuora di Roma, & all'hora con  
 vna attione si guadagnano diuerse  
 Indulgenze. Ma penso bene, che  
 non sia la medesima ragione dell'  
 Indulgenze delle Medaglie, e gra-  
 ni benedetti, perche non ci è con-  
 cessione del Papa di potere guada-  
 gnare l'Indulgenze di tutti i grani,  
 e medaglie benedette: Di più nella  
 benedittione delle medaglie, e gra-  
 ni, a ciascuno, & per ciascuna Indul-  
 genza

genza concessali, se li è imposta la sua opera pia, per guadagnarla, la quale opera è fatta propria di quella Indulgenza, dunque con la medesima opera non si può guadagnare altra Indulgenza.

Notano qui i Teologi, che quando in generale si concedono l'Indulgenze, che sono nelle Chiese di Roma, ò di Loreto, ò d'altro luogo, non vengono comprese l'Indulgenze plenarie di quei luoghi; se non si fa espressa mentione di esse; questo è lo stilo della corte Romana; così anco dice la regola di cancellaria, & la difficoltà di concedere Indulgenza plenaria dà ad intendere il medesimo: Ne manco si comprendono l'Indulgenze pro Defunctis, se espressamente non si nominano.

Bel-

*Dell' Indulgenze per i defonti; à qua-  
li Anime giovino, & in  
che modo.*

*Cap. 17.*



**H**E l'Indul-  
genze giovi-  
no all' Ani-  
me de' Fede-  
li defonti, è  
cosa sì certa  
nella Chiesa  
di Christo, che  
dire il con-

trario, ò dubitare di essa; saria er-  
rore empio, e grauissimo; essen-  
do che in questa verità conuengo-  
no tutti i Dottori scolastici, & è  
stata approbata, & confermata,  
da sommi Pontefici non solo con l'  
autorità, & dottrina loro, ma  
anco con fatti, hauendo molti con-  
cesse varie Indulgenze à i defonti  
come Pascale II. che, secondo To-  
ledo cap. 26. fù il primo, che con-

**H**

cedes-

cedesse Indulgenze per i defonti, & lo concedesse alla Chiesa di Santa Praxede per modo di suffragio: le quali Indulgenze furono confermate da vndici Papi seguenti: Questo anco è il commune senso, e tradizione della Chiesa come l'afferma San Tomaso in 4. dist. 45. quest. 2. art. 3. q. 2.

Secondo, è certo, che l'Indulgenze non giouano a tutte l'anime de' defonti, ne si danno per tutte, come a dire l'anime, che sono in cielo beate, non hauendo pena nulla da pagare, non hanno bisogno d'Indulgenze, il cui effetto è liberare dalla pena temporale. Ne manco giouano l'Indulgenze all'anime dannate, perche non sono capaci di remissione, & sono in disgratia di Dio, ancorche siano dannate, per il peccato originale solamente. Resta dunque che l'Indulgenze giouino solo all'anime del Purgatorio, perche queste sono in gratia, & non ancora sono in termine, e  
tra

tra noi, & esse vi e communicatione.  
 Non a qui San Tomaso nella dist.  
 48. & lo tiene ancora San Bonaven-  
 tura dist. 20. con Alense nella quest.  
 83. che l'Indulgenze non giovano  
 alli morti, se non sono state con-  
 cesse espressamente per essi: la ra-  
 gione di San Tomaso è, perche nes-  
 suno può guadagnare l'Indulgenze,  
 per altri, se questo stesso non si con-  
 cede nella bulla; hor l'anime del  
 Purgatorio non possono da per se  
 stesse guadagnare Indulgenze, per-  
 che non possono fare l'opere, che  
 si impongono, bisogna dunque,  
 che si conceda facoltà al Pontefice,  
 che altri facciano quelle opere  
 da parte loro: l'altra ragione è,  
 perche l'Indulgenze non si estendo-  
 no se non à quelle persone, che so-  
 no espresse nella concessione on-  
 de se nella concessione non so-  
 no espressi i morti, non li gioua-  
 no, Dirà vno, quando l'Indulgen-  
 za si concede à tutti i Fedeli si com-  
 prendono i morti, ò non? Suarez

nella disp. 53. sect. 1. §. 7. dice, che non, perche secondo il commune senso della Chiesa, per i Fedeli s'intendono solamente i viuenti, perche questi sono assolutamente in stato di viatori, & sono propriamente, & immediatamente sudditi alle chiavi della Chiesa; Onde quando vogliono comprendere anco i morti, si mette, Fidelibus viuis, & defunctis.

Circa il modo, come l'Indulgenze si danno, & vaglino per i defonti, è commune opinione de' Teologi, che l'Indulgenze si concedono all'anime del Purgatorio non per modo di assolutione, ma per modo di suffragio, onde in tutte l'Indulgenze antiche concesse, per i morti, sempre si sono messe queste parole (per modum suffragij) Hor che all'anime del Purgatorio non si possino dare l'Indulgenze per modo di assolutione, si proua, perche l'assolutione è atto di iurisdittione il quale non si può effercitare in  
 quei

quei, che non sono sudditi, come sono l'anime del Purgatorio, che sono vscite dalla iurisdittione ecclesiastica; Onde si come non si possono scomunicare, ne assolvere dalla scomunica direttamente, ma solo si possono dichiarare, che qui furono scomunicate, ò assolute dalla scomunica così non si possono assolvere dalla pena temporale per l'Indulgenze. Et così alcuni espongono quelle parole di Christo: *Quodcunque solueris super terram*; che la iurisdittione di assolvere s'intende data per i viventi, che sono sopra la terra, dove nò sono l'anime del Purgatorio. Ma il modo di suffragio non ricerca iurisdittione nella persona alla quale si dà quello aiuto, ò suffragio ma basta havere iurisdittione; e potestà in quello, che si dà: *Verb gratia* Del Tesoro della Republica si può fare elemosina, ò donatiuo da quelli, che hanno la potestà, non solo à cittadini, loro sudditi,

H 3 ma

non anco à forastieri, che non sono sudditi; & verso i quali non hanno iurisdictione alcuna: Così il Pontefice del Tesoro della Chiesa sopra il quale ha piena potestà, può soccorrere l'anime del Purgatorio, e non si ricerca, che habbia diretta iurisdictione in esse. Et si conferma, perche se vn fedele può con autorità priuata soccorrere l'anime del Purgatorio applicando loro le sue satisfattioni sôza, che habbia iurisdictione alcuna in quelle anime, molto più lo può fare il Papa con l'autorità publica, che egli ha di applicare le satisfattioni del Tesoro della Chiesa ad altri per meza dell'Indulgenze.

Per meglio intendere questo, bisogna vedere in che differiscono questi due modi: Alcuni hanno detto, che l'Indulgentia per modo di assoluzione è certa, & infallibile, percho' è atto di giustizia; Ma l'Indulgentia per modo di suffragio non è certa, & infallibile, perche

pende

sendo dalla misericordia, & liberalità  
 accettatione di Dio; si come, se  
 vno fusse condannato alla galera,  
 per tanto tempo, & vn'altro offe-  
 rissi sufficienti danari per liberar-  
 lo, si al Giudice ad accettare que-  
 sti danari, per liberare quel con-  
 dannato alla galera; perche, se-  
 bene è giusta ricompensa, nondi-  
 meno non è obligato il Giudice ad  
 accettarla; & se l'accetta, v'sa mi-  
 sericordia, & liberalità: Così è  
 nell'Indulgenza per modo di suffra-  
 gio, perche, essendo già vn'anima  
 condannata, per tanto tempo al  
 Purgatorio, non è obligato Iddio  
 di accettare quella ricompensa che  
 per lei si fa delle satisfactioni del  
 Tesoro ecclesiastico, per questo,  
 tale Indulgenza per modo di suffra-  
 gio, non è certa, & infallibile: Ma  
 se vn'Giudice per sententia giudi-  
 ciaria liberasse vn' reo per la pote-  
 stà, che egli ha, infallibilmente  
 si liberaria, così è la Indulgenza  
 concessa per modo di assoluzione.

Di questo parere è Caietano nel Tomo 1. de gli Opusculi tract. 16. quest. 5. & 6. quale seguita Cano de locis lib. 12. cap. 13. ad 9. & Cordubense quest. 15. de Indulg. opin. 4. Gli altri Teologi come San Tomaso, Soto, Nauarro, & altri che cita Suares disp. 53. sect. 3. §. 3. tengono il contrario, & dicono, che l'Indulgenza concessa a i morti per modo di suffragio, è così certa, & infallibile, come quella de' viui, data per modo di assolutione: Il che si prova dalla epistola di Leone X. scritta a Caietano, nella quale afferma, che per l'Indulgenze tanto per i viui, quanto per i morti si toglie l'impedimento per entrare nel regno de' cieli; come si vede da quelle parole; Apostolica autoritate &c. dunque così è certa l'vna, come l'altra. Di più, il liberare l'anime dalle pene del Purgatorio è cosa promessa da Christo, & è fondata ne' suoi meriti, & satisfattioni, dunque è in-

è infallibile, & perche si fa per me-  
zo dell'Indulgenza, che si dà a i  
morti per modo di suffragio, se-  
guita, che questa Indulgenza sia an-  
co infallibile. Alla ragione di Ca-  
ietano si risponde, che in quelle  
parole; *Quodcumque solveris su-  
per terram, erit solutum & in cae-  
lis*: Si contiene la promessa di  
Christo di accettare quel, che il  
suo Vicario paga per l'anime del  
Purgatorio dal Tesoro della Chie-  
sa; dunque è obligato ad accettar-  
lo; Altrimente, se questo dipendef-  
se tutto dalla liberale misericor-  
dia di Dio, il liberare l'anime dal-  
le pene del Purgatorio per mezzo  
dell'Indulgenze, faria per modo  
di preghiere, & d'impetratione,  
il che potria anche fare qualsuo-  
glia Fedele, cioè di pregare Dio,  
che per i meriti di Christo liberi l'ani-  
me dalle pene del Purgatorio; il  
che non si può dire, perche il Papa  
in questa epistola dice, che la pena  
del Purgatorio si leua auctoritate

apostolica, & potestare. Clauimus  
queste parole dunque altro signifi-  
cano, che per modo di preghiera,  
ed impetratione.

La vera differenza secondo Sua  
così nel luogo citato al §. 15. è que-  
sta, che nella Indulgenza per mo-  
do di assolutione, chi la concede  
immediatamente come Giudice,  
& ministro di Dio, rimette la pe-  
na: Ma nell' Indulgenza per modo  
di suffragio, chi la concede, non  
rimette la pena, ma dal Tesoro of-  
ferisce a Dio prezzo equivalente,  
acciò egli la rimetta: Di modo,  
che la differenza tra queste due In-  
dulgenze è solamente nel modo di  
conferire l'effetto, ò rimettere la  
pena, nel resto conuengono, per-  
che l'vna, & l'altra è certa, & in-  
fallibile: Nell'vna, & nell'altra vi  
interuiene Giustitia; nella prima,  
perche come Giudice per sentenza  
giudiciaria assolve dalla pena; Nel-  
la seconda interuiene ancora giu-  
stitia per ragione del prezzo equi-  
ualen-

valente che si dà, & della promessa fatta, come si è detto poco innanzi, onde non si assolve gratis. Finalmente, nell'una, & nell'altra, Indulgenza sempre si applicano le satisfattioni del Tesoro: & si fa l'equivalente commutatione, & ricompensa in questo modo, nella prima Indulgenza, le satisfattioni del Tesoro, che sono come prezzo, si applicano per l'istessa assolutione, che si dà da chi concede l'Indulgenza: Nella seconda Indulgenza, che è per modo di suffragio, le satisfattioni del Tesoro si applicano anco dal Papa offerendole a Dio, come prezzo equivalente; Si che tutte l'Indulgenze hanno il loro effetto in virtù del Tesoro della Chiesa, dal quale si fa il pagamento tanto per i viui, come per i morti. L'altra differenza è, che l'Indulgenza per modo di assolutione si dà a sudditi solamente, quella per modo di suffragio si dà a non-sudditi. La terza differenza secon-

H 6      do al-

do altri, è che l'Indulgenza, per modo di assoluzione si dà immediatamente à colui, che vuole guadagnare lo frutto dell'Indulgenza: Ma l'Indulgenza per modo di suffragio non si concede immediatamente all'anime del Purgatorio, ma si concede à vn vivente; con questo, che la possa applicare à qualche morto. Ma questa terza differenza non piace à Suares vbi supra, al §. 7. Toledo nel cap. 26. Per modum suffragij, l'esplica in due modi; Vno è, che suffragio vuol dire aiuto, & perche il Papa offerendo le satisfattioni dal Tesoro, aiuta à pagare quel, che deuono l'anime del Purgatorio, per questo si dice, che le libera per modo di suffragio, si come se vno stesse prigione, & vn'altro pagasse il debito di lui, lo liberaria con quel aiuto; così &c. & di questo parere è Alessandro 4. p. quest. 83. & Bonauentura dist. 20. quest. 5. L'altro modo è, perche i viui aiutano i morti in fare quell'opera che s'in-  
giun-

giunge nell'Indulgenza senza la quale non si guadagneria, come il digiuno, elemosina &c. & per questo, tale Indulgenza si dice darsi per modo di suffragio, cioè di aiuto; & questo dice il Toledo, è secondo la più commune opinione de' Dottori.

Dimanderà vno, se à i viuenti si può dare Indulgenza per modo di suffragio? Rispondo con Suares nel §. 11. che se bene tutte l'Indulgenze concesse, & che de fatto si concedono à i viui, sono per modo di assolutione; Nondimeno de possibile, potria il Pontefice à i viui ancora concedere Indulgenza per modo di suffragio solamente, la ragione è, perche quella potestà, che il Papa ha nell'anime del Purgatorio, à fortiori l'ha ne viuenti, dunque se à quelle può dare Indulgenza per modo di suffragio, la può anco dare à questi, non vi essendo repugnanza alcuna: Vi è ben repugnanza, che l'Indulgenza, che si dà à i viui per modo di assolutio-

no, si dia all'anime del Purgatorio perche queste non sono suddite, & per l'assoluzione bisogneria, che fossero suddite. Di più di sopra si è detto, che potria il Papa concedere, che vno guadagnasse l'Indulgenza, & l'applicasse ad vn'altro viuo, & questo saria per modo di suffragio, perche saria vn aiutare, & soccorrere all'altro, che questo vuole dire suffragio; benchè rispetto à colui, à chi si applicaria, farebbe assoluzione.

Occorre qui vna difficoltà, & è questa, certo è, che tutte l'Indulgenze, che si concedono per i morti, si concedono, con questo, che i viui faccino l'opera imposta, & l'applichino à qualche defunto, & questo è suffragari animabus Purgatorii; perche i viuenti l'aiutano à fare quelle opere, che esse non possono fare per guadagnare l'Indulgenza, come sono digiunare, fare limosine, visitare Chiese, & simili. Si dimanda hora, se il Papa potria

potria concedere Indulgenza per i morti senza effiggire opera da i viventi per essi, & senza internento di terza persona. Rispondo, che sì, perche come si è detto nel cap. 14. non è de necessitate dell'Indulgenza imporre opera, essentia supposto, che vi sia sufficiente causa & motiuo per dare tale Indulgenza; onde se il Papa può concedere Indulgenza a i vivi senza ingiungere opera alcuna, potrà fare il medesimo per i morti. Di più, se io posso immediatamente offerire à Dio la mia priuata satisfattione per l'anima di qualche defonto, ciò Iddio le rimetta tanta pena, perche non può fare il medesimo il Papa con applicare, & offerire à Dio le satisfattioni del Tesoro, ciò rimetta tanta pena all'anime del Purgatorio? Dirà vno, se questo si potria fare, perche non si fa, poichè ridonderia in utilità delli morti? Rispondo, la causa di concedere le Indulgenze  
 ò sia-

ò stano per i morti, è per i vivi, de-  
 ue riguardare sempre l'vtilità, e  
 profitto della Chiesa militante,  
 che sta sotto la cura pastorale del  
 Vicario di Christo, & perche il  
 maggior profitto della Chiesa mi-  
 litante è, che i viventi si eserciti-  
 no in opere pie, e devote, come  
 sono l'la messe, orationi, esercizio  
 di sacramenti, & simili, per que-  
 sto i Pontefici etiam nell'Indulgen-  
 ze per i morti impongono di quel-  
 le opere pie, le quali facendosi da  
 viventi da parte de' defonti, se ne  
 cauano due beni, vno è, l'vtilità,  
 che ne viene all'anime del Purgato-  
 rio, l'altro è, lo profitto, che ne ri-  
 ceuono i viventi con esercitarsi in  
 quelle opere pie, che si impongono  
 nell'Indulgenze, per i defonti.  
 Alcuni hanno dubitato, se l'In-  
 dulgenza, che si concede a i mor-  
 ti per modo di suffragio, sia vera;  
 e propria Indulgenza, la causa del-  
 la loro dubitatione è stata, perche  
 in questa indulgenza il Papa non  
 rimet-

rimette la pena all'anime del Purgatorio, il che è proprio dell'Indulgenze, ma solamente offerisce a Dio lo prezzo equivalente, che sono le satisfattioni del Tesoro, per le quali, Iddio rimette la pena a dette anime, onde questa Indulgenza più la conferisce Iddio, che il Papa; Et si conferma; perche se questa fusse vera Indulgenza, ogni Christiano potria concedere vera Indulgenza, perche ogn'uno al medesimo modo, può offerire a Dio la sua satisfattione, acio rimetta tanta pena all'anime del Purgatorio; il che è falso, è nessuno lo concede. Ma questa opinione nè buona è, nè vera: Et che l'Indulgenza concessa a i morti per modo di suffragio, sia vera Indulgenza, si prova chiaramente; perche è remissione della pena temporale, fatta per applicatione del Tesoro; hor che questa remissione nell'anime del Purgatorio si faccia immediatamente da

&amp; ne

& ne viuenti si faccia immediatamente dal Pontefice, questo vuol dire, che l'Indulgenza per i morti, & l'Indulgenza per i viuui sono diuerse, ma tutte due sono vere Indulgenze, & differiscono nel modo, pche l'una si dà a sudditi del PP. l'altra si dà a non sudditi, ma in ambedue il Papa vfa la sua iurisdittione, & potestà, in quella de' morti; applicando tante satisfattioni del Tesoro, per la potestà, che egli hà; in questa de' viuui, assoluendoli della pena immediatamente. Alla confirmatione rispondo, che l'offerire a Dio la sua satisfattione per l'anime del Purgatorio, non è, ne si può dire Indulgenza, perche non è atto di iurisdittione, ma di carità, ò di liberalità; ma quando il Papa dal Tesoro comune per la potestà data li da Christo offerisce le satisfattioni a Dio, aciorimolta tanta pena all'anime del Purgatorio, è atto di iurisdittione, & questo & è, & si dice vera Indulgenza, ma per modo di suffragio.

Quel

Quel, che è necessario, cioè l'Indulgenze giouino all'anime del Purgatorio.

Cap. 18.



DIREMMENTE

te è necessario, (come si è detto nello precedente capo) che l'Indulgenza sia, dal Pontefice, espressamente concessa per i defonti, così lo dice San Tomaso, & altri citati di sopra; onde quell'Indulgenza, nella quale non si dice, che vaglia anco per i morti, o con simili parole, non gioua all'anima del Purgatorio, ancorche, dicesse, essere concessa a tutti i fedeli di Christo, pche, p i fedelis, incédono i viuiti della Chiesa militate, che propriamente sono sudditi al Pontefice.

Secondo, Quanto a quello, che piglia l'Indulgenza per i defonti, due

due cose sono necessarie; Vna è, che adempia quella opera, che dal Pontefice viene imposta, per tale Indulgenza, o sia di giuno, o limo-  
fina, o altra opera simile, perche tale opera è conditione, per conse-  
guire l'effetto dell'Indulgenza, & co-  
me si è detto di sopra, nõ se cõsegui-  
sce quel, che si promette, se non  
si adempie la conditione. L'altra  
cosa necessaria, è, che faccia tale  
opera con volontà, & intentione  
di ottenere l'Indulgenza à quei De-  
fonti, che egli vuole, & disegna,  
perche gli effetti morali, quali so-  
no quei de' suffragij non giouano,  
se con la volontà, & intentione  
non si applicano à quei, à i qua-  
li la persona vuole, che giouino,

Qui occorre vn dubbio, & acio  
meglio s'intenda, è da notare, che  
dell'opere pie, che da Pontefici si  
fogliono imporre nell'Indulgenze,  
per l'anime de' defonti, alcune so-  
no anche satisfattorie da se ex ope-  
re operantis, come sono digiuni,  
pere-

peregrinationi, & simili, le quali  
 habendo in se qualche penalità, han  
 no forza ex opere operantis di sa-  
 tisfare per la pena temporale, an-  
 co extra d'Indulgenze. Hor, il dub-  
 bio è questo: Se vno digiunando,  
 per l'Indulgenza, che piglia, per  
 qualche anima del Purgatorio, è  
 necessario, che offerisca per quell'  
 anima anco la satisfattione, che è  
 annessa al digiuno, ò pure basta  
 digiunare, per quell'anima, & la  
 satisfattione del digiuno la può ap-  
 plicare ad altri: Rispondo, che  
 per l'Indulgenza non è necessario  
 applicare anco la satisfattione del  
 digiuno à quell'anima, per la quale  
 si piglia l'Indulgenza, se il Ponte-  
 fice non l'ordina nella bulla; la ra-  
 gione è, perche può essere vero di-  
 giuno senza quella satisfattione, la  
 quale è come effetto di lui. Di  
 più quella satisfattione del digiuno,  
 essendo ex opere operantis,  
 non si hà, se quel, che digiuna,  
 non stà in gratia; & per guadagna-  
 re l'In-

se l'Indulgenza all'anime del Purgatorio, non è necessario, che la persona, che la piglia, stia in grazia come appresso si dirà: Per l'Indulgenza dunque de' morti non è necessario, che il digiuno sia satisfattorio, ma basta, che sia vero digiuno, & la satisfattione di esso può la persona applicarla à se stessa, o ad altri. Così ancora, & per la medesima ragione, chi piglia l'Indulgenza per se stesso, facendo l'opera pia in essa ingiunta può applicare la satisfattione, che quell'opera ha ex opere operantis, ad vn'altro viuente, o morto & insieme guadagnare l'Indulgenza, perche l'Indulgenza ricerca l'opera pia, & non la satisfattione di essa.

Dirà vno, se il medesimo si doue dire della Messa, la quale satisfà ex opere operato in quello, per il quale si dice, non vi essendo impedimento, ancorche il Sacerdote, che dice la Messa, stia in peccato

ato mortale : Si dimanda dunque se è necessario per guadagnare l'Indulgenza à i defonti , di offerire anco quel , che la Messa dà per opere operato . Rispondo ; che questo ancora dipende dalla mente di chi concede l'Indulgenza. Onde si deono considerare bene le parole della Bulla ; le quali se dicono in questo modo . Ogni volta che Pietro offerirà , o dirà la Messa per qualche defonto , libererà l'anima di lui dal Purgatorio, chiaro sta, che bisogna non solo dire la Messa , ma anco offerire , & applicare tutto il valore di essa : à quel defunto , perche offerire la Messa per alcuno , è offerire il valore di essa per colui . Ma se le parole della bulla dicono in questo modo : Ogni volta che Pietro dirà Messa, voglio , che caui vn'anima dal Purgatorio , all'hora dicendo la Messa Pietro , libera l'anima dal Purgatorio , ancorche non applichi à quell'anima il valore, e frutto della

la Messa, che si ha ex opere operato, perche le parole della bulla non ricercano questo: Benchè è sempre più sicuro offerire tutta la Messa, & tutto il valore di essa per i defonti, massimamente se le parole sono niente dubbie: Parlando però in rigore; Quando si concede qualche Indulgenza à chi dirà Messa, dico, che si guadagna detta Indulgenza intiera, ancorche quella Messa si offerisse per altro viuento, ò defonto, perche il Pontefice richiede solamente, che si dica Messa, e non richiede, che si offerisca il valore di essa, dunque il Sacerdote resta libero, per offerire l'effetto, & valore della Messa per chi egli vuole. Di questo parere è anco Suares disp. 53. sect. 4. §. 3. & 4.

L'altro dubbio è, se quello, che piglia l'Indulgenza, per i morti, e necessario stia in gratia mentre la piglia, & fa l'opera ingiunta: Alcuni hanno tenuto, che sì come si è det-

è detto di sopra , che chi piglia l'Indulgenza per se, nel compire l'opera imposta dal Pontefice, bisogna, che sia in gratia, altrimenti non guadagnaria l'Indulgenza così quando la piglia per altri; & di questa opinione è Angelo nella summa Ver. Indulg. numero 21. L'altra opinione vera, che è di San Tomaso, Ricardo, & d'altri, che cita Suares vbi supra §. 5. & 6. dice, che non è necessaria la gratia in quello, che piglia l'Indulgenza per i morti, perche se il Pontefice nella concessione di essa non ricerca tale conditione, manco noi la douemo ricercare, come necessaria. Di più la gratia si ricerca in quello, che hà da riceuere l'effetto dell'Indulgenza, acìò li sia dispositione, & leui l'impedimento se vi è, hor l'effetto dell'Indulgenza non lo riceue chi piglia l'Indulgenza per i morti, ma l'anime del Purgatorio, & per questo non è necessario, che la gratia si troui in colui

I                      lui

lui, ma nelle anime; & questa è la causa, perche chi piglia l'Indulgenza per se, deve essere in gratia qñ cōplisce l'opera, perche deve ricevere l'effetto dell'Indulgenza, che è la remissione della pena, ma nō è così, quando la piglia per altri; Si come il Sacerdote, che stà in peccato mortale, celebrando, può ottenere per chi applica la Messa, l'effetto di lei, che è la remissione della pena, la quale non può ottenere a se stesso mentre stà in peccato, perche in lui è impedimento, & non in quello.

Il terzo dubbio è, se è necessario il carattere Battesimale nell'anime del Purgatorio, acio siano capaci dell'Indulgenze; Suares nella disp. 53. sect. 4. se bene tiene l'vna, & l'altra parte per probabile, nondimeno nel fine del paragrafo 8. tiene per più verisimile, che quei defunti, che non sono stati Battezzati realmente, ma si sono saluati per contrizione, & Batte-

simo

fino in voto , che l'anime loro ,  
che si purgano dalle graui pene  
del Purgatorio & non hanno il ca-  
rattere battesimale, non godono del  
privilegio dell'Indulgenze , perche  
non sono stati membra della Chie-  
sa militante , la cui porta è il bat-  
tesimo reale, per questo in esse non  
si possono esercitare gli atti delle  
chiavi, & iurisdizione Ecclesiasti-  
ca , nella quale sono fondate l'In-  
dulgenze . Di più per il catecume-  
no non si può dire Messa per man-  
camento del carattere battesimale ,  
per la medesima causa manco pos-  
sono guadagnare l'Indulgenze . A  
me pare, che sia opinione più pia,  
& più ragionevole il tenere , che  
tutte l'anime , che sono nel Purga-  
torio , ò habbino il carattere, bat-  
tesimale, ò non l'habbino, sono ca-  
paci dell'effetto dell'Indulgenze .  
Perche San Tomaso , & gli altri  
graui Teologi dicono , che per ri-  
cevere l'effetto dell'Indulgenza so-  
no necessarie due cose in quelle ,

che lo deue riceuere , cioè , che fia in gratia , & che habbia qualche pena temporale da pagare ; Hor effendo : che queste due cose si trouano etiam in quelle anime , che non hanno il carattere battesmale , si ha à tenere , che anche ad effe giouino l'Indulgenze . Di più l'Indulgenze à i defonti si danno , per modo di suffragio ; & perche la communicatione de' suffragi si fonda nella carità , la quale si troua da tutte l'anime del Purgatorio , in per questo si deue tenere , che i suffragij dell'Indulgenze à tutte quelle anime giouino . Alle ragioni in contrario si risponde , che manco l'altre anime , che sono nel Purgatorio & hanno il carattere battesmale , sono veramente suddite alla iurisdittione ecclesiastica , e pure godono del fauore dell'Indulgenze ; & che in questa vita siano state suddite , non importa , perche , basta che al tempo , che si danno l'Indulgenze , non sono suddite . Al-

l'al-

l'altra rispondo, che si è stata proibita la Messa à i Catecumeni, nõ sono state proibite l'Indulgenze à quell'anime, che non hanno il carattere battesmale.

Il quarto dubbio è intorno l'opinione di Caietano, il quale tiene, che l'Indulgenze à quei defonti solamente giouano, i quali in questa vita sono stati diuoti dell'Indulgenze, & con l'altre buone opere fatte in aiuto de morti, hanno meritato, che l'Indulgenze, che à loro si applicheranno dopo morte, si accettino da Dio: Si che Caietano ricerca nell'anime del Purgatorio (aciò l'Indulgenze li giouino) Gratia, debito di pena temporale, & Merito de congruo. Ma questa opinione primieramente è singolare, & per questo è sospettata. Di poi il maggior fondamento, & la maggior ragione, che ella habbia per se, è l'autorità di Caietano, alla quale se le oppone l'autorità di tutti gli altri Teologi, è

Dottori, i quali nell'anime del Purgatorio zeio possino guadagnare, l'Indulgenze, non ricercano altro, che gratia, & debito della pena temporale. Di più se bene alcune anime non sono state devote dell'Indulgenze, nè sono state diligenti in pregare per i defonti, nondimeno per l'altre buone opere, che hanno fatte, & perche di questa vita sono uscite in gratia di Dio, hanno meritato, che a loro giouassero i suffragij de' viuenti, così l'insegna Sant'Agostino nell'Enchiridion al cap. 109. & 110. le cui parole sono queste: *Decedentes in gratia, dum hic viverent, meruerunt post mortem iuari suffragijs viuorum.* In oltre l'Indulgenze conferiscono il loro effetto ex opere operato, & sono fondate nella promessa di Christo, & nella poiesta da lui data al Pontefice, dunque necessariamente si accettano da Dio per quelle anime, che sono in gratia, & sono debitori della  
pena

pena temporale. Finalmente Ca-  
 ietano simile opinione ha tenuta,  
 de' viuenti; cioè, che non guada-  
 gnano l'Indulgenze quei, che sono  
 molto negligenti in fare opere sa-  
 tisfattorie per se stessi, della qua-  
 le habbiamo trattato sopra nel c.  
 13. & quelle ragioni vagliono an-  
 cora contra questa: Et è pure grã  
 merauiglia, che Iddio non hab-  
 bia voluto priuare del cielo l'ani-  
 me del Purgatorio, che si sono pen-  
 tite de' loro peccati, & Caietano  
 l'ha voluto priuare del beneficio  
 dell'Indulgenze ancorche siano pen-  
 tite di quella loro negligenza, & po-  
 ca diuotione che hanno hauuta al-  
 l'Indulgenza.

Altri, nell'anime del Purgato-  
 rio ricercano vn'altra conditione,  
 & è, che cognoschino, quando noi  
 pigliamo l'Indulgenze per esse, &  
 accettino questo beneficio, & limo-  
 sina, che loro facciamo; Et si at-  
 tribufce ad Hostiense, benchè non  
 lo dice chiaramente: Ma questa

opinione, sia di chi si voglia, è falsa, senza fondamento, & contra il commune parere de' Teologi: Anzi è obligare Dio à reuelare à quel l'anime ogni volta, che noi per esse pigliamo l'Indulgenze, ouero deputare vn'Angelo, che ciò riferisca, perche non lo possono sapere per altra via, il che è inconueniente.

*Auvertimenti intorno la causa finale,  
che muoue il Pontefice à concedere l'Indulgenze tanto per i viui, come per i morti.*

Cap. 19.



**PRIMO** Auvertimento: Nel concedere dell'Indulgenze, còcorrono due cause finali, ò due fini, che muouono il Pontefice; Vno è intrinseco, è questo è liberare i Christiani dalle mi-

le miserie, & effetti del peccato, come à dire i viuenti della pena temporale, & i defonti dalle pene del Purgatorio. Hor di questo fine non accade qui ragionare, perchè è la medesima cosa con l'effetto dell'Indulgenze, del quale di sopra nel cap. 2. si è ragionato à bastanza. L'altro fine è estrinfeco, & è quella necessità, ò conuenientia, che muoue il Papa à concedere Giubileo, ò altre Indulgenze, come à dire, se fusse guerra tra Principi Christiani; per la conuerfione de' Infedeli; per il buon governo della Chiesa; Se qualche prouincia, ò regno fusse afflitto, & simili necessità. Mi dirai, che hanno che fare l'Indulgenze con le necessità, ò pericoli della Chiesa. Ti rispondo, che per fouenire alle necessità, & pericoli della Christianità, l'Indulgenze sono ottimo mezzo, perchè il popolo Christiano alletto, & inuitato da tanto Tesoro, viene ad essercitarsi nell'oratione,

I                      & al-

& altre opere pie, onde si rende più atto per impetrare la diuina misericordia & soccorso di Dio per quelle necessità, come l'esperienza molte volte ha insegnato.

Secondo Auvertimento: Questo fine, o causa è intrinseca, che muove il Pontefice a concedere l'Indulgenze, deve essere honesta, pia, ragionevole, proportionata all'Indulgenze, & in vtilità della Chiesa, & in questo conuengono tutti; perche la dispensatione del Tesoro della Chiesa deuq essere in adificationem, & non in destructionem, & però deve essere con causa pia, ragionevole &c.

Terzo auvertimento. Conuengono ancora tutti i Teologi, e quanti hanno scritto di questa materia, che tale causa sia necessaria, & debbia sempre interuenire nella concessione dell'Indulgenze: Altrimente se l'Indulgenze si dessero senza causa, potria il Papa con vna Indulgenza spogliare tutto il  
Pur-

Purgatorio, & liberare tutti i viuenti della pena temporale, il che è assurdo, & nessuno lo concede: Ma mettendosi tale causa, come necessaria, non seguita quello assurdo, perche non si troua causa tanto grande, che sia proportionata à tanto effetto. Di poi questa è la differenza, tra Dio, & il Papa suo Vicario, che Iddio hauendo il sommo dominio, & essendo il supremo signor del Tesoro, dell'Indulgenze, è di tutti i Fedeli così morti, come viui, può con causa, & senza causa distribuire del Tesoro quanto li piace, & può liberare della pena chi egli vuole; Ma il Papa essendo dispensatore del Tesoro, & dell'Indulgenze, le deu con causa dispensare, & questa è la volontà di Christo, che ha data tale potestà al suo vicario, cioè, che dispensi il Tesoro ragioneuolmente, e prudentemente. Di più l'Indulgenze à i viuenti si danno, per modo di absoluteione, che è atto di

& altre opere pie, onde si rende più atto per impetrare la diuina misericordia & soccorso di Dio per quelle necessità, come d'esperienza molte volte ha insegnato.

Secondo Auvertimento: Questo fine, o causa è strinseca, che muove il Pontefice a concedere l'Indulgenze, doue essere honesta, pia, ragionevole, proportionata all'Indulgenze, & in vtilità della Chiesa, & in questo conuengono tutti; perche la dispensatione del Tesoro della Chiesa doue essere in adificationem, & non in destructionem, & però doue essere con causa pia, ragionevole &c.

Terzo auvertimento. Conuengono ancora tutti i Teologi, e quanti hanno scritto di questa materia, che tale causa sia necessaria, & debba sempre interuenire nella concessione dell'Indulgenze: Altrimente se l'Indulgenze si dessero senza causa, potria il Papa con vna Indulgenza spogliare tutto il  
Pur-

Purgatorio, & liberare tutti i viuenti della pena temporale, il che è assurdo, & nessuno lo concede: Ma mettendosi tale causa, come necessaria, non seguita quello assurdo, perche non si troua causa tanto grande, che sia proportionata a tanto effetto. Di poi questa è la differenza, tra Dio, & il Papa suo Vicario, che Iddio hauendo il sommo dominio, & essendo il supremo Signor del Tesoro, dell'Indulgenze, è di tutti i Fedeli così morti, come viui, può con causa, & senza causa distribuire del Tesoro quanto li piace, & può liberare della pena chi egli vuole; Ma il Papa essendo dispensatore del Tesoro, & dell'Indulgenze, le deu con causa dispensare, & questa è la volontà di Christo, che ha data tale potestà al suo vicario, cioè, che dispensi il Tesoro ragioneuolmente, e prudentemente. Di più l'Indulgenze a i viuenti si danno, per modo di assolutione, che è atto di

iurisdittione cioè il Pontefice , come Giudice assolve i suoi sudditi dalla pena temporale , & chiaro sta , che il Giudice secondo le regole della giustizia non può assolvere il reo senza causa , & senza rispetto del bene commune . In oltre l'istessi Pontefici confessano , che la potestà loro di concedere l'Indulgenze, sia con condizione di concederle ex rationabili causa ; come Clemente VI. in Clement. Vnigenitus de poenit. & Remiss. & Leone X. in epistola ad Caietanum . Et il Concilio Constantiense nella sessione ultima dice ; Quando si esaminano i sospetti di heresia , tra le altre interrogationi : vna deue essere questa ; An credant habere Pontificem potestatem ad concedendum Indulgentias ex causa rationabili.

Quarto Auvertimento. Questa causa estrinseca , che muoue il Pontefice à concedere qualche Indulgenza , deue essere proportionata à det-

à detta Indulgenza. Sò bene, che alcuni graui Autori, come San Tomaso in 4. dist. 20. San Bona-ventura, Ricardo & Durando con altri, tengono, che per il valore dell'Indulgenza basta, che la causa motiua sia honesta & pia, & non importa, che sia minore: ma è più probabile, che questo non basti ma bisogna anco, che la causa habbia proportionione con l'Indulgēza. Così tiene Alberto, Magno, Adriano, concl. 2. Caietano nell'Opusc. q. 1. & 2. Cordubense quest. 20. & altri citati da Suares disp. 54. sect. 3. §. 3. & si proua primo, perche di sopra si è prouato, che per il valore dell'Indulgenza, detta causa è necessaria, seguita dunque, che per concedere maggiore Indulgenza, si ricerchi maggiore causa, altrimenti la concessione non faria prudente, e ragioneuole, si come se vnò per riscattare da cattiuità vn Contadinello, desse centomila scudi, faria causa pia, ma non  
 e on-

concessione prudente , tanto più , se egli non fusse patrone , ma dispensatore di quei danari . Di più i sommi Pontefici ogni volta , che hanno parlato della distributione del Tesoro per l'Indulgenze da concedere , hanno ricercata non solo causa pia , ma anco giusta , & ragioneuole ; così lo dice Clemente VI. Leone X. & Martino V. ne' luoghi citati , doue chiaramente dicono , che l'Indulgenze si deuono dare *ex rationabilibus causis* , & nella sess. vltima del Concilio Costantinense dice Martino V. *ex causa pia , & iusta* : Da qui facilmente si proua quel che noi diciamo , Impercioche per essere vna causa ragioneuole , non basta , che ella sia honesta , & pia , ma bisogna , che sia consentanea alla ragione , che questo vuol dire ragioneuole ; hor la causa , che non è proportionata all'effetto , non solo non è consentanea , ma più presto repugna alla ragione . Similmente dicono quei

quei Pontefici, che la causa deve  
 essere giusta; hor come può essere  
 giusta, se ella non ha proportiona  
 con l'Indulgenze, che per essa si  
 danno? Finalmente seguita (se  
 la causa non è proportionata) che  
 parte dell'Indulgenza si dia sen-  
 za causa, & conseguentemente  
 quella parte non si guadagna, per-  
 che come di sopra si è prouato la  
 causa motiua è necessaria; Mi di-  
 chiaro; poniamo che si diano tren-  
 ta anni di vera Indulgenza, & la  
 causa motiua, per la quale detta  
 Indulgenza si dà, è minore cioè  
 non è valida, se non per venti an-  
 ni, dunque quelli dieci anni, che  
 si danno di più, si danno senza  
 causa, per questo non si gada-  
 gna, perche (come si è detto) da-  
 re Indulgenze senza causa, appar-  
 tiene a chi è patrono del Tesoro,  
 & non a chi è solamente dispensa-  
 tore. Aggiungi ancora, che se  
 non si ricerca causa proportiona-  
 ta, si potria dare Indulgenza, che  
 con

con vna Auemaria si cauassero tutte l'anime del Purgatorio, il che nessuno concede. Si che la causa motiua nell'Indulgenze è come la dispositione del penitente nel Sacramento della penitenza, perche si come in questo Sacramento, tanta pena si rimette, quanta è la dispositione del penitente; & non più, ancorche il Sacerdote ne volesse rimettere più; Così tanta pena si rimette per l'Indulgenza quanta è la causa per la quale si concede, & non più.

Hor questo, che si è detto della quantità dell'Indulgenze, si deue intendere ancora della duratione di esse, cioè che la causa deue essere proportionata & alla quantità, & alla duratione dell'Indulgenze, perche è la medesima ragione: cioè l'Indulgenza durerà tanto, quanto è la causa, & non più. Verbi gratia si concede vna Indulgenza, per trenta anni, la causa è proportionata, & sufficiente solamente per

per venti anni, dico che tale Indulgenza farà valida, & harà il suo effetto per venti anni, & non più, per le ragioni già dette: & del medesimo parere è Suares disp. vlt. §. vlt.

Nota qui, quando si dice, che la causa deue essere proportionata, non s'intende, che non possa essere maggiore, ma s'intende che nõ sia minore dell'Indulgenza, che si concede; perche si è maggiore, tanto meglio, poiche all'hora l'Indulgenza si guadagnerà intiera: ma si è minore, non si guadagnerà tutta, ma tanta, quanta corrisponde alla causa.

Dimanderà vno in che consiste questa egualità, & proportion, che l'Indulgenza deue hauere con la causa finale, & motiua? Rispondo, che alle volte consiste nella cosa istessa, perche à parte rei vi è egualità, & proportion tra la causa, & l'Indulgenza: Alle volte consiste in vna prudente stima, & giuditio, quale suole essere nell'altre

tre cose morali, quando vna come  
 mezzo è ordinata ad vn'altra, co-  
 me fine: Mi dichiaro: & nota,  
 che la concessione dell'Indulgenza  
 è vn mezzo morale per conseguire  
 quel fine, che muoue il Pontefice  
 a concedere quella Indulgenza:  
 ogni volta dunque che il Pontefice  
 considerate l'importanza, & altre  
 circostanze di quel fine, pruden-  
 temente stima per conseguire tal  
 fine, douersi concedere tanta In-  
 dulgenza, all'hora si deue tenere,  
 che l'Indulgenza sia proporziona-  
 ta alla causa motiua, & finale.  
 Verbi gratia Nella Christianità si  
 troua vn Regno afflitto di guerra,  
 ò di peste, Il Pontefice come pa-  
 dre vniuersale, considerata l'im-  
 portanza di questo negotio, & l'  
 vtilità, che ne verria dalla pace, ò  
 sanità di quel Regno, con pruden-  
 za, & maturità giudica in tal ca-  
 so conuenire dare Indulgenza ple-  
 naria, ò mandare vn Giubileo,  
 se il popolo Christiano incitato  
 da

da tanto Tesoro si muova ad impetrare da Dio la pace, o sanità di quel Regno; Il che non farebbe il popolo Christiano, ne cō tãto fervore ne cō tãta frequentia, se il Pontefice desse per ciò solamente venti, o trenta anni d'Indulgenza, sì che la proportion della causa con l'Indulgenze, & del l'Indulgenze, con la causa, alle volte consiste nella prudente stima e giuditio di colui, al quale è stata data la potestà di dispensare l'Indulgenze, altrimenti bisognerebbe per ciò aspettare revelazione da Dio, il che non conviene dire. Hor che l'equalità, e proportion dell'Indulgenze con la causa non sempre sia in re, ma basti, che alle volte sia nello prudente giuditio del Pontefice, è opinione di Cordubense de Indulgentijs quest. 6. & quest. 12. doue cita Caietano, Soto, & Gerson de Indulg. consideratione 9. Et Suarez disp. 54. sect. 3. §. 13. dice, che questa opinione è probabile, & pia : le ragioni

gioni sono queste : prima , perche in queste cose humanamente parlando , non si può sempre trouare il punto dell'equalità , onde è da tenere , che Christo non habbia data al suo Vicario la potestà di dispensare l'Indulgenze con questa limitatione di trouare il punto dell'equalità , perche questo farebbe stato vn angustiare i Pontefici : Di più Christo non cerca altro dal suo ministro , se non , che fedelmente , e prudentemente dispensi il suo Tesoro , dunque quando il Pontefice con fedeltà , e prudenza dispenserà l'Indulgenze , faranno valide , ancorche non habbia egli accertati l'equalità con la causa , la quale egli ha pensato di accertarla . Et si conferma , perche mentre il Pontefice ragioneuolmente , e prudentemente concède tante Indulgenze pensando , che tante sono proportionate alla causa finale , non erra dunque seguita tutto l'effetto , conforme al commune assioma de Teologi,

logi, i quali dicono, clauē non errante, ſemper ſubſequi effectum, Qui è vna obiectiōe; Gli altri effecti, che ſono ex opere operato, non ſi danno, ſe le cauſe neceſſarie non vi concorrono realmente, & à parte rei, ancorche ragioneuolmente ſi giudichi, che vi ſiano, come de- uono eſſere; come à dire, ſe vn Confessore prudentemente, e ragioneuolmente giudicaſſe, che il ſuo penitente ſia ſufficientemente diſpoſto per eſſere aſſoluto, & l'aſſolue; ſe la diſpoſitione realmente non vi è, non reſta aſſoluto: Similmente ſe vn confessore prudentemente giudica, che la penitētia, che impone al ſuo penitente, ſia ſufficiente per ſcancellare tutta la pena; ſe à parte rei, & ſecondo la miſura diuina non è ſufficiente, non la ſcancella tutta: ma parte: Coſì pare, che ſia dell'Indulgenze, ſe non vi è la cauſa, ancorche ſi giudichi, che vi ſia, non ſi guadagnano l'Indulgenze, & ſe la cauſa è mi-

è minore, non si guadagnano tutte l'Indulgenze. Rispondo, che è diuersa ragione; Impercioche nell'assoluzione sacramentale, la disposizione è necessaria in quello, che la riceue, il quale deve essere degno, & se realmente non è degno, ne meno si può fare degno, per la stima, e prudente giudizio del Sacerdote; Ma nell'Indulgenze la causa proportionata si ricerca in quello, che concede l'Indulgenze, acio non sia tenuto dissipatore del Tesoro, del quale egli non è patrone, ma solamente dispensatore, hor questa nota si toglie ogni volta, che egli prudentemente giudica tale causa essere proportionata, per tanta Indulgenza, & questo, che si è detto qui della proportion della causa rispetto della quantità dell'Indulgenze, s'intende anco rispetto della duratione di esse.

Quinto Auuertimento, è da sapere, che l'equalità, e proportion  
ne

ne della causa non confiste in indi-  
uifibile, ma ha la sua latitudine, fi  
come nell'altre cose morali si può  
eleggere vn mezo bono, miglior, &  
ottimo, e di ciascuno di qſti ſi può  
fare elettione ragioneuole, & ho-  
neſta, così nell'Indulgenze vi è la  
ſua latitudine; onde per la mede-  
ſima cauſa alle volte ſi danno va-  
rie Indulgenze & tutte ſono ben-  
date; come à dire; farà vna cauſa  
ſufficiente per dare trenta anni d'  
Indulgenza; Vn Pontefice per queſ-  
ta cauſa ne darà dieci anni ſolamen-  
te d'Indulgenza; Vn altro ne da-  
rà venti: Vn altro trenta; Tutte  
queſte conceſſioni ſono conuenien-  
ti, perche la cauſa è ſufficiente per  
tutte tre.

Seſto Auertimento; Accade al-  
le volte, che ſe bene la cauſa non  
è proportionata, ne ſufficiente,  
per tanta Indulgenza, nondimeno  
può eſſere, che l'opere ingiunte  
dal Pontefice, ſiano tante, ò ſi fae-  
cino con tanta diuotione, che ſup-  
pli-

plisca il mancamento della causa, & si faccia proportionata all'Indulgenza, & in questo caso si viene a guadagnare tutta l'Indulgenza, e tutto l'effetto di lei come si può racorre da quel, che di sopra si è detto. Di questo parere è Raimondo de Indulg. Altisiodorése l. 4. sum. tract. 6. cap. 9. quest. 1. & 3. Innocentio : & Io: Andrea in cap. Quod autem, & Hostiense in cap. Cum ex eo de Pœnitentijs, & Remiss.

Settimo Auuertimento; Se bene la causa motina è varia, perche l'occasione, & necessità, che occorrono, sono anche varie; Non dimeno tutte sono pie, & in vtilità della Chiesa, ò Christianità, ouero di qualche parte di essa: che sia varia, è certo, perche alle volte la causa è spirituale come quando si dà Indulgenza per la conuersione de gli Heretici; ò Gentili, ouero per aumentare il culto diuino in frequentare qualche Chiesa  
per

per honorare qualche santo. Alle volte la causa è temporale, che è quando si dà Indulgenza per liberare qualche Regno da peste, fame, o guerra.; Il che ultimamente si riferisce tutto à gloria, & honor del commune Signore. La causa più commune, per la quale in questo tempo si concedono varie Indulgenze, è la reformatione, è stabilimento del popolo Christiano nella vita spirituale, che si ottiene con la frequentia de Sacramenti della santa confessione, & communione, introdutta con l'occasione di varie Indulgenze. Onde santissimamente i santi Pontefici, per aumentare la diuotione, & religione nel popolo Christiano, spesso concedono Indulgenze à varie medaglie, e grani benedetti con imporre la confessione & communione; & questa è ottima causa, & sufficientissima. Alle volte la causa è particolare; essendo, anco l'Indulgenza particolare, conces-

K fa à

sa à qualche religione, Confraternità, ò prouincia: come l'vso diu mostra; & la causa è anco in quella religione, ò Prouincia, ò in qualche parte di essa. Alle volte l'Indulgenza è personale, & la causa ancora è personale, come à dire, spesse volte sogliono i santi Pontefici, concedere Indulgenza plenaria, ad alcune persone, che stanno per morire, mossi, ò dalla buona, è santa vita di coloro, ouero perche si sono molto bene affaticati in seruigio della Chiesa; Dico adesso, che queste cause sono ottime, & sufficientissime, perche non solo sono honeste, pie, e proportionate, ma anco sono utili, poiche gli altri vedendo questa amoreuolezza, e gratitudine, che usano i santi Pontefici, si animano à seguitare santa vita, & à trauagliare in seruizio della Santa Chiesa.

Similmente dice Suares disp. 54. sect. 4. §. 9. che se vno vicino à mor-

à morte, fusse sì pusillanime, che fusse pericolo di disperarsi, & concederli qualche Indulgenza, pigliasse animo, e speranza; che questa sarebbe sufficiente causa, per tale Indulgenza: Per la medesima causa San Paolo nella 2. alli Cor. cap. 2. diede il Perdono à quel peccatore, acio non fusse ingannato dal Demonio, ouero non fusse dalla tristezza assorbito.

Dimanderà vno, se le preghiere di qualche persona possono essere causa sufficiente per concedere qualche Indulgenza, Suares vbi supra §. 11. dice, che le preghiere altrui, possono giouare per corroborare la causa, ma che mai, ò di rado sono causa totale, per concedere qualche Indulgenza; la ragione sua è, perche se il Pontefice, non può per soddisfare alla sua volontà, senza altra causa motiua, concedere Indulgenza, molto meno potrà, per soddisfare solamente alla volontà altrui, si che dice egli, è necessario

K 2 rego-

regolarmente vi sia qualche causa. A me pare anco probabile dire, che frequentemente le preghiere altrui possono essere causa totale per concedere qualche Indulgenza, massimamente se è persona di vita esemplare, ò benemerita della santa Chiesa, perche di sopra si è detto, che à questi tali (stando per morire) il Pontefice può dare Indulgenza mosso solamente dalle virtù loro, perche non può ancora concedere la medesima, intercedendo loro per altri? Alla ragione di Suarez si può dire, che quella Indulgenza non si dà per satifsare solamente alla volontà di chi intercede; ma le preghiere, le virtù, & benemeriti di quei personaggi fanno vna causa sufficiente, & totale.

**ANUER-**

**Avvertimenti intorno la causa efficiente dell'Indulgenze, così per i vivi, come per i morti.**  
 li. Cap. 20.



**RIM O** Avvertimento; certo è, & indubitato appresso tutti, che la prima, & suprema causa dell'Indulgenze

sia Christo nostro Signore, poiche egli, & è signore del Tesoro, per la cui applicatione si danno l'Indulgenze, & in lui è la suprema potestà di rimettere la pena de' peccati. E certo ancora, che Christo prima di saglire in cielo diede alla sua Chiesa questa potestà di concedere Indulgenze, la quale risiede nel sommo Pontefice suo Vicario, si come si è detto di sopra nel cap. 4.

**Secondo Avvertimento.** Può

K 3

esse-

essere dubbio, se il Concilio generale sechuso il capo, che è il Papa, habbia potestà de iure diuino, di cōcedere Indulgenze per tutta la Chiesa: Panormitano, & alcuni altri tengono la parte affermatua. Ma la vera sentenza è quella, che tiene San Tomaso, & altri, citati da Suarez: disp. 55. sect. 1. §. 3. i quali dicono, che la potestà, & l'autorità di concedere Indulgenze, fù da Christo data à Pietro, & à suoi successori, & che il Concilio da se non può dare Indulgenza se non quanto li concede il Papa; onde in San Matt, cap. 16, Christo disse à Pietro, tibi dabo claues regni calorum; & in San Gio: al medesimo disse, pasce oues meas.

Terzo Auuertimento, Delli Vescou: ancora è più vera sentenza, che non habbino potestà di dare Indulgenza de iure diuino, & immediatamente da Christo, altrimenti segnitaria, che potriano dare qualsiuoglia Indulgenza, etiam

ple-

ple Maria non solo per i viui, ma  
 anco per i morti, il che è falso,  
 perche la facultà loro, di concede-  
 re Indulgenza, è limitata in iure,  
 cioè, nella dedicatione di qualche  
 Chiesa, possono dare vn'anno d'In-  
 dulgenza, nell'altre occasioni,  
 quando vi interuene conueniente  
 causa, quaranta giorni; così è deter-  
 minato in cap. Cum ex eo. de poe-  
 nit. & remiss. L'altra limitatione  
 è, che i Vescouii possono concede-  
 re Indulgenza solamente a viui, &  
 loro sudditi, perche assoluere dall'  
 la pena, per mezzo dell'Indulgen-  
 ze, è atto di iurisdictione, che  
 non si può essercitare, se non ne'  
 sudditi: Et che non possino dare  
 Indulgenza, per i morti, oltre che  
 è commune opinione de' Dottori,  
 vi è l'vso della Chiesa, & si racco-  
 glie chiaramente dal cap. Quod  
 autem de penit. & remiss. Il che co-  
 piofamente proua Suares disp. 55.  
 sect. 3. 9. 9. & 10. Dirà vno, che  
 faria, se vn Vescouo desse più In-  
 dul-

indulgenza di quella, che può, Verbi gratia, delle cinquanta giorni d' Indulgenza, non potendone dare più di quaranta. Alcuni hanno tenuto, che tale Indulgenza non sia valida, nè quanto alli dieci giorni, che sono di più, nè quanto alli quaranta: perche questi quaranta sono stati loro concessi con conditione, che non ne concedano più, onde chi non serua la conditione, fa nulla la sua attione. Má questa opinione è troppo scruera, & la più vera è, che tale Indulgenza quanto all' eccesso delli dieci giorni sia nulla, mà quanto alli quaranta sia valida, & questa opinione è più commune: Ne è vero, che a' Vescoui sia stata data la potestà con tale conditione, ma in questi capitoli citati solamente se li proibisce, che non diano maggiore Indulgenza di quaranta giorni, dal che ne seguita, che quella, che danno di più, è nulla, ma non seguita, che quella, che possono da-  
 re

re legitimamente sia anco nulla; & si fonda in regula iuris in 6. Utile per inutile non vitiatur: Massimamente, che il Vescovo quando concede maggiore Indulgenza di quella, che può, intende di dare almeno quanto legitimamente può.

Quarto Amvertimento; Dell'altri Prelati inferiori à i Vescovi, è certo appresso tutti i Teologi, che non hanno potestà ordinaria di concedere Indulgenze, perche non li è stata loro concessa, nè da Christo de iure diuino, nè da Pontefici de iure humano; Anzi nel cap. Accedentibus de excessibus Prælatorum, si riprendono certi Abbati, che dauano Indulgenze. Dimanderà vno, se almeno quei Abbati, e prelati secolari essenti, i quali esercitano l'officio, & iurisdictione de Vescovi, de iure ordinario possono dare Indulgenze à i loro sudditi: Rispondo, che non, perche questa potestà da' sacri Canoni è

concessa solamente à i veri Vescou-  
 ui, & Arciuescoui, Hor quelli non  
 sono veri Vescoui; perche se bene  
 esserciano gli atti di Vescoui, per  
 priuilegio, pure non hanno la de-  
 gnità Vescouale: Si che resta cer-  
 to, che la potestà di dare Indulgen-  
 ze, de iure diuino, è solamente nel  
 Papa: De iure ordinario humano è  
 nè Vescoui, & Arciuescoui: Per  
 concessione del Papa, ò per consue-  
 tudine (come appresso si dirà) può  
 essere in altri la ragione di conue-  
 nienza: è questa, perche rimettere  
 la pena douuta per legge, è pro-  
 prio di Principi: Onde Christo,  
 diede la potestà di rimettere la pe-  
 na per mezo dell'Indulgenze al suo  
 Vicario, come supremo Principe,  
 della Chiesa. Il Papa poi de iure  
 humano ordinario, l'ha concessa  
 à i Vescoui, & Arciuescoui, che  
 sono veri, e proprij Principi delle  
 Chiese particolari. Similmente  
 Quai, che solamente sono eletti, ò  
 designati Vescoui non possono da-  
 re

re Indulgenze, de iure ordinario, perche non sono ancora Vescouï, per non essere consacrati, del che tratta Nauarro de Indulg. notab. 31. num. 3. & Suares disp. 55. sect. 3. §. 18. Qui può essere vn dubbio, se per consuetudine si può acquistare potestà di concedere Indulgenza. La Glosa sopra quel cap. Accedentibus, tiene che sì. Turrecremata, Soto, & Nauarro dicono, che non, perche questa potestà non si può hauere senza la volontà di Christo, ò del suo Vicario; Suares disp. 55. sect. 4. §. 3. dice, che per consuetudine prescitta, si può hauere, perche tale consuetudine è segno, che tale potestà è hauuta dalli Pontefici, non essendo verisimile, che vna vñza di tanta importanza, habbia potuto durare tanto tempo, senza consenso de sommi Pontefici; Di questo pare ancora è Cordubense de Indulg. quest. 12.

Quinto Auvertimento è delli Prouinciali, & Generali delle Religioni, delli quali, Medina nel libro dell' Indulg. ab cap. 29. ha tenuta vna opinione molto strauagante, cioè, che questi, iure diuino habbino potestà di concedere Indulgenze ai suoi sudditi, & che Christo diede loro tale potestà con questo, che dalla Chiesa li potesse essere tolta, o impedita, & de facto li è stata tolta, per mantenere in questo la dignità de' Vescouai. Hor questa opinione è singolare, senza fondamento, & falsa; perche seguita, che Christo inuano habbia data tale potestà a questi prelati, il che non conuiene dire di Christo: Di più se non era conueniente, che hauessero tale potestà; Christo non l'harebbe loro data; Se era conueniente, che l'hauessero, la Chiesa non ce la potea torre, ne impedire.

Sesto Auvertimento, è certo, che quei i quali de iure ordinario han-

hanno potestà di concedere Indulgenza, la possono delegare ad altri; la ragione è, perche è potestà di iurisdictione, dunque è delegabile; & vso ancora conferma il medesimo, pche spesso i sommi Pontefici per i suoi legati, & altri, concedono varie Indulgenze, dando la potestà a loro. Il dubbio resta, se tale potestà si può delegare a laici. Al quale risponde Suarez nella disp. 55. sect. 6. §. 5. che li Vescovi non la possono delegare a Laici, perche secondo il ius humano i Laici sono remoti dagli atti ecclesiastici. Ma possono bene delegarla ad vn altro Vescovo, o vero a semplice sacerdote, la ragione è, perche il Sacerdote è capace di tale delegatione, & in iure non vi è prohibitione di farla, dunque si può; Anzi tiene di più Suarez, che il Vescovo può delegare tale potestà al suo Vicario, ancon che sia solamente Clerico, per la medesima ragione, perche in iure non ci è prohi-

prohibitione. Ma del Papa dice Suares nel §. 3. che de affoluta potestà, può il Papa delegare la potestà di concedere Indulgenze anche a i laici, perche se impedimento vi è, è de iure humano, nel quale egli può dispensare.

*Auerimenti intorno al modo, & forma di Concedere Indulgenze, così per i viui, come per i morti.*

*Cap. 23.*



**RIMIERAMEN-**

te qui è d'auer-  
tire, che per con-  
seguire l'effetto  
dell'Indulgenze  
concesse, non  
vi è forma deter-

minata, come è ne sacramenti, che variandosi, qualche parola di effa, non tiene il sacramento. Verbi gratia, concede il Papa ad alcuno priuilegio, che in articolo mor-  
tis

tiſ poſſa eſſere aſſoluto dal Confeſſore da tutta la pena per Indulgenza plenaria: Hor per conſeguire l'effetto di queſta Indulgenza, non è neceſſario leggere la forma dello priuilegio conceſſoli dal Papa, ma basterà dire ( ſecondo Sant'Antonio, & Silueſtro ) per l'autorità della S. Sede Apoſtolica, à me com-meſſa, ti concedo Indulgenza plenaria. Basteria ancora, ſe ei di-ceſſe ſolamente; Io ti concedo Indulgenza plenaria; Ouero io ti rimetto la pena di tuoi peccati. Anzi ſono alcuni, che tengono, che ſe il Confeſſore dopo di hauere v-dita la Confeſſione del penitente, che hà priuilegio di ottenere Indulgenza plenaria, nell'affolutione ſacramentale, intendefſe inſieme dargli l'Indulgenza, & aſſoluerlo della pena, per l'Indulgenza con-ceſſa, che faria l'vno, & l'altro; ſi come per la medefima affolutione ſi può vno aſſoluere & da' peccati, & dalla ſcommunica, o altra cenſura

fura. Dico di più, che se il confessore, non sapesse niente di tale privilegio, ne il penitente se ne ricordasse & nondimeno intendesse di assolvere da quanto può, & vale, che l'effetto dell'Indulg. seguitaria, perche nel confessore vi è autorità di darla, & la dà, nel penitente ancora vi è volontà virtuale, o interpretativa di riceverla; seguita dunque, che si guadagna detta Indulgenza. Finalmente verteria ancora, se il penitente dicesse al Confessore; Non mi dai tu l'Indulgenza secondo il tenore del mio privilegio? Et il Confessore, accettasse di sì, basterebbe & di questo parere è ancora Suarez disp. 56. sect. 1. §. 6. in fine. Aggiungi di più essere vero quel, che dicono Sant'Antonino, & Felino, seguitati da Suarez nel §. 7. cioè, che se uno perdesse i sensi, & la ragione, habesse nondimeno lo privilegio di ottenere nella morte qualche Indulgenza dal Confessore, che in questo caso il Confessore ce la può

può dare, ancorche non lo potesse  
 affluere sacramentalmente per  
 non hauere dato segno alcuno di  
 contritione, la ragione è, perche  
 non è necessario, che intenda, &  
 conosca, che se li danno l'Indulgen-  
 ze, ma basta, che in lui non vi sia  
 impedimento per riceuere l'effet-  
 to dell'Indulgenze. Di più se alle vol-  
 te si assoluessè da peccati vno, che  
 nō conosce, nè sēte, per hauere mo-  
 strati segni di cōtritione, molto più  
 si deue assoluere dalla pena, per  
 l'Indulgenza concessali, per la qua-  
 le basta hauere volontà almeno  
 virtuale di guadagnarla, la quale  
 senza dubbio, vi è sempre. Onde  
 i Confessori, & Sacerdoti, che  
 dal Papa hanno essi privilegio di  
 dare qualche Indulgenza à i mori-  
 bondi, deuono senza scrupolo dar-  
 la, ancorche l'Infermo non cono-  
 sca più, perche senza pericolo di  
 commettere sacrilegio alcuno, pos-  
 sono liberare quell'Infermo dalla  
 pena, che corrisponde all'Indul-  
 gen-

genza, & se pure qualche sacerdote hauesse in ciò scrupolo, dubitando se l'Infermo sia in grazia, & capace dell'Indulgenza, la potrà dare conditionatamente, se egli non ha impedimento, & ne è capace.

Secondo Auuertimento, è circa il delegare la potestà di concedere Indulgenza, quanto alla forma, come s'intenda, quando il Papa dice; Ti dò facoltà di potere concedere Indulgenze, ouero, di potere concedere qualsiuoglia Indulgenza. Primieramente dico, che in queste clausule generali non si comprende la facoltà di concedere Indulgenza per i morti; perche questa è sì propria del Papa, che de iure ordinario, non la concede ad altri, dunque s'intende eccettuata nelle clausule generali: Di più di sopra si è detto, che l'Indulgenze generalmente concesse, non si estendono a i morti, se il Papa espressamente non lo dice. Dico secondo, che mancò si comprende la fa-

la facoltà di dare Indulgenza plenaria; così è dichiarato nella regola di Cancellaria, cioè, quando si concede Indulgenza senza specificare quanta, non si comprende la plenaria; il medesimo è, quando si dà facoltà di dare Indulgenze; la ragione è, perchè l'Indulgenza plenaria è cosa gravissima, e propria del Papa, & anticamente di rado si concedeva, onde è verisimile, che nelle clausule generali, non si comprenda se non si fa speciale menzione di essa. Di che Indulgenza dunque s'intende la facoltà, che si dà in quella clausula generale? Risponde Suares. vbi supra §. 11. che s'intende di quella Indulgenza, che possono dare li pastori ordinarij, che sono sotto il Papa, ancorche nella concessione dica, qualsivoglia Indulg. s'intende qualsivoglia ordinaria, & che communemente de iure ordinario si concede: Non è così de Vesconi, quando ad altri commet-

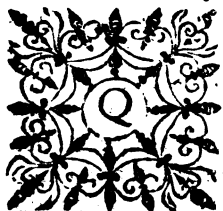
tono.

tono di dare la loro Indulgenza, perche essendo la loro Indulgenza limitata, & poca, quando dicono, date l'Indulgenza, s'intende tutta: Così ancora, quando il Papa dicesse, Io ti do tutta la mia potestà circa il concedere l'Indulgenza all'hora non vi faria difficoltà. Di tutto questo, che qui si è detto, in vna cosa non stò bene, & è che quando il Papa dà potestà di concedere qualsiuoglia Indulgenza, s'intenda dell'ordinaria, & non più; A me pare, che si debba intendere di maggiore Indulgenza, Si come se il Papa dicesse a vn Sacerdote; Io ti dò potestà di assolvere da qualsiuoglia peccato, chidirebbe che costui nō potrebbe assolvere, se non da quei peccati, da' quali possono assolvere gli altri Parochi ordinarij? Siche mi pare molto probabile, tenere, che con tale facoltà si possono dare più anni d'Indulgenza fuor della plenaria; perche intendere di quella solamente, che si da

si dà de iure ordinario, è molto poca, cioè comunemente si danno quaranta giorni, & nel giorno della dedicatione di qualche Chiesa, vn'anno.

*Della duratione, & Cessatione  
dell'Indulgenze.*

Cap. 22.



VI bisogna prima presupporre alcune cose della potestà di concedere Indulgenze, le quali sono certe ap-

presso tutti i Teologi. Primieramente dunque la potestà di concedere Indulgenze nel Papa è perpetua, eccetto se il Papa renuntiasse al papato, ouero per altra via cessasse di essere Papa, perche tale potestà è congiunta non con la persona, ma con la dignità, onde mancando la dignità Papale, manca la potestà di dare Indulgenze. Secondo

condo, nel Vescouo non è così perpetua, perche essendo de iure humano, può essere tolta dal Papa, dal quale quella dipende; Anzi de fatto i Vescoui sono priuati dell'vso di tale facoltà, quando incorrono in scomunica, o altre censure, per le quali si priuano della iurisdittione, la quale includono l'Indulgenze: così ancora quando rinuntiano al Vescouato, perche all'hora non hanno sudditi, nè quali possano esercitare tale iurisdittione di assoluerli dalla pena, per mezzo dell'Indulgenze. Terzo la facoltà di concedere Indulgenze delegata ad altro, tanto dura quanto vuole il delegante, perche dipende dal beneplacito di lui.

Della duratione adesso dell'Indulgenze, è da sapere, che alcune Indulgenze si danno a tempo determinato, per tanti anni, o tanti giorni, le quali Indulgenze, finendo detto tempo, cessano, perche l'Indulgenza tanto vale, quanto dice

dice la concessione, & non più.  
 Benchè prima di finire detto tem-  
 po, si potria riuocare da chi l'ha  
 concessa, o dal Superiore di lui, co-  
 me si dire, l'Indulgenza concessa  
 dal Vescouo, la può riuocare il Pà-  
 pa. Altre Indulgenze espressamett  
 te si danno in perpetuo, & queste  
 se non si riuocano, durano per sem-  
 pre, perche tale è la concessione  
 loro: Perpetue ancora sono quel-  
 le Indulgenze, che si danno con pa-  
 role equiualeanti alla perpetuità, co-  
 me si dire, si concede la tale Indul-  
 genza sino al beneplacito di questa  
 sede Apostolica, che è il medesi-  
 mo, si dicesse, sino a tanto, che  
 si riuocano? Ma si dicesse, sino al  
 beneplacito nostro, faria altra con-  
 cessione, della quale si dirà appres-  
 so. Altre Indulgenze si danno sen-  
 za limitare tempo, & senza far  
 mentione di perpetuità, che li Teo-  
 logi chiamano indefinite: & que-  
 ste ancora si possono dire perpetue  
 perche non sono limitate da tem-  
 po,

po come sono l'Indulgenze, che si danno alle Religioni, & famiglie le quali per successione continua si conseruano; & perseverano. Occorre qui vn dubbio, non facile a sciogliere, il dubbio è questo, se l'Indulgenza indefuita, cioè concessa senza limitatione, si può guadagnare più volte. Verbi gratia, concede il Papa à tutti quelli, che visiteranno la tale Chiesa, tanta Indulgenza, si dimanda, se vno visitando tale Chiesa venti volte, il giorno, guadagna venti volte quella Indulgenza: La difficoltà del dubbio è questa, perche se noi diciamo, che non si può pigliare più volte, è contra la concessione, nella quale il Papa non vi pone restrictione alcuna, perche noi ce la vogliamo porre, con ristringerla ad vna volta sola? In oltre seguireia, che vno huomo in tutta la vita sua non potesse guadagnare detta Indulgenza più d'vna volta, & che pare assurdo, & contra l'intentione

tiono di chi l'ha concessa. Se noi  
 diciamo, che si può guadagnare ta-  
 te volte, quante si visita la Chiesa, co-  
 me dico Santo Tomaso in 4. dist.  
 20. quest. 1. art. 3. con molti altri,  
 seguita, che se vno non facesse al-  
 tro, che entrare, & uscire da quel-  
 la Chiesa, guadagnaria mille volte  
 il giorno quella Indulgenza, il che  
 non è credibile, nè pare, che sia,  
 secondo la mente di chi l'ha con-  
 cessa. A me pare molto probabi-  
 le quel, che dicono Paludano  
 quest. 4. num. 24. & Cordubense  
 quest. 31. che detta Indulgenza si  
 possa guadagnare vna volta il gior-  
 no; & questa pare, che sia la com-  
 mune Intelligentia, & interpreta-  
 tione de' prudenti, alla quale do-  
 uiamo stare, quando dalla forma,  
 della concessione non si può sape-  
 re chiaramente l'intentione, &  
 volontà di chi dà l'Indulgenza. Na-  
 uarro de Indulg. notab. 31. num.  
 37, dice vna cosa, che non mai di-  
 spiace, & è, che se vno prudente-

L

L

mente

mente, & religiosamente visitasse quella Chiesa più volte il giorno, come a dire, a faru oratione; a sentire messa, o altri diuini officij, che guadagneria più volte il giorno detta Indulgenza; Felino ancora tiene il medesimo. Qui è da notare, che quando si concede Indulgenza nel giorno della festa di qualche Chiesa, o per l'ottaua, vna volta si guadagna, & non più, così comunemente s'intende, e prattica; Benche Cordubense nell'Inogo citato dica, che per consuetudine riceuuta, si è ottenuto, che quando si concede Indulgenza per tutta l'ottaua si possa guadagnare ogni giorno vna volta.

Vediamo hora come, e quando cessano l'Indulgenze rispetto delle cause dalle quali dipendono. Primieramente è certo appresso tutti, che l'Indulgenze non spirano, per la morte di quello, che l'ha concessa come l'uso vniuersale della Chiesa per tutto lo dimostra, di più

più sono gratie, & priuilegiij, i quali durano etiam dopo la morte di chi li concede, & il successore mentre non li riuoca, l'approua, & conferma. Aggiungi ancora, che il principale, che rimette la pena conforme alla concessione dell'Indulgenze, è Iddio, il quale non manca giamai. L'autori, & canoni per questa verità, li citano Nauarro de Indulg. Notab. 31. num. 26. & Suares disp. 57. sect. 2. §. 2. Questo s'Intende, quando nella concessione non sono limitate con la vita di chi le concede, o espressamente, o virtualmente come se dicesse, concedo queste Indulgenze fino à beneplacito nostro, chiaro sta, che nella morte cessa il beneplacito, & consequentemente l'Indulgenze. Qui occorre vn dubbio, & è, se il Papa, hauendo concesso ad alcuno, che in articolo mortis il Confessore li desse Indulgenza plenaria, morisse prima il Papa, valeria questa concessione.

L 2      ò non?

ò non? Suares nel luogo citato §. 3. tiene che sì, perche è gratia; Altri ne dubitano; perche questa è vna delegatione, la quale, morto il delegante, spira: ma è migliore l'opinione di Suares, perche veramente non è delegatione, ma priuilegio personale, il quale anco dopo la morte di chi lo concede, dura. L'altro dubbio è, se l'Indulgenza concessa da' Vescoui, dura anco dopo la morte loro; Rispondo, che sì, perche i Vescoui hanno ordinaria potestà di concederla: & questa potestà in iure è limitata quanto alla quantità, & non quanto alla duratione; dunque dura anco dopo la morte loro; & così l'uso lo conferma. Il medesimo è del legato del Papa, cioè l'Indulgenza da lui concessa, non cessa, per la morte di lui, per le medesime ragioni, & anco perche cap. ult. de officio legati, si dice; Statutum legati non cessare, per mortem illius.

Secon-

Secondo , possono cessare l'Indulgenze per reuocatione , fatta da chi ha la potestà ; la potestà l'hanno questi , prima , chi le concede , secondo , il successore , che ha la medesima potestà . Terzo , il superiore , cioè l'Indulgenza cessa dal legato , o dal Vescouo , la può reuocare il Papa , che è superiore . Et in questo conuengono tutti , & spesso si fa , come si vede nelle modaglie , e grani benedetti , che sono state reuocate . Di modo che la reuocatione , fatta da chi ha la potestà , è valida , o sia con causa , o senza causa ; o con necessità , o senza necessità ; o sia lecita , o illecita ; la ragione è , perche l'Indulgenze sono gratie , che dipendono dalla volontà di chi le concede , onde cessando la volontà di chi le concede , o del successore di lui , cessano l'Indulgenze . Disputano qui i Dottori , se l'Indulgenze si possano lecitamente reuocare senza niuna causa : Ma a noi per

lo presente trattato, basta tenere, che i Pontefici mai reuocano l'Indulgenze senza giusta causa, & come poco innanzi si è detto, quando si reuocassero senza causa, la reuocatione tenetia; chi vuole più di questo, legga Suares disp. 17. sect. 2. §. 6. & 7. doue tiene, che etiam senza causa, si può fare lecitamente, perche l'Indulgenze sono beneficio gratuito, il quale non induce obligatione alcuna per la loro duratione. Dubitano qui i Teologi, Quando cessa il valore dell'Indulgenze reuocate, subito che la reuocatione è fatta in Roma, o pure quando la notitia della reuocatione sarà peruenuta a coloro, che godeuano tali Indulgenze? Et comunemente dicono, che non cessa il valore loro, se tale reuocatione non è sufficientemente notificata alle persone, che haueano quelle Indulgenze. Il fundamento loro è, perche tale si presume la mente, & intentione  
 ol  
 del

del Pontefice, cioè, che la reuocatione non muoca, se non è notificata, & così pare che voglia l'amoreuolare, e prudente modo di procedere del Padre verso i figliuoli, altrimenti molti Fedeli facendo l'opera pensando di guadagnare quelle Indulgenze, restarebbono ingannati, e frandati senza loro colpa, il che non è credibile, che sia l'intento del Papa. Se bene la resolutione dello presente dubbio dipende tutta dall'intentione, & volontà del Pontefice, che riuoca l'Indulgenze. Nondimeno supposta questa commune opinione, che per cessare l'Indulgenze, è necessario che la notitia della reuocatione, peruenga alle persone in particolare; seguita necessariamente, che se vno bona fide, in virtù dell'Indulgenze, fusse stato assolto dalle censure, & casi riservati, non sapendo niente inuincibilmente della reuocatione di esse, la confessione faria valida, & questo tale

restarebbe assoluto, & libero. L'altro dubbio è, se l'Indulgenza si possono reuocare dal Papa col solo atto interno della sua volontà. Rispondo, che sì, perche (come più volte si è detto) l'Indulgenza dipende dal beneplacito di chi le concede, dunque basta la sola volontà interna senza altro atto esterno, a reuocarle; il che è segno della grandezza della potestà che l'odio ha data al PP. Bè che il PP. non usa mai tale potestà, ma sèpre le reuoca per atti esterni: Anzi quando le reuoca, vuole, che la reuocatione non habbia il suo effetto, fin tanto, che non è sufficientemente notificata alle persone, come poco innanzi si è detto. Ma ancora si Torzo cessano l'Indulgenze, quando manca la cosa, nella quale erano fondate; perche essendo l'Indulgenza accidenti morali, seguita, che mancando il soggetto, manchino anche esse: come a dire l'Indulgenza personale, la quale è stata

stata concessa à qualche persona, morendo quella persona, cessa quella Indulgenza. Così ancora l'Indulgenza locale, concessa à qualche Chiesa, distrutta quella Chiesa, cessa l'Indulgenza, del che ne habbiamo ragionato di sopra, al cap. 10. Il medesimo è dell'Indulgenze concesse à grani, medaglie, Corone, imagini, &c. perchè queste cose, si perdono anco l'Indulgenze per la ragione detta, perchè come accidenti non possono stare senza il loro soggetto.

Quarto, alle volte l'Indulgenze cessano, & sono inualide per incapacità: Per intendere questo è da sapere, che quando qualche Chiesa Verbi gratia ha vna Indulgenza se si le impetra vn'altra, questa seconda cessa, & è inualida, se in essa non si fa mentione della prima. Et questo per la regola 57. della cancellaria, doue si dice, che due Indulgenze locali sono incompatibili, quando nella seguente non si

L. 5

fa men-

fa mentione della prima , perche la seconda si tiene impetrata, per surrettione . Il medesimo è, quando il Vescouo nel giorno della dedicatione di qualche Chiesa, ha dato vn'anno d'Indulgenza, & soprauenendo l'Arciuescouo dà simile Indulgenza, vna di queste due cessa, perche secondo quella regola, sono incompatibili ; Cordubense nella quest. 36. al fine vuole, che cessi quella del Vescouo , che fù prima: Suarez vbi supfa nel §. 12. vuole , che sia inualida quella dell'Arciuescouo , che fù seconda . Delle Medaglie , Corone , Grani benedetti , & simili , è la medesima ragione, che due Indulgenze sono incompatibili, se nella seconda non si fa mentione della prima . Ma detta regola non ha luogo nell'Indulgenza personale , perche la persona è capace di più , & varie Indulgenze senza conditione alcuna, & in questo conuengono tutti,

Quinto , l'Indulgenze possono cessa-

cessare per renuntiatione , perche sono priuilegio , & ogn'uno può liberamente renuntiate , al suo priuilegio . Ma questo ( come anco nota Snares nel §. 13. ) è più presto renuntiare l'vso , e frutto dell'Indulgenze , che renuntiare l'Indulgenze , perche ogni volta , che le vuole guadagnare , le può guadagnare ; perche l'Indulgenze non stanno , ne dipendono dalla volontà di chi le guadagna , ma di chi le concede . Di modo , che l'Indulgenze sempre restano , ancor che l'altro renuntij di guadagnarle , fin tanto che si tolgino da chi le concede , & questo faria riuocarle , del che si è parlato di sopra . Gli altri priuilegij si possono rinuntiare perche dipendono da chi li riceue , non è così dell'Indulgenze , le quali dipendono non da chi le riceue , ma da chi le concede ; l'vso solamente dipende da , chi le riceue .

Qui occorre vn dubbio , & è , se

L 6

cessan-

cessando la causa, per la quale l'Indulgenze furono concesse, cessino ancor l'Indulgenze? Rispondo, che non, perche dipendono più dalla volontà di chi le concede, che dalla causa motiua: l'vna ancora conferma il medesimo, perche spesse volte, per vna causa temporale, si dà Indulgentia perpetua; & per la dedicatione della Chiesa, che dura vn giorno, si dà Indulgenza d'vn anno, di modo, che finisce la causa, & l'Indulgenze durano. Ma nella concessione dell'Indulgenze si determinasse fin che dura la fabbrica della Chiesa, certo è, che finita la fabbrica, cessano l'Indulgenze.

...  
 ...  
 ... **Del Giubileo** ...  
 ... **Cap. 23.** ...  
 ...



SSENDO

il Giubileo  
 la più cele-  
 bre Indul-  
 genza, che  
 si dia nella  
 Chiesa di  
 Christo, &  
 hauendo e

gli alcuni dubbij proprij, conuiene, che in questo vltimo capo trattiamo di esso separatamente, benché di sopra nel cap. 13. si sono dette molte cose del Giubileo. Dunque secondo San Girolamo, & seguito dal Cardinale Bellarmino de Indulg. l. 1. c. 1. Giubileo è detto da (Jo-  
 bel) voce hebrea, & significa l'anno della remissione, il quale appresso gli Hebrei era il quinquagesimo, come si dice nel leuit. al cap. 25. & 27. & ne Numeri al cap. vlt. Nelli  
 qua-

quale anno si lassaua di Coltuiare la terra, & si viueua de frutti dell'anno innanzi; quali Iddio daua triplicati. Si restituiuano ancora alli primi patroni tutte le case, & possessioni vendute, & a tutti i serui dell'isfigliuoli d'Israel, si daua la libertà.

Circa l'etimologia di questo nome Giubileo; Toledo de Indulg. cap. 24. con altri, seguitando l'opinione de' Rabbini, tiene, che sia così detto dal sonò del corno d'agnello, doue è da notare, che i Giudei in segno di qualche liberatione, soleuano sonare tale corno in memoria, quando il Signore liberò Isac, & in luogo suo da Abrà fù sacrificato l'agnello. Et perche l'anno quinquagesimo, nel quale si faceano tante remissioni, & liberationi, si publicaua con il suono del corno, il quale suono nelle antiche cap. 19. si chiama Iobel, per questo quell'anno appresso gli Hebrei si dice Giubileo, cioè anno d'al-

d'allegrezza & Giubilatione . Al Cardinale Bellarmino nel luogo citato non piace questa denominatione , & pensa , che Giubileo si dica da Iabal , che significa germinare , & produrre ; onde l'anno del Giubileo , è il medesimo , che anno utile , e fruttuoso , perche in quello anno si mangiauano i frutti senza faticare , & le possessioni si restituiuano a i primi patroni senza pagare prezzo alcuno . Hor sia l'etimologia del Giubileo qualsiuoglia , questo è certo , che l'anno santo nostro , nel quale si danno amplissime Indulgenze a tutti quei , che in Roma visitano le Chiese de' Santi Apostoli , & d'altri martiri , per ciò deputate , si può , & deue chiamare da noi l'anno del Giubileo , come lo chiama Clemente VI. nella sua estrauagante Vnigenitus , & questo , ò sia perche in quell'anno si fanno molte remissioni spirituali & molti si liberano dalla seruitù del peccato , ò sia perche è anno vera-

vera-

veramente fruttuoso, & germinare di buone, & sante opere, come l'esperienza ci ha sempre mostrato: Questo nome poi di Giubileo è derivato a quell'ample Indulgenza, che accompagnate da molti privilegij di quando in quando i Pontefici mandano, per tutti i Christiani, per qualche necessità urgente in utilità della Chiesa.

Anticamente il Giubileo di rado si concedeva, & secondo Toledo nel luogo citato, Bonifacio VIII. nell'extrauagante Antiquorum, pare, che sia stato lo primo, che habbia concessa Indulgenza plenaria, & questo istesso concesse, che ogni cento anni fusse il Giubileo solenne in Roma, per la riverenza della Sede Apostolica, & acciò i Fedeli visitando quella santa Città, si confermassero nella fede, & si accendessero più nella carità, & diuotione. Clemente VI. poi nell'extrauagante Unigenitus concesse, che il Giubileo fusse ogni cin-  
quan-

quanta anni: Finalmente Paolo  
 III. Eoridusse à ogni venticinque  
 anni, & così hora resta.  
 Per guadagnare il Giubileo, bi-  
 sogna eseguire esattamente la  
 volontà del Pontefice, che lo man-  
 da, perchè dalla volontà di lui di-  
 pende il valore dell'Indulgenze,  
 dipendono le facoltà, che con il  
 Giubileo si danno, & anco le ope-  
 re, che s'impongono; Non questa  
 volontà del Pontefice è espressa, &  
 manifestata nelle parole della bulla,  
 per questo si devono ben confi-  
 derare, & poi fare quanto il Papa  
 ordina, & come ordina; Tanto  
 più, che è commune opinione de  
 Teologi, che l'Indulgenze tanto  
 vagliono, quanto le parole della  
 bulla sonano: Sò bene, che nel-  
 le cose sanoreuoli, come  
 sono l'Indulgenze, & Giubilei, le  
 parole si possono interpretare am-  
 piamente, tutta via questo si de-  
 ue intendere senza vfcire dalla  
 propria significatione delle parole.

Di

Di più è da sapere, che il Giubileo quanto alla remissione della pena temporale, non fa più, dell'Indulgenza plenaria, perche tanto quello, come questa rimette tutta la pena: Ma il Giubileo ha di più alcuni priuilegj, & facoltà, come di eleggere confessore, di lassoluere da' riservati, & simili, del che si è detto di sopra nel cap. 5.

L'opere, che per ordinario da' Pontefici s'impongono ne' Giubilei, sono queste: 1. Visitare qualche Chiesa. 2. fare oratione. 3. fare elemosina. 4. digiunare il mercoledì, Venere, & Sabato. 5. Confessarsi. 6. Comunicarsi. Di ciascheduna di queste diremo qualche cosa, perche ciascheduna ha qualche dubbio; De' dubbj però, che sono comuni con l'altre Indulgenze, & già sono stati trattati, & resoluti di sopra, basterà citare i luoghi. Hor come si habbino a fare queste opere, & se è necessario mentre si fanno, che la per-

persona ſia in gratia , ò non : & ſe lo peccato veniale impediſce lo frutto dell' Indulgenze, ſi è trattato nel capo 15.

Intorno al viſitare le Chieſe deputate per conſeguire il Giubileo , & da notare , che deue eſſere vn viſitare pio con ſentimento Chriſtiano , & con intentione principale , almeno virtuale , di pigliare il Giubileo, perche ſe vno vi andaffe principalmente per negoziare , ò per feſteggiare le Donne, queſto non farebbe quel viſitare ordinato dal Pontefice , per guadagnare il Giubileo , ma ſaria vn negoziare profano , ò vaneggiare immodeſto & indecente ; per il che non lo guadagneria , come anco tiene Mael Rodriguez de Iubil. num. 7. Qui è vn dubbio , ſe ordinando la bulla , che in tre giorni ſi viſitaſſero tre Chieſe , ogni giorno vna , & vno in vn giorno le viſitaſſe tutte , guadagneria il Giubileo, ò non? Riſpondo , che non , perche non ſi offer-

offerua la forma del Giubileo, così tiene Nauarro de Iubil. notab. 32. num. 41. doue riferisce, che dimandato sopra ciò Gregorio XIII. rispose, douersi visitare, come dice la bulla, così ancora tiene Rodriguez, de Iubil. num. 3. Eccetto se quel tempo di tre giorni fusse dato in fauore delle persone, che pigliano il Giubileo, acionò si straccassero troppo in visitare in vn giorno tutte tre le Chiese, onde per loro maggior commodità il Papa concesse, che le visitassero in tre giorni, all'hora visitandole tutte tre in vn giorno, si guadagna. L'altro dubbio è di quello, che per ignoranza, ò inauertenza non ha visitate le Chiese, & se ne ricorda il Sabbatho potrà costui guadagnare il Giubileo, ò non? Rispondo, che è vna opinione molto probabile di Rodriguez vbi supra, il quale dice, che sì, pur che le visiti auanti, che finisca il Giubileo, la quale opinione è fondata in equità, perche qui

non

non ci è colpa, alla quale rispon-  
da tanta pena, come è l'essere pri-  
uato del Giubileo: Et senza dub-  
bio il medesimo diria il Papa, se  
di ciò fusse dimandato. Il mede-  
simo s'intende dell'oratione, & del-  
la elemosina, purchè in quell'ultimo  
giorno si faccia tãta oratione, & tã-  
ta elemosina, quanta si harebbe  
fatta in quei giorni, assignati per  
il Giubileo. L'altri dubbij, che  
qui appartengono, sono stati di-  
chiarati nel cap. 10.

Circa l'oratione è da notare, che  
quando non è tassata, qualsiuoglia  
basta: Et se bene saria meglio di-  
stintamente pregare, per l'essalta-  
tione della Santa Fede, per l'Estir-  
patione dell'heresie, & per la pace  
tra i Principi Christiani, & altre  
cose, che ne' Giubilei si ordinano;  
Nondimeno, vale ancora l'oratio-  
ne, quando si fa in commune, per  
tutto quello, che ordina il Papa.  
Di più l'oratione, fatta con mag-  
gior diuotione, è migliore, & per  
che

chi la fa, & per impetrare quel, che si dimanda. Dell'oratione sono alcuni dubbij, come à dire, se fatta in peccato, vale, del che si è trattato nel cap. 15. Secondo, se fatta fuor di Chiesa, ordinandosi, che si faccia in Chiesa, è valida, il che si è trattato nel cap. 10. Terzo, se quello, che per inauer-tenza non ha fatta l'oratione depu-tata, può guadagnare il Giubileo, si è trattato poco innanzi nel visita-re le Chiese dubbio 2.

Quanto al terzo, che è fare la limosina, è da sapere, che si ha à fare à poveri, & come si è detto nel cap. 15. quando non è tassata, in qualsiuoglia quantità basta per guadagnare il Giubileo. Qui è da notare, che Nauarro de Iubil. No- tab. 31. num. 34. tiene, & non, senza probabilità, che quando il Papa dà Indulgenze manus adiutri- ces porrigenti, cioè à quei, che con la robba aiuteranno, all'horà ogn'vno deue dare secondo la sua  
con-

conditione, cioè il pouero poco, & il ricco molto, altrimenti se il ricco darà, come pouero, non guadagnerà tutte l'Indulgenze, perche qui il Pontefice non dimanda limosina, per i poveri, come fa ne' Giubilei ordinarij, ma dimanda soccorso maggiore, per qualche gran bisogno, o impresa, che si vuol fare. Dell'altri dubbij, come se la limosina fatta in peccato impedisca il Giubileo, leggi nel cap. 15. Se quando non si fa ne' giorni deputati, per scordamento, impedisca, si è detto nel presente campo, intorno al visitare le Chiese dubbio 1.

Circa li digiuni, è certo, che s'intendono digiuni Ecclesiastici, & si hanno a fare con le medesime conditioni, & circostanze, che si fanno gli altri digiuni della Chiesa & così è l'uso vniuersale. Nota qui Rodriguez de Iubil. num. 10. che il mancamento dell'età non pare causa legittima, per posere il con-

Confessore commutare il digiuno, perche i giouani di diciſette anni ſono tanto forti, per digiunare, quanto ſono quei di ventuno. Di modo, che all'hora la commutatione è legitima, quando probabilmente ſi teme notabile danno, tuttauia, ſe il Papa rimette la commutatione dell'opere ingiunte all'arbitrio del Confessore, la commutione, fatta per mancamento dell'età, è valida. Qui è vn dubbio ſe il Venerdì, o ſabbato ſi può commutare il digiuno, che ſi douea fare il Mercoledì. Alcuni tengono, che non, perche la commutatione è di quello, che la perſona deue fare, & non potendolo fare, per impedimento legitimo, cerca di fare altro equiualente, hor nel paſſato non può cadere commutatione, perche ſi commuta quel, che ſi ha à fare, & non quello, che già è paſſato, per tanto dicono, che ſe queſto penitente haueſſe caſi riſeruati, & fuſſe l'ultima

ma settimana del Giubileo, che non è certo, che si può assolvere, ma se non hauesse casi riservati, si potria commutare, & assolvere, perche all'hora non ci saria pericolo alcuno; si che secondo costoro la commutatione si deue fare il mercoledì, ò auanti & non importa, se poi quel Confessore, che ha commutati i digiuni, non potesse vdi-  
re la cōfessione di lui, & si cōfessassi, ad altro, pche saria accidentale. Roderiguez vbi supra, in fine; & altri tēgono, per probabile, che si possa fare, perche è molto difficile in Città grandi fare queste commutationi il mercoledì ò auanti. L'altro dubbio, se il digiuno, fatto in peccato, vale per il Giubileo, leggi di sopra nel cap. 15.

Circa la Confessione, & comunione, Il primo, che si ha a notare, è, che per sapere, quando per guadagnare il Giubileo, bisogna fare nuoua Confessione, & nuoua comunione, si deue ricorrere

M alla

alla bulta, è considerare le parole: Et se ordina nostra confessione, & uno non ha peccato alcuno mortale, ma solamente alcuni veniali, si domanda, è obligato costui à confessare i veniali, o non? Molti tengono, che costui senza confessarsi, può guadagnare il Giubileo, perche, quando si ordina la confessione, s'intende de' peccati mortali, come si è detto di sopra nel cap. 13. Di contraria opinione è Rodriguez de Jubil. num. 12. perche, se bene non siamo obligati à confessare i veniali, nondimeno il Papa ci può obligare à confessarli per guadagnare il giubileo, & pare che ci oblighi mentre ordina la confessione in comune senza specificare di che peccati: Di più dice Rodriguez, che chi si pensa d'haver solamente peccati veniali, può essere, che ne habbia ancora qualche mortale occulto, del quale con la diligenza fatta, non si è accorto, ma confessando li veniali, & assoluto da essi,

alla

mi

con-

consequentemente viene ad essere assoluto anco da quel mortale occulto, & così viene a guadagnare il Giubileo. Questa opinione mi pare assai probabile, & più sicura, come anco si è detto di sopra all' cap. 6. & 13.

Qui è da notare, che se uno si confessa il lunedì, o martedì con l'animo di pigliare il Giubileo in quella settimana, che tanto la confessione da i riservati, come la commutatione de' voti è valida, ancorche costui si muti, & non pigli più il Giubileo. Di più, se costui fusse scordato qualche peccato riservato, può essere di questo assoluto da qualsivoglia Confessore ordinario, perche in virtù di quella Confessione, fatta con proposito di pigliare il Giubileo, quel peccato restò non riservato: Né è così de' voti scordati di comutarli, perche l'assolutione data cade solamente sopra i peccati, & non sopra i voti, onde per comutare

ivoti scordati, bisogna andare a chi ha l'autorità.

Di più tiene Henriguez lib. 7. de Indulg. cap. 41. che se vno hauesse pigliato il Giubileo la prima settimana, & dopo fusse cascato in qualche peccato riservato, che può la settimana sequente (che dura ancora il Giubileo) Confessarsi, & essere assoluto da quel peccato in virtù del Giubileo, il quale essendo in fauore dell'anime, non si deue restringere, il che approua ancora Rodriguez de Iubil. num. 17. Ma Nauarro, che è del medesimo parere de Iubil. notab. 34. num. 7. §. terzo aggiunge, che si deue tornare à pigliare il Giubileo con fare tutte l'opere ingiunte.

Restano hora alcuni dubbij, il primo è, se li scomunicati possono guadagnare il Giubileo. Rispondo, che è opinione di huomini dotti, secondo referisce Rodriguez de Iubil. num. 12. i quali dicono, che quei, che sono scomunicati

municati, per debiti, quali non possono pagare, possono guadagnarlo, & che li confessori possono loro assolvere nel foro esteriore à fine, che guadagnino il Giubileo, & guadagnato, che l'hanno, subito riscallano nella medesima scomunica: la ragione di questa opinione è, perche il Pontefice desidera, che tutti lo guadagnino, & questo modo gioua alli scomunicati, & non nuoce à i Creditori, perche non si può fare? Questa opinione è più pia che fondata. De gli altri scomunicati si è detto nel cap. 13.

Secondo dubbio, se vno non digiuna il mercoledì, perche non vuole pigliare il Giubileo, dopo si pente, può costui guadagnarlo? Rispondo che non, perche essendo passato quel digiuno, non si può commutare, & questo è più probabile.

Terzo dubbio se la commutatio-  
ne de' digiuni, & d'altra opera si  
può fare fuor di Confessione: Ri-

M 3

spon-

spondo, che sì, perche basta, che il Confessore sia eletto, benchè il penitente lo può mutare.

Quarto dubbio, che sarà, se la Confessione, fatta per il Giubileo è stata inualida per colpa del penitente? Rispondo, che l'assoluzione da' riservati non tiene, ne meno de gli altri, ne il Giubileo si guadagna, perche il Papa per il Giubileo ricerca Confessione valida: Nella commutatione de' voti, fatta in virtù del Giubileo, tiene; perche il Giubileo, quando non è preso, come

si deve, è co-

me non

fusse.

**EL FINE.**

# TAVOLA



- C**HE cosa significa indulgenza. 1  
 & da donde viene. à car- 1  
 14. 7  
 In quanti modi si rimette la 1  
 pena temporale che resta 1  
 dalli peccati commessi. 9  
 Che cosa sia Indulgenza. 11  
 In che modo l' Indulgenza liberi dalla pe- 1  
 na, così i viventi, come i morti. 12  
 De gli effetti dell' Indulgenza. 17  
 In che modo l' Indulgenza si dice, che assolve 1  
 dalla colpa. 18  
 Il proprio effetto dell' Indulgenza, è scancel- 1  
 lare la pena temporale. 23  
 L' Indulgenze assolvono dalle penitenze in- 1  
 giunte nel sacramento. 24  
 Come s' intendono mille anni di Indulgen- 1  
 za. 28  
 Delle utilità delle Indulgenze. 29  
 Quale è meglio fare elemosina, ouero con que- 1  
 sti danari pigliare l' Indulgenze. 32  
 Quale atto è di maggiore amore, pigliare 1  
 l' Indulgenze, o volere patire nell' altra 1  
 vita. 34  
 Nella Chiesa vi è potestà di concedere In- 1  
 dulgenze. 36  
 Da chi hanno li Vescovi la potestà di dare 1  
 Indulgenze. 40  
 Della varietà dell' Indulgenze, & che signi- 1  
 fica 49

fica plenaria, più piena, e plenissima. 41  
 Come s'intende quando concede Indulgen-  
 za plenaria, & alcuni giorni, o quarante-  
 ne di più. 46  
 Di varj modi di concedere Indulgenze, &  
 come s'intenda quella de paenitentis in-  
 iunctis. 49  
 Quando per guadagnare l'Indulgenza biso-  
 gna fare nuova confessione, & quando  
 non. 55  
 Come s'intendono i giorni & gli anni, che si  
 danno d'Indulgenza, & della Quadrage-  
 ne, settenne, & carene. 63  
 Del Tesoro della Chiesa. 73  
 Di quei, che possono guadagnare l'Indulgen-  
 ze. 89  
 Dell'Indulgenze locali, come si guadagna-  
 no. 92  
 Se cascata la Chiesa mancano l'Indulgenze  
 locali, e quando. 100  
 Dell'Indulgenze reali, & utilità di esse. 102  
 Perché adesso si danno più Indulgenze, che  
 nel principio della Chiesa. 103  
 Se per guadagnare l'Indulgenza reale, biso-  
 gna hauere la medaglia adosso, & se biso-  
 gna, che sia sua. 104  
 Dell'Indulgenze personali, quali può guada-  
 gnare anco il Papa, che le concede. 111  
 Chi sono quei, che non guadagnano l'Indul-  
 genze. 114  
 In che tempo deue stare l'huomo in gratia,  
 per guadagnare l'effetto dell'Indulgen-  
 ze.

- Quando si recupera la gratia, non si ricupe-  
ra l'effetto dell' Indulgenza. 120
- Quando ti privilegij & facoltà, che si danno  
con l' Indulgenza tengono, e quando non  
tengono. 125
- Si è necessario confessare i veniali per l' In-  
dulgenza. 127
- Se bisogna fare più Confessioni per il Giu-  
bileo. 130
- Se i negligenti guadagnano l' Indulgenza. 133
- Come s'intende penitentibus, & confessar. 138
- Se è necessario per l' Indulgenza fare qual-  
che opera pia & come. 142
- Come si hanno à fare l' opere pie, che nell' In-  
dulgenze s'impongono & se si hanno à fa-  
re in gratia. 148
- Se uno può guadagnare l' Indulgenza ad  
un' altro vivente. 160
- Se chi più perfettamente fa l' opera imposta,  
guadagna più Indulgenza. 161
- Se con la medesima opera si possono gada-  
gnare diverse Indulgenze. 165
- Quando si concedano l' Indulgenza, che sono  
in qualche Chiesa, non si comprendono le  
plenarie, nè pro Defunctis. 168
- Dell' Indulgenze per i Defuncti. 169
- Che vuol dire per modo di suffragio. 172
- Anco à viventi si potrà dare Indulgenza  
per modo di suffragio. 181
- Si potria dare Indulgenza per i morti senza  
esigere opera alcuna da viventi. 182

Quel

- Del, che è necessario acio l'Indulgenze gio-  
uino à i morti.** 207
- Avuertimenti intorno la causa finale, che  
muove il Papa à concedere Indulgenze  
così per i viuì, come per i morti.** 200
- Nel concedere Indulgenze è sempre necessa-  
ria la causa finale, & che anco sia propor-  
tionata all'Indulgenze, & alla duratione  
di esse.** 202
- Et che consiste la proportion, che la causa de  
ue haüere con l'Indulgenze.** 209
- Alle volte l'opere pie aiutano à fare la cau-  
sa proportionata.** 215
- Avuertimenti intorno la causa efficiente del  
l'Indulgenze, & chi può dare Indulgen-  
ze.** 221
- Se per consuetudine si può acquistare potestà  
di concedere Indulgenze.** 227
- Se la potestà di concedere Indulgenze si può  
delegare.** 228
- Avuertimenti circa il modo & forma di con-  
cedere Indulgenze.** 230
- Quando cessano l'Indulgenze, & quanto du-  
ra la potestà di concedere Indulgenze.** 237
- Se l'Indulgenze dare senza limitatione si pos-  
sono guadagnare più volte.** 240
- In quanti modi cessa il valore dell'Indul-  
genze.** 243
- Del Giubileo, & d'abbij di esso.** 253

**IL FINE.**

**Imprimatur**

**P.A. Ghibertus Locumtenens.**

***Rutilius Gallac. C. D. vidit & reg.  
fol. 16.***

**SECRET**

[illegible]







